

COLLANA DI MONOGRAFIE REGIONALI
EDITA DALLA SOCIETÀ DI STUDI PER LA VENEZIA TRID.

VII

ANITA PICCOLROVAZZI

LA CONTRASTATA NOMINA
DEL CARDINALE FRANCESCO GONZAGA
AL VESCOVADO DI BRESSANONE

SOCIETÀ DI STUDI
PER LA VENEZIA TRIDENTINA
TRENTO - 1935-XIII

ANITA PICCOLROVAZZI

LA CONTRASTATA NOMINA
DEL CARDINALE FRANCESCO
GONZAGA AL VESCOVADO
DI BRESSANONE

SOCIETÀ DI STUDI PER LA VENEZIA
TRIDENTINA — TRENTO — 1935-XIII

TIPOGRAFIA EDITRICE MUTILATI E INVALIDI — TRENTO

I documenti che testimoniano della lotta per la nomina di Francesco Gonzaga al vescovado di Bressanone ¹⁾, sono tuttora quasi completamente inediti e si trovano, in massima parte, nel R. Archivio di Stato di Bolzano (Arch. vescovile di Bressanone) e nel R. Archivio di Stato di Mantova (Arch. Gonzaga) ²⁾.

Era pregio dell'opera ricercare con diligenza, entro tali carte, i moventi nascosti di così complicata vicenda. La quale, se ha la sua origine in un atto di favoritismo non sufficientemente ponderato di papa Paolo II verso uno dei propri elettori, si risolse in un tenace conflitto del pontefice contro l'elemento tedesco della diocesi brissinese, non solo restio ad accogliere nella propria sede un vescovo italiano, ma indocile in genere contro l'autorità pontificia di una insofferenza così irosa da far presentare l'avvicinarsi della Riforma.

Colui che precedentemente aveva retto la diocesi di Bressanone era proprio quel Nicolò Cusano, tanto celebre nella storia della Chiesa, che aveva seguito sempre una politica papale del tutto ortodossa e si era trovato così implicato in tutte le lotte inerenti ai Concilî di Basilea, di Ferrara — poi Firenze — di Francoforte e di Magonza, a sostegno del legittimo papa Eugenio contro l'antipapa Felice V.

Nel Concordato di Aschaffenburg Eugenio trionfava definitivamente; e poco dopo anche Nicolò Cusano era riconfermato (1448) vescovo della diocesi brissinese. Ma appunto qui si inizia il conflitto tra il Papa e il Capitolo di Bressanone,

¹⁾ Dell'argomento nessuno si è occupato fin ora, ad eccezione del vecchio libro di F. A. SINNACHER, *Beyträge zur Geschichte der Kirche Säben und Brixen*, vol. VI, Brixen, 1828, pag. 534 segg.

²⁾ Un particolare ringraziamento io devo ai direttori di quegli Archivi, prof. Antonio Zieger e dott. Guido Pantanelli per le molte facilitazioni usatemi nella consultazione dei rispettivi atti.

che voleva salvaguardare i suoi diritti di eleggersi il proprio vescovo da sè ¹⁾: tanto che si dovette ricorrere a un concordato fra il vescovo di Bressanone eletto dal Capitolo, Leonardo Wismair, il Capitolo stesso e il duca Sigismondo d'Austria, che, come conte di Tiralli, teneva la effettiva signoria del paese.

Così, solo nella Pasqua 1452, il Cusano entrò in possesso del vescovado: ma, naturalmente, le controversie continuarono, rendendo difficile a lui la permanenza a Bressanone. Ed è curioso che a suo deputato al duca Sigismondo, in questo periodo di tempo, comparisca proprio quel Giorgio Golser che sarà uno dei personaggi principali della nostra storia.

L'accordo fra il Cusano e il duca Sigismondo si spezzò, appena il vescovo intraprese la sua riforma degli ordini dei Conventi, dopo la nomina del nuovo papa, Enea Silvio Piccolomini -- 1458 -- col nome di Pio II. Il dissidio si rese più aperto, quando il vescovo si dichiarò «investito della dignità principesca e alle immediate dipendenze del re di Roma come patrono dell'impero»; e quando egli si fece rappresentare alla dieta di Brunico, come signore del territorio, di cui era vescovo, pretendendo la restituzione alla chiesa di Bressanone dei castelli e dei feudi che Sigismondo le aveva tolto.

Il Papa, alla fine, dopo ripetuti interventi, fu costretto a scomunicare Sigismondo, verso il quale, invece, si erano andate schierando le simpatie dei principi di Germania.

Naturalmente insieme con Sigismondo vennero colpiti dalla scomunica quanti seguaci, sia laici che profani, avevano con lui fatto comune causa: con ciò anche l'intero capitolo di Bressanone

¹⁾ La bolla pontificia di nomina del Cusano motiva questo procedere con la circostanza che il papa, già ancora quando viveva il vescovo antecedente a Nicolò, si era riservato di poter nominare chi egli avesse desiderato, nel caso che il seggio rimanesse vacante. Poichè questa disposizione era, in certo qual modo, contro il concordato di Vienna dell'anno 1448, il papa spiegò questo suo passo ancora più specificatamente, in due scritti diretti al duca Sigismondo di Tiralli e al Capitolo del Duomo, nei quali dimostra che *non* intendeva riservarsi questa concessione anche per casi futuri, ma che s'era visto indotto a quest'insediamento proprio per mettere sul seggio vescovile di Bressanone quell'uomo tanto degno.

Questa disposizione papale indusse il duca e il Capitolo del Duomo ad una protesta, alla quale il Papa rispose nel giugno 1450. Il Capitolo rivolse — nel gennaio 1451 — un appello dettagliato alla Curia, allo scopo di perorare nuovamente pel suo diritto di elezione.

secondo l'interpretazione possibile della bolla, poteva essere considerato come scomunicato. Altri invece intese che tali fossero solo coloro che erano incorsi nella violazione della censura, come vedremo più tardi.

A questo punto il conflitto varca i limiti del vescovado di Bressanone; e la lotta viene continuata a Roma, con manifesti pubblici e interventi di numerosissime altre autorità laiche e religiose.

Solo al principio del 1464, in seguito all'intervento diretto dell'imperatore Federico III, in appoggio del cugino Sigismondo, la questione viene definita. Ma una risoluzione ancor più radicale viene dal fatto che il Cusano muore l'11 agosto, seguito, a tre giorni di distanza, dal Papa.

Il 25 agosto Sigismondo è assolto e si ripristinano le condizioni di prima del conflitto ¹⁾).

Ma colla nomina del pontefice successore, un inatteso elemento perturbatore entra in campo, nella persona di Francesco Gonzaga.

Francesco Gonzaga era nato a Mantova nel 1444, dal Marchese Lodovico e da Barbara di Brandeburgo. Nel 1460 frequentò l'Università di Pavia, ove egli competeva nello studio con principi consanguinei della casa di Baviera (li ritroveremo più avanti), tanto che, non potendo essi tollerare di vedersi eclissare dal cugino italiano, fecero sorgere delle liti che richiesero come pacificatore lo stesso duca di Milano.

Il 18 dicembre 1461, benchè solo diciassettenne veniva creato cardinale, col titolo di S. Maria Nuova; ma volgarmente, come allora usavasi, si denominò per antonomasia il cardinale di Mantova o Mantovano.

Stabilitosi a Roma, vi iniziò quella vita di fasto e di magnificenza che era propria dei cardinali di quel tempo, attorniato da ambasciatori, segretari e persone di corte.

Si distingueva tra questi Giovanni Pietro Arrivabene, di

¹⁾ Cfr. A. JAEGER, *Regesten über das Verhältniss des Cardinals Nicolaus von Cusa zum Herzoge Sigmund*, in «Archiv für Kunde österr. Geschichts-Quellen», vol. VII, fasc. 1-2, Wien, 1851; A. JAEGER, *Streit des Cardinal Nicolaus von Cusa mit dem Herzoge Sigmund von Oesterreich*, Innsbruck, 1861 (cfr. pure I. VALLAZZA, *Livinallongo*, in «Archivio per l'Alto Adige», anno IX, Gleno, 1914).

un'antica famiglia mantovana, discepolo del Filelfo e buon grecista, morto vescovo di Urbino nel 1504; se egli fu il più fido segretario del cardinale, non vanno passati sotto silenzio Bartolomeo de Maraschis, preposto nella Cattedrale di Mantova; Giovanni Strozzi della nobile famiglia fiorentina, trasferitasi a Mantova nel 1400, canonico della Cattedrale di Mantova e dottore in decretali; il nobile Jacopo d'Arezzo, al servizio dei Gonzaga; Wilhelmus Molitor, tedesco, notario del cardinale; Baldessare Suardi, della nobile famiglia di Rimini; Albertino Cicognaria, ed altri ancora.

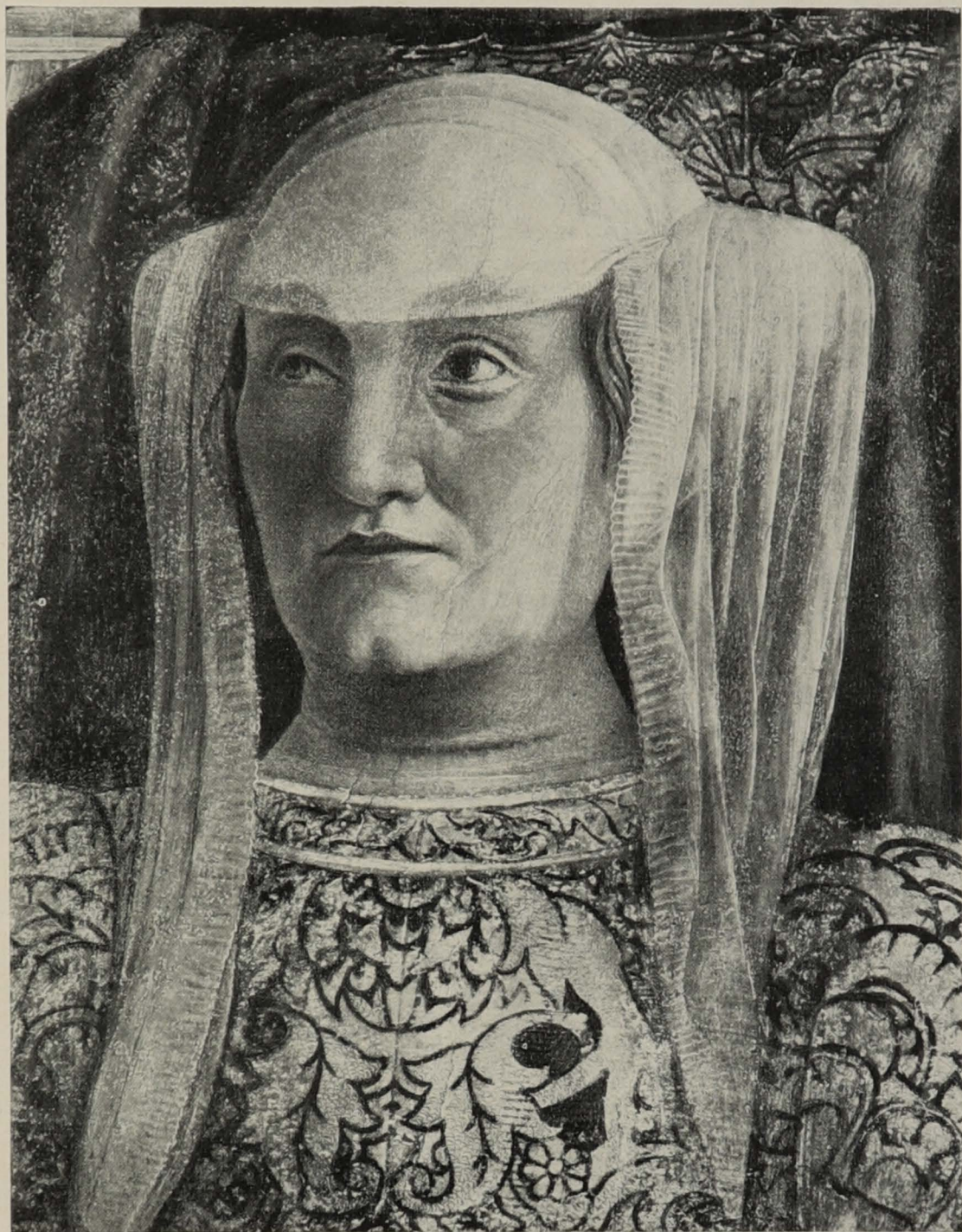
Francesco Gonzaga era, in fondo, un principe giovanissimo, amante della vita di lusso e di sfarzo, menata fino allora alla corte paterna. Sbalzato dalla scuola universitaria al collegio cardinalizio, non ci dobbiamo meravigliare che egli mantenesse, in un ambiente per sè poco religioso e poco morale, dove il vizio, sotto il lenocinio dell'arte e del gusto si era grandemente diffuso, quelle idee — frutto di un paganesimo redivivo — che erano familiari al suo spirito.

Qualcuno lo dice vizioso, cosa non vera e negata poi da altri. Quasi tutti lo dicono di gran senno e maturo — nonostante la tenera età — e di rare doti. Certo che era giovane ed avrà amato le cose che piacciono alla sua età. L'Equicola dice che era «nato all'ozio e a' giuochi, e, più che non erano le facoltà, vivea con ispesa e lusso regio in Roma».

Un'interessante lettera del Cardinale Francesco al padre, marchese Lodovico — in data 8 luglio 1472 — ce lo rivela ragazzo incurante di cose religiose, ma ragazzo di buon gusto, che si dedica con piacere alle cose belle e che tra gli uomini della corte paterna desidera e preferisce la compagnia del grande pittore Andrea Mantegna e di Malagise, il cantore e musico. Tanto di buon gusto che, a Mantova, dà spesso giudizi, con Isabella d'Este, allo stesso Andrea Mantegna.

La sua nomina alla sede vescovile di Bressanone è una conseguenza della parte preponderante da lui assunta, durante il conclave dell'agosto 1464, a favore del veneto cardinale Barbò, che assunse il nome di Paolo II.

Il neo pontefice, impaziente, nell'entusiasmo del successo, di testimoniargli la sua riconoscenza, non ristette a ponderare la scelta dei mezzi con cui sdebitarsi verso il Gonzaga. E come, dopo avergli promesso in dono il suo palazzo di Roma, ebbe poi



Barbara Hohenzollern marchesa di Mantova
(Affresco di Andrea Mantegna nella Sala degli Sposi del Castello di Mantova)

a pentirsene, ed a ritirare l'offerta, così nell'investirlo del primo vescovado che gli capitava sotto manò, quello di Bressanone, non si accorse della imprudenza che la Santa Sede stava per commettere ¹⁾. Al momento della sua promessa, Paolo II non sapeva davvero in che difficoltà si metteva ed in che ginepraio si ficcava, poichè egli non immaginava certo tutti i guai ai quali doveva andare incontro. Aveva saputo della morte del cardinale Cusano e da questo traeva la naturale conseguenza del vescovado vacante, a Bressanone. — Sembrava ci fosse soltanto una piccola formalità da superare per ottenere il consenso del duca Sigismondo d'Austria, supremo signore territoriale, quale conte di Tiralli. Ma egli non si rendeva conto, trattandosi di un vescovato germanico, di tutte le condizioni peculiarissime alla quali era sottoposto.

Quando se ne accorse, era già tardi e la S. Sede si trovò impigliata in una scabrosissima controversia, irta di difficoltà di ogni genere e resa ancor più complicata per gli appetiti e gli imbrogli di ben sei concorrenti, ognuno dei quali vantava diritti antitetici.

L'improvvisazione della nomina non deve tuttavia portarci a concludere che essa non rispondesse a particolari mire del pontefice.

Bressanone, città di confine, pervasa dallo spirito tedesco insofferente dei legami con Roma, poteva sembrare a Paolo II un paese che valesse la pena di riconquistare alla latinità: così da doversi considerare come propizia occasione codesta nomina di un cardinale italiano, di una grande famiglia ben nota in Germania, il quale per la giovane età, si sentiva in grado di imporsi e di influire sull'ambiente. Il cardinale, cresciuto in una delle più splendide corti italiane, nel culto per i gusti più raffinati e per le tendenze più moderne dell'umanesimo, avrebbe dovuto rappresentare — qualora avesse avuto intenzione di risiedervi almeno temporaneamente — il vero e proprio riformatore spirituale in quella sede di Bressanone dove — al confronto — tutto era ancora pesante e grossolano, antiquato e retrivo.

Ma il Capitolo del Duomo di Bressanone aveva deciso altrimenti ed in fretta e in furia aveva elevato, per conto proprio alla sede vescovile quel canonico Giorgio Golser che noi abbiamo visto già intermediario nella spinosa questione tra Nicola Cusano e il duca Sigismondo. Mentre la bolla pontificia di

¹⁾ Doc. n. 1, 2, 3, 5, 10, 11, 12.

nomina del Gonzaga porta la data del 17 settembre, l'elezione capitolare del Golser è del 9 settembre.

Giorgio Golser era nato a Werfen, presso Salisburgo, da genitori borghesi. Studiò all'Università di Vienna nel 1438; e già nel 1445 il Capitolo di Bressanone gli conferì il canonicato, vacante dopo che Jacopo Turner si era ritirato e, naturalmente, ottenne anche la prebenda che gli spettava. In questo tempo, egli, dopo esser stato plenipotenziario nelle trattative tra il cardinale Cusano e l'arciduca Sigismondo — 1459 — ricevette il titolo di « doctor decretorum » e, finalmente, come abbiamo visto, alla morte del Cusano, fu eletto vescovo, sebbene a quel tempo assente da Bressanone.

Intorno a tale elezione possediamo una serie di preziosi documenti ¹⁾, i quali, mentre ci informano delle speciali condizioni del vescovado a quel tempo, descrivono in tutti i più minuti particolari la procedura della elezione medesima, permettendoci di seguire la cerimonia in tutto il suo svolgimento.

I primi atti del Capitolo portano la data del 5 settembre, appena giunta la notizia della morte del Cusano (Todi, 11 agosto). E tradiscono tutta la preoccupazione dei pochi canonici presenti a Bressanone di procedere immediatamente alla elezione del successore, prima che altri avvenimenti avessero potuto prevenirli ²⁾. Fissata la data della futura elezione al 9 settembre, si cerca di rimediare alla scarsezza del numero, sollecitando la venuta del canonico Nicolò Pomperger, residente a San Candido: il quale tuttavia non se ne dà per inteso. E poichè il decano del Capitolo, Corrado Judenfrass, per l'età avanzata non si sentiva in grado di dirigere le operazioni della nomina, gli si sostituisce il canonico Michele Natz.

L'elezione ebbe luogo il 9 settembre, alla presenza di sei soli canonici. Presa visione della bolla di papa Nicolò V del 12 maggio 1453, colla quale si concedeva facoltà al Capitolo di Bressanone di procedere direttamente alla nomina del nuovo vescovo quando fosse morto il Cusano, la pratica della elezione si concluse quando il prevosto del Capitolo, Giacomo Lotter, « ex

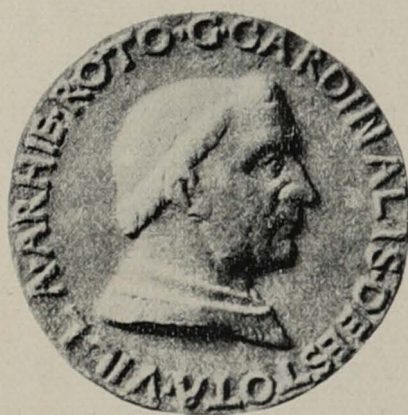
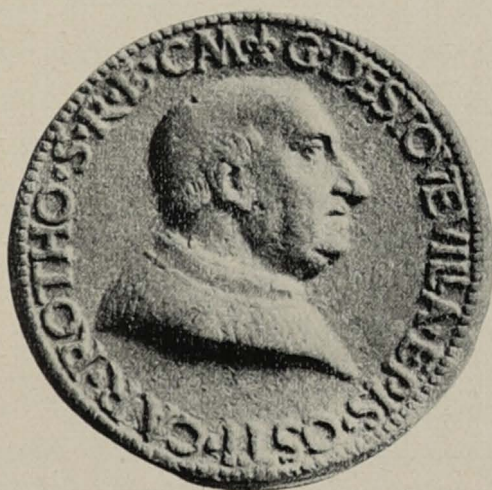
¹⁾ Doc. n. 7, 8, 9 e 26.

²⁾ Il documento si esprime, naturalmente, in termini vaghi: « *considerantes quod ex diuturna ipsius ecclesie Brixinensis vacatione, eidem dispendia et pericula plurima evenire possent* » . . . « *nam, si diutius expectarent, electio posset impediri quominus libera celebraretur* ».



Papa Paolo II

(Medaglia attribuita ad Andrea di Nicolò da Viterbo)



Guglielmo Tuttavilla cardinale Rotomagense

(Medaglie di Cristoforo di Geremia e di Andrea Guazzalotti)

Spiritu sancto, uti de certo arbitramur, inspiratus», propose per primo che la scelta cadesse su Giorgio Golser, e tutti gli altri canonici, «*ex impetu procul dubio Spiritus Sancti moti*», convennero in quella nomina.

Pochi giorni dopo, essendo giunti a Bressanone tanto il Golser, che era a Salisburgo, quanto il canonico Volfango Neudlinger, il 21 del mese stesso si ottenne, dopo aver vinte le riluttanze — sincere o finte! — del neo eletto, la sua accettazione alla carica.

E primo suo atto, in data 30 di quel mese, si fu una dichiarazione al papa, colla quale esprimeva il suo proposito di recarsi presso la Santa Sede per chiedere la debita pontificale conferma; ma al tempo stesso palesava il proprio disappunto per non potere personalmente mettersi in via, trovandosi «*multis rationabilibus causis prepeditus*», ed essendo stato chiamato dal duca Sigismondo presso di lui. Per ciò venivano solennemente costituiti in sua vece due procuratori, coll'incarico di recarsi a Roma per ottenere a suo nome la sperata approvazione papale ¹⁾.

Il dispiacere del Golser era naturalmente una semplice commedia, come erano falsi gli addotti pretesti. Prova ne sia che l'ordine di Sigismondo esiste bene, ma in data 15 ottobre ²⁾. La verità si era che il viaggio a Roma sembrava al Golser troppo infido, finchè non avesse esplorato in che modo Paolo II avrebbe accolta la notizia della avvenuta elezione; e sopra tutto non si fosse sincerato se il pontefice riteneva o meno il capitolo di Bressanone prosciolto dalla scomunica.

Ma frattanto, come si è veduto, anche il pontefice Paolo II, ignaro di quanto era successo a Bressanone ³⁾ nel primo concistoro celebrato dopo la propria incoronazione, procedeva alla nomina di Francesco Gonzaga al vescovado brissinese ⁴⁾.

Il cardinale vedeva con ciò soddisfatto uno dei più ardenti suoi desideri. Chè le pingui rendite di quella chiesa ⁵⁾, non eran boccone da lasciarsi scappare ⁶⁾. E per mezzo di esse egli si

¹⁾ Doc. 9, 29, 30 e 31.

²⁾ Doc. 43.

³⁾ Da una lettera della marchesa Barbara del 15 settembre (documento 15) apprendiamo che la notizia era giunta allora appena a Mantova.

⁴⁾ Doc. 19, 20, 21, 22.

⁵⁾ Doc. 3, 13, 20, 23.

⁶⁾ Sono parole testuali di lui (doc. 5).

riprometteva, non solo di pagare i debiti nei quali era ingolfato, ma anche di cessare di essere di peso alla sua famiglia ¹⁾).

In realtà però, malgrado il buon volere del papa, cominciavano ad apparire sull'orizzonte le prime difficoltà contro la presa di possesso del vescovado stesso.

Essendosi posto mente alla circostanza che necessitava ottenere il beneplacito dell'arciduca Sigismondo, l'intrapresa non si presentava troppo agevole. Ed il cardinale faceva appello alla madre, Barbara di Brandeburgo, perchè mettesse in moto tutte le sue parentele ed attinenze alle corti germaniche, per riuscire all'intento ²⁾).

D'altra parte l'inopinato tenore della bolla di Nicolò V faceva presagire che il Capitolo di Bressanone ne avrebbe approfittato per procedere per conto suo alla elezione del nuovo vescovo, senza dipendere affatto dal papa. E la Santa Sede non seppe escogitare altro rimedio che quello di trincerarsi dietro al pretesto che il Capitolo brissinese, essendo tuttora scomunicato, non era ecclesiasticamente capace di procedere alla nomina vescovile ³⁾).

Ma era o non era scomunicato? Ecco il grande problema, intorno al quale si accanì la controversia, destinata a trascinarsi per anni ed anni. Il quesito era arduo di per sè; ma più fu complicato, se non per gli imbrogli e gli inganni, almeno per mancanza di sincerità e di franchezza sopra tutto da parte — come vedremo — di persone interessate: donde una sequela di contrasti, di discussioni, di litigi, di sottigliezze, di cavilli di ogni sorta.

Il papa, ad ogni buon conto, nella triplice bolla del 17 settembre ⁴⁾ esprime senz'altro e recisamente il parere che i Canonici fossero tuttora scomunicati e che quindi la provvisione del successore del Cusano spettasse alla Santa Sede.

E poichè una novella difficoltà insorgeva anche dai patti già intervenuti fra la Santa Sede e l'imperatore Federico III, in base ai quali la nomina di alcuni vescovadi tedeschi — fra cui Bressanone — non sarebbe stata devoluta alla Santa Sede se

¹⁾ Doc. 11.

²⁾ Doc. 5, 10, 11, 12, 13, 14.

³⁾ Doc. 10, 12, 35, 53.

⁴⁾ Vedasi tuttavia quanto osserveremo più avanti (pag. XXI) per la eventualità che la bolla, nella forma in cui ci è giunta, pur portando la data del settembre 1464, sia stata così raffazzonata nell'agosto 1465.



L'imperatore Federico III

(Dipinto nel Gabinetto numismatico del *Kunsthistorisches Museum* di Vienna)

non in casi eccezionalissimi ¹⁾, Paolo II riconosceva nelle attuali condizioni del vescovado brissinese gli estremi di tale eccezione.

Considerata tuttavia la giovane età del Gonzaga, egli era nominato semplice amministratore del vescovado, autorizzato a godere dei rispettivi frutti ²⁾, coll'intesa che, appena avesse raggiunti i 27 anni di età e fosse stato consacrato sacerdote, avrebbe assunta la carica di legittimo vescovo di pieno diritto ³⁾.

Con tutto questo, il pontefice, impressionato della piega che andavano prendendo le cose, si mostrava egli stesso poco convinto della efficacia del provvedimento preso: e le bolle pontificie riguardanti la nomina, che si sarebbe creduto doversi spedire immantinente, vennero procrastinate con un ritardo che, più il tempo passava, più diventava impressionante ⁴⁾. Vedremo infatti che esse non furono inviate se non alcuni mesi più tardi, tanto che il papa fu costretto ad acquetare frattanto il Gonzaga con altri benefici ⁵⁾.

Alla corte dei Gonzaga, da canto suo, fervevano le pratiche per ottenere il beneplacito dell'imperatore Federico III d'Austria e di suo cugino l'arciduca Sigismondo, conte di Tiralli, alla nomina del cardinale, affinchè egli venisse investito del temporale possesso del vescovado brissinese. Ma sebbene i marchesi, a Mantova, e Francesco, a Roma, ed i rispettivi ministri cercassero di illudersi a vicenda sulla facilità della riuscita di tali negoziati, in realtà non era sfuggito alla sagacia di Barbara di Brandeburgo, più addentro nei segreti di Germania, come l'intrapresa fosse irta di difficoltà gravissime.

Scartato il ricorso alla casa di Brandeburgo ed a quella di Wittelsbach, dalla quale, malgrado il recente parentado coi Gonzaga, la marchesa non si riprometteva gran che, si inviarono messi ad Eleonora di Scozia, moglie dell'arciduca Sigismondo ⁶⁾.

¹⁾ Vedasi A. JAEGER, *Der Streit* cit., vol. I, pag. 12; e cfr. doc. 53 e 79.

²⁾ Il Gonzaga ci teneva a potere stendere subito le mani sopra i redditi del vescovado, che, accumulatisi durante l'assenza del Cusano, pare ammontassero a circa ventimila ducati (doc. 20, 23, 25, 27). Ma bisognava aver pazienza! (doc. 36).

³⁾ Doc. 16, 17, 18.

⁴⁾ Doc. 19, 20, 21, 23, 24, 25, 34, 35, 38, 47, 51, 52, 54, 56, 57, 59, 61, 63, 65, 68, 69, 77.

⁵⁾ Doc. 22, 23, 27.

⁶⁾ Doc. 15, 19, 33, 35.

Ma già questo primo tentativo non poteva avere risultato più sconsolante. L'arciduchessa, adducendo ridicoli pretesti, rinviò l'ambasciatore al marito: il quale rispose evasivamente, in modo tuttavia da lasciar trapelare il suo malcontento ¹⁾. Peggio ancora, avendo praticato con Sigismondo e con persone coinvolte nella scomunica, la marchesa d'un tratto fu presa dal timore di essere incorsa pur'essa nella scomunica; e ci volle del buono a convincerla del contrario, chè delle tranquillanti assicurazioni di quello spregiudicato di suo figlio cardinale pare non si fidasse troppo ²⁾.

Restava da rivolgersi direttamente all'imperatore. Ma mentre si stava discutendo se convenisse farlo col tramite del Papa ³⁾, Paolo II riceveva da Federico una lettera che distruggeva ogni illusione ⁴⁾.

Nel frattempo i canonici di Bressanone erano corsi ai ripari. Sicuri dell'appoggio del duca Sigismondo, al quale il neo eletto era stato raccomandato fin dal 14 settembre da Burcardo di Weissbriach arcivescovo di Salisburgo ⁵⁾, fiduciosi di ottenere anche quello di Federico III, tentavano a loro volta di convincere anche il papa. E, mentre le varie autorità della diocesi si rivolgevano al pontefice pregandolo di confermare la nomina del Golsers ⁶⁾, ed in tale senso scriveva la stessa Signoria di Venezia, la patria di Paolo II, il 19 ottobre partivano in pompa magna alla volta di Roma i procuratori del Capitolo, Michele Natz e Stefano Steinhorn, incaricati di perorare presso la Santa Sede la causa del neo eletto ⁷⁾; ed il 9 novembre, giunti alla città eterna e scesi all'albergo della Campana alla presenza di una folta schiera di adepti, si affrettarono a mettere a verbale il loro arrivo ⁸⁾.

Se non che proprio allora capitavano contemporaneamente

¹⁾ Doc. 28, 39.

²⁾ Doc. 37, 38, 47, 49, 50.

³⁾ Doc. 28.

⁴⁾ Doc. 135.

⁵⁾ F. A. SINNACHER, *Beyträge* cit., vol. VI, pag. 537. Altra sua lettera diretta in tale senso al papa ed ai cardinali leggasi *ibid.*, pag. 549.

⁶⁾ Doc. 41, 42.

⁷⁾ Doc. 48. Anche i Gonzaga avevano ventilata l'idea di ricorrere alla Serenissima per raccomandare il cardinale, ma conoscendo i cattivi rapporti esistenti tra Venezia e l'impero, stimarono più prudente di non farne nulla (doc. 19).

⁸⁾ Doc. 45, 46.

⁹⁾ Doc. 62.



L'imperatrice Eleonora di Portogallo

(Dipinto nel Gabinetto numismatico del *Kunsthistorisches Museum* di Vienna)

a Roma altri personaggi variamente interessati alle vicende del vescovado brissinese, tra i quali Rodolfo vescovo di Lavanto, Giovanni dei duchi di Baviera del ramo di Mosbach, e Giovanni Hinderbach canonico tridentino, candidati tutti e tre per diverse ragioni alla successione in quel vescovado. Ai quali se aggiungiamo Leone Spor, altro pretendente, come vedremo, a quella successione, ci capaciteremo facilmente quale importanza avesse assunta quella nomina, quanti appetiti essa avesse suscitati, e quali complicazioni si fossero andate creando intorno ad essa.

Rodolfo di Rüdesheim, vescovo di Lavanto in Carinzia, era stato incaricato da Papa Pio II, come legato pontificio, di accogliere la sottomissione che l'arciduca Sigismondo aveva fatta col tramite dell'imperatore Federico ¹⁾. Su tale assoluzione, sulla sua portata, sulla sua validità, sulla data in cui essa potè venire a conoscenza dei vari interessati, si impernia, come dicevamo, gran parte della discussione riguardante la legittimità della nomina del Golser da parte del Capitolo brissinese ²⁾. E la condotta del Lavantino non si può dire davvero che appaia eccessivamente limpida. Già l'imperatore, poco prima della morte di Pio II, aveva espresso il desiderio che Nicolò Cusano rinunciasse al vescovado e gli subentrasse il Lavantino: avvenuta la morte del papa e del Cusano, una parte dei Canonici brissinesi che si trovavano fuori sede e quindi non erano scomunicati postulò la sua nomina

¹⁾ Doc. 4. 6. 32. 57. 71; A. JAEGER, *Regesten* cit.; e A. JAEGER, *Der Streit* cit., vol. II, pag. 428 segg., il quale consultò questi ed altri documenti nell'archivio di Bressanone. Lade 3, n. 8 (*Handlung zwischen Cardinal Nicolaus von Cusa und Herzog Sigmund*). Interessante ricordare come a quelle trattative a Wiener Neustadt avessero partecipato parecchi dei personaggi a noi già noti: l'imperatore, il vescovo di Lavanto, il Golser, l'Hinderbach, Stefano Steinhorn ecc. (ibidem, pag. 419).

²⁾ La colpa delle incertezze poteva risalire in parte alla ambiguità della bolla del 1° marzo 1464 con cui il Lavantino era stato autorizzato alla assoluzione. Con essa Pio II gli aveva concesso di prosciogliere Sigismondo ed i suoi seguaci laici; ma aveva poste delle clausole di riserva quanto ai sacerdoti: *Clericos vero tam seculares quam regulares, qui propter predictarum censurarum contemptu prophani irregularisque existunt, volumus quod ad nos pro absolutione . . . remittas*. Significa ciò che, dovendosi tutti gli ecclesiastici considerare come scomunicati, avendo disprezzata la censura, la loro assoluzione poteva essere concessa soltanto dal papa? oppure che il papa riservava a se stesso la assoluzione di quegli ecclesiastici che, per aver trasgredito la censura, erano caduti nella scomunica?

a quel vescovado e ne fece richiesta alla Santa Sede ¹⁾). Arrivato a Roma il 14 ottobre, è a credersi che egli tastasse terreno in tale senso. Ma, quando si accorse della volontà del pontefice e vide la Santa Sede impegnata nella nomina del Gonzaga, non solo si tirò indietro ²⁾, ma cercò di favorire il cardinale, togliendo valore ai documenti di assoluzione che egli stesso aveva redatti nei riguardi dei seguaci dell'arciduca Sigismondo ³⁾). Il suo contegno, che all'elemento tedesco parve ambiguo ed infido, fu aspramente criticato dai seguaci del Golser ⁴⁾). Ma il pontefice si mostrò di altro parere; e nel 1468 toccò a Rodolfo l'importante sede vescovile di Breslavia ⁵⁾).

Giovanni di Baviera era una vecchia conoscenza del cardinale Francesco, suo lontano cugino per via di madri. Ultimo figlio del duca Ottone I del ramo di Neumarkt Mosbach, era nato il 1 agosto 1443. Studente, coi fratelli, a Pavia nel 1460, vi aveva avuto frequenti alterchi col Gonzaga per ragioni di preminenza ⁶⁾). Anch'egli aveva abbracciata la carriera ecclesiastica, la quale volta per volta lo portò ad ottenere i canonici di Ratibona, di Augusta, di Bamberg, di Eichstätt, di Magonza e di Strasburgo: ed a Magonza doveva morire il 4 ottobre 1486.

Le sue ragioni sul vescovado di Bressanone si fondavano sopra una vecchia promessa di papa Pio II e del cardinale Cusano, di assegnargli l'amministrazione di quel principato: per il che egli asseriva di aver già ottenuto il beneplacito dell'arciduca Sigismondo.

Ma, giunto a Roma nella seconda metà di ottobre, sconfessato dallo stesso duca Sigismondo ⁷⁾, vide la sua posizione talmente malsicura che, seguendo le costumanze simoniache del tempo, preferì tentare di vendere le proprie ragioni al Gonzaga, accontentandosi di un'annua pensione di 2 mila ducati sulle rendite del vescovado. Se non che il cardinale non abboccò

1) Doc. 10, 35, 40, 44, 53, 139.

2) Doc. 53, 57.

3) Doc. 40, 50, 51, 54, 57, 58, 59, 81, 97, 139.

4) Vedasi specialmente i doc. 139 e 146.

5) J. ZAUN, *Rudolf von Rudesheim, Fürstbischof von Lavant und Breslau*, Frankfurt, 1881.

6) A. LUZIO, *L'Archivio Gonzaga*, vol. II, Verona, 1922, pag. 249.

7) Doc. 60.

all'amo. E quanto al papa, non potendosi rifiutare di prendere in esame la fondatezza delle ragioni del giovane duca, ricorse al partito di affidare l'esame di esse al cardinale Rotomagense, che trovavasi in ottimi rapporti col Gonzaga. E la conclusione essendo risultata favorevole a costui, Giovanni se ne ritornò in patria colle pive nel sacco ¹⁾).

Giovanni Hinderbach finalmente, nato nel 1418 nell'Assia, ma educato pur egli, dopo che a Vienna, in una università italiana a Padova --, appassionato umanista ed amico di Enea Silvio Piccolomini, era entrato ai servigi dell'imperatore Federico III nel 1448, e si era guadagnato il favore speciale della imperatrice Eleonora di Portogallo ²⁾).

Ora proprio costei in quello stesso mese di ottobre aveva scritto a Paolo II, per raccomandargli caldamente l'Hinderbach, come candidato alla sede brissinese ³⁾. E poichè eguale commendatizia essa aveva inviato anche alla marchesa Barbara, a mano di Corrado Hinderbach, fratello di Giovanni, la Gonzaga fu ben lieta di cogliere l'occasione per metterla finalmente — ah! troppo tardi! — al corrente di quanto riguardava la nomina del figliuolo. E pensando che tutte le armi fossero buone, la Brandeburghese non si peritò di asseverare che il cardinale, «*quamquam pater italicus sit, a teutonico tamen sanguine non degenerat* ⁴⁾ *nec ideo minori cure esse debet apud Sublimitatem vestram quam prefatus d. Johannes*» ⁵⁾).

Giovanni Hinderbach fu uno dei messi spediti a Roma da Federico III, per rendere omaggio al nuovo papa. E sebbene si attribuisse loro l'intenzione di perorare la causa del Golser ⁶⁾, il canonico tridentino tentò certo di tirar l'acqua al proprio mulino ⁷⁾. Ventura volle che il 22 agosto 1465 morisse Giorgio

¹⁾ Doc. 49, 50, 53, 55, 56, 57, 58, 60, 63, 65.

²⁾ Vedasi intorno a lui V. VON HOFFMANN WELLENHOF, *Leben und Schriften des Doctor Johannes Hinderbach Bischof von Trient*, in «*Zeitschrift des Ferdinandeums*», serie III, vol. 37, Innsbruck, 1893.

³⁾ Doc. 54, 65.

⁴⁾ Di Francesco Gonzaga abbiamo una lettera, scritta in tedesco, per un cuoco della diocesi di Bressanone (doc. 93). Ma sarà opera di uno dei vari segretari tedeschi che egli aveva (cfr. doc. 15 maggio 1462 nella busta 841 dell'Archivio Gonzaga). Ma che anche personalmente avesse appreso la lingua tedesca dalla madre, pare verosimile.

⁵⁾ Doc. 66, 67, 73.

⁶⁾ Doc. 69.

⁷⁾ Doc. 75.

Hack, vescovo di Trento, e che l'Hinderbach il giorno 30 venisse da quel capitolo eletto per suo successore. Non fosse altro che per rappresaglia, vi si mise di mezzo Francesco Gonzaga, avanzando sul vescovado tridentino delle pretese alle quali anche lui pare sarebbe stato disposto a rinunciare a suon di quattrini ¹⁾. Quando Dio volle, l'Hinderbach, confermato ormai dal papa alla sede di Trento il 12 maggio 1466, rinunciò definitivamente ad ogni idea sul vescovado brissinese.

Ora tutte codeste complicazioni avevano provocato un provvedimento pontificio che, giusto e ragionevole in sè, presentava tuttavia l'inconveniente di ritardare la soluzione della controversia e di permettere ai nemici del Gonzaga di giovarsene a loro profitto. La controversia fu regolarmente affidata al cardinale Rotomagense, il quale, come aveva fatto per il duca di Baviera, così doveva esaminare a fondo le ragioni addotte dai procuratori del Capitolo di Bressanone ²⁾.

Guglielmo Tuttavilla, come lo chiamavano gli Italiani, ossia Guglielmo di Estouteville, nato in Normandia ed imparentato per via di madre colla casa reale di Francia, era stato creato cardinale nel 1439 e nel 1453 era stato elevato all'arcivescovado di Rouen, donde il suo titolo di Rotomagense. Uomo di mondo, gran signore del rinascimento, raffinato di gusti ed amante di ogni espressione del bello, doveva di necessità trovarsi d'accordo col giovane suo collega di Mantova.

La lotta impegnatasi a Roma assumeva proporzioni sempre più vaste. Per il Golser lavoravano ad un tempo non soltanto i suoi procuratori e satelliti venuti da Bressanone ³⁾, ma anche Andrea Magk e gli altri ambasciatori di Sigismondo, giunti a Roma nella prima decade di novembre per portare omaggio al nuovo pontefice ⁴⁾ e seguiti il 1° dicembre dagli ambasciatori imperiali ⁵⁾. Per il cardinale si arrabattavano alcuni dei suoi adepti, che, approfittando della loro nazionalità tedesca, seppero abilmente intrufolarsi fra quei loro compatriotti, non solo per sor-

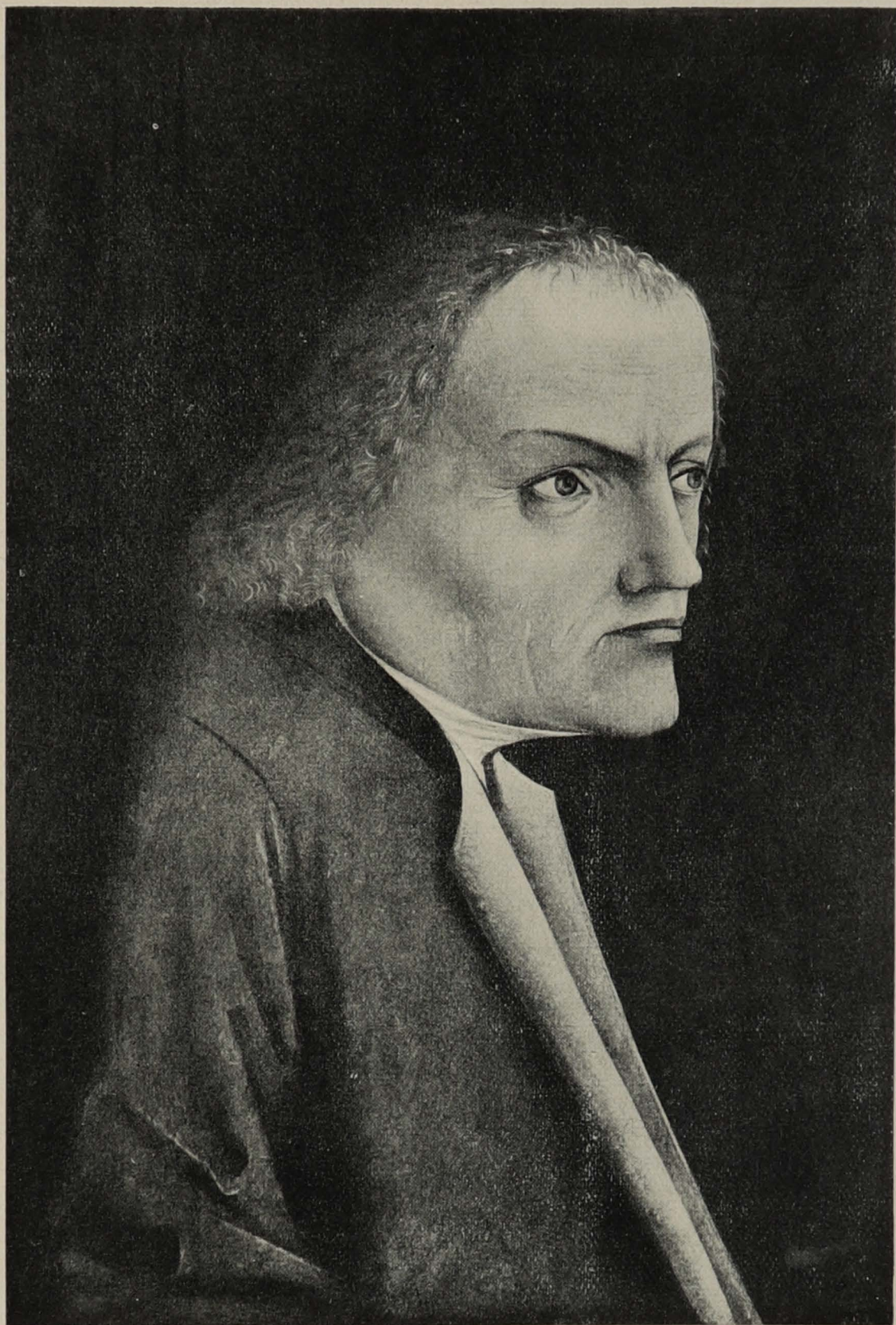
¹⁾ Il poco edificante episodio potrà essere meglio illustrato in altra sede.

²⁾ Doc. 75.

³⁾ Doc. 77.

⁴⁾ Doc. 60, 65, 136, 137, 138.

⁵⁾ Doc. 69, 75, 76.



L'arciduca Sigismondo d'Austria conte di Tiralli

[†]Dipinto della *Alte Pinakothek* di Monaco)

prenderne i segreti, ma anche per tramare di ridurre taluno di essi ai servigi del Gonzaga ¹⁾).

I primi approcci fra gli avversari pare che anche stavolta seguissero sul terreno degli accordi simoniaci, avendo i fiduciari del Golser offerto al Gonzaga 3 mila ducati all'anno qualora egli si fosse ritirato in buon ordine ²⁾).

Fallito quel tentativo, si ricorse alle segrete intese personali. Mentre Barbara trattava col trentino Giovanni di Mezzocorona, che si offriva di facilitare l'intesa con Sigismondo, a patto di essere poi creato luogotenente nel principato di Bressanone ³⁾), Giovanni Stieber entrava in dimestichezza con uno degli ambasciatori dell'imperatore, Giovanni Rohrer, cercando di guadagnarlo alla causa del suo signore ⁴⁾).

Le discussioni in Curia si erano inaugurate il 15 novembre con un convegno in casa del celebre cardinale Bessarione, al quale, oltre il Gonzaga ed il Rotomagense, avevano partecipato altri tre cardinali. I procuratori del Golser e quelli di Sigismondo vi avevano esposte le loro ragioni ⁵⁾). Ma poichè l'incarico di riferire ampiamente in merito, era dato al Rotomagense, questi ebbe cura di istruire la causa con ogni scrupolo, per quanto la sua amicizia col Gonzaga ⁶⁾ ed il desiderio di corrispondere alla aspettativa del pontefice, dovessero renderlo a priori mal disposto contro i rappresentanti di Bressanone. I quali chiesero ed ottennero numerose proroghe alla consegna delle loro prove, ricorsero essi medesimi all'opera di un giurista, nella persona di Gioacchino da Narni ⁷⁾), costringendo il Gonzaga a valersi a sua volta dell'intervento di un avvocato ⁸⁾); e brigarono in ogni modo lecito ed illecito pur di ottenere il loro intento; ma invano ⁹⁾). Interessante leggere in proposito la lunga relazione di Guglielmo Molitori, notaio del cardinale mantovano, che, seb-

¹⁾ Doc. 75 e seguenti.

²⁾ Doc. 61, 69.

³⁾ Doc. 67.

⁴⁾ Doc. 74, 75, 96. Sul Rohrer o Rohrbach, consigliere dell'imperatore cfr. V. VON HOFFMANN WELLENHOF, *Leben* cit., pag. 233.

⁵⁾ Doc. 63, 64.

⁶⁾ Doc. 65.

⁷⁾ Doc. 82 e 140.

⁸⁾ Doc. 92.

⁹⁾ Doc. 72, 78, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 90, 91, 141.

bene scritta da persona indotta e parziale e sebbene evidentemente esagerata allo scopo di crearsi delle benemerenzze, ci istruisce con vivacità su molti particolari di cui invano si cercherebbe altrove testimonianza ¹⁾). Ma entrare più addentro in merito alla causa dal punto di vista giuridico e canonico, non è — almeno qui — nostra intenzione: l'argomento esigerebbe una trattazione particolareggiata non solo di ogni singolo particolare e delle discussioni che intorno ad essi si svolsero, ma della autenticità dei documenti prodotti, alcuni dei quali furono sospettati di illecite manipolazioni o addirittura di falso.

Come Dio volle, nel concistoro secreto dell'8 febbraio 1465, accettandosi le conclusioni del cardinale Rotomagense, l'elezione del Golser fu dal papa solennemente dichiarata nulla, essendo gli elettori inabili ad eleggere ed essendo l'eletto inabile a venir eletto, ed al tempo stesso fu confermata la nomina del Gonzaga a quella sede di Bressanone ²⁾).

Ma, ad onta di tutto questo, ancor una volta il papa si mostrò titubante nel pubblicare i risultati della inchiesta, e la spedizione della rispettiva bolla si fece attendere per qualche tempo invano ³⁾). Ai primi di marzo il Molitori ne aveva già copia ⁴⁾) ma essa non è pervenuta sino a noi.

L'impressione prodotta dalla sentenza tanto a Bressanone quanto in Germania non fu certo favorevole. La discussione anzichè sedarsi, ne fu rinfocolata; ogni punto fu ripreso in esame; ed i memoriali di protesta, inviati alla corte pontificia, anzi piuttosto ai cardinali che non al papa, sono notevoli sopra tutto per il tono di insubordinazione che da essi trapela e che non era del resto che un portato dei tempi e dei luoghi ⁵⁾).

Ringalluzzito dal buon successo della sentenza, Guglielmo

¹⁾ Doc. 92.

²⁾ Doc. 94, 95, 96.

³⁾ Doc. 96, 98, 99, 100.

⁴⁾ Doc. 101, 102, 103.

⁵⁾ Poichè anche dopo la eliminazione del Gonzaga, Paolo II si ostinò a non voler riconoscere la validità della nomina del Golser, la controversia si prolungò per anni ed anni; e poichè durante lo svolgimento di essa furono riesumati nuovi particolari e nuovi apprezzamenti nei riguardi degli avvenimenti retrospettivi, chi legga quegli atti vi trovò nuovi dati anche per il periodo che qui ci interessa (vedansi i documenti dal n. 142 in poi). Ma noi non possiamo estendere le nostre ricerche tanto oltre.



Rodolfo di Rüdesheim vescovo di Lavanto e poi di Breslavia
(Pietra tombale nella cattedrale di Breslavia)

Molitori scriveva tosto alla corte dei Gonzaga per accentuare la opportunità di intensificare le trattative per la conferma temporale di Francesco, e per suggerire di destinare per qualche tempo un delegato alla corte dell'imperatore (il quale naturalmente dovrebbe essere stato lui), allo scopo di riallacciare l'intesa col Rohrer ed accaparrarsi definitivamente il favore di Federico ¹⁾. Presso costui era intervenuto a favore del Gonzaga anche lo zio materno Alberto di Brandeburgo ²⁾.

Ma l'imperatore proprio di quei giorni aveva preparato un nuovo colpo di scena. Incurante della simpatia che gli era stata attribuita per la causa del Golser, egli aveva scelto il proprio candidato alla chiesa di Bressanone, in persona di un giovane ecclesiastico tridentino, Leone Spor, appartenente alla nobile famiglia dinastiale di val di Non, tedescamente chiamata Spaur, la quale diede ben sei vescovi alla chiesa di Bressanone. Ed in data 2 e 3 febbraio 1465 scriveva ad un tempo al papa ed al cardinale Portuense Giovanni Carvajal, ricordando le bolle di Eugenio IV e dei suoi successori con cui era a lui stato concesso di provvedere alla nomina di certi vescovi delle diocesi tedesche ³⁾, ed informarlo che in forza di esse, egli, col consenso dello stesso Sigismondo d'Austria, aveva senz'altro proceduto alla nomina dello Spor alla sede di Bressanone, e chiedeva ora la pontificale conferma ⁴⁾.

Siamo così giunti al massimo della confusione. La chiesa di Bressanone non sapeva ormai più se era scomunicata o se non lo era, se aveva un vescovo o se ne aveva sei, se era al papa oppure all'imperatore a cui doveva chiedere di metter fine alla insostenibile posizione.

Quale effetto producesse la nomina dell'imperatore vuoi sul papa, vuoi sugli altri interessati, i nostri documenti non dicono. Chè, da questo periodo in poi essi sono alquanto reticenti sull'argomento di Bressanone, e specialmente da parte di Francesco tradiscono un quasi totale disinteresse alla questione che pur lo

¹⁾ Doc. 96 e 101.

²⁾ Doc. 101.

³⁾ La bolla di Eugenio IV in data 4 febbraio 1446 trovasi pubblicata in J. CHMEL, *Materialien zur Oesterreichischen Geschichte*, Wien, 1837, vol. I, pag. 195, n. 73.

⁴⁾ Doc. 87, 88, 89.

aveva tanto appassionato. Eccezione fatta per l'episodio della comparsa dello Spor alla dieta di Bolzano del 25 marzo seguente, dove invano chiese appoggio per far valere le sue ragioni ¹⁾, di lui non sentiamo più parlare ²⁾ fino al 1469, quando, disposte ormai diversamente le cose, egli ottiene la conferma papale. Ma che la nomina dello Spor da parte dell'imperatore avesse ottenuto l'esplicito consenso di Sigismondo, appare poco probabile, anche se l'imperatrice Eleonora, che aveva naturalmente smessa ogni idea nei riguardi dell'Hinderbach, si rivolse all'arciduca per sollecitarlo a pro' dello Spor ³⁾. Sigismondo è sempre fedele a Giorgio Golser; e nel settembre 1466 scrive e fa scrivere a Federico III in favore del riconoscimento della sua nomina ⁴⁾.

Tale tenacia di propositi nel conte di Tiralli ci spiega come Paolo II per il riconoscimento della sua assoluzione dalla scomunica fin dal dicembre del 1464 avesse posta la condizione che Sigismondo accettasse la nomina del Gonzaga ⁵⁾. E poichè l'arciduca non intendeva affatto di cedere, una speciale ambascieria del pontefice fu a lui destinata nel mese seguente ⁶⁾. Guglielmo Paiello, incaricato di tale mansione, si era trattenuto qualche tempo a Trento ⁷⁾, ed era giunto a Bolzano in tempo per assistere alla dieta tirallina colà convocata alla fine di marzo, la quale si espresse all'unanimità contro l'accettazione del Gonzaga a vescovo di Bressanone ⁸⁾. L'esito della ambascieria non poteva essere più negativo ⁹⁾. Malgrado tutte le proteste papali, la diocesi di Bressanone si riteneva ormai totalmente prosciolta dalla scomunica; e sotto l'egida dello stesso metropolita, l'arcivescovo di Salisburgo, aveva ripresa la sua vita normale ¹⁰⁾.

Le parti ormai si invertivano; ed era Eleonora di Scozia

¹⁾ F. A. SINNACHER, *Beyträge* cit., pag. 543.

²⁾ Vedasi l'unico accenno in doc. 118.

³⁾ Doc. 130.

⁴⁾ Doc. 127 e 128.

⁵⁾ Doc. 69, 70.

⁶⁾ Si era ventilata l'idea che la stessa marchesa Barbara si recasse alla corte di Sigismondo (doc. 101).

⁷⁾ Doc. 86, 97, 102, 103. Nel primo di essi si parla del progetto da lui vagheggiato ma giustamente ostacolato dai Gonzaga, di accaparrare al cardinale Francesco la badia tridentina di S. Lorenzo.

⁸⁾ Doc. 114, pag. 88 e 91.

⁹⁾ Doc. 105, 149, 154.

¹⁰⁾ Doc. 102 e 103.



Giovanni Hinderbach vescovo di Trento
(Tomba nella cattedrale di Trento)

e lo stesso Sigismondo che scrivevano alla marchesa per provocare la rinuncia del cardinale ¹⁾). E Barbara non sapeva cavarsi d'impiccio se non protestando che la cosa non dipendeva da lei ma dal papa ²⁾). Anzi, quando nel maggio di quel 1466 Sigismondo mandò a Mantovà suo ambasciatore Antonio de Fatis col canonico brissinese Stefano Steinhorn ed altri due messi, la marchesa ripeté il tiro che le aveva giocato l'arciduchessa Eleonora, e trovò modo di non incontrarsi con loro, lasciandoli proseguire per Roma ³⁾).

Che cosa precisamente si combinasse colà, non sappiamo. In cambio della definitiva ed ufficiale assoluzione del vescovado brissinese, il papa chiedeva il riconoscimento del Gonzaga, ed incaricava due nuovi ambasciatori, Bernardo Rossi vescovo di Cremona ed il prevosto mantovano Bartolomeo Marasca, di perorare oralmente ad Innsbruck presso l'arciduca Sigismondo, in tale senso ⁴⁾). Superfluo soggiungere che il nuovo tentativo riuscì altrettanto infruttuoso quanto quello del Paiello ⁵⁾).

Quali furono i documenti pontifici affidati a quei due messi? Certo essi consegnarono al Capitolo la famosa bolla del 16 settembre 1464, di nomina del Gonzaga, che ufficialmente pare non fosse stata ancora spedita ⁶⁾).

Ma se ignoriamo il tenore preciso delle istruzioni fornite ai due ambasciatori, conosciamo perfettamente la risposta che esse provocarono da parte di quei Canonici e del Golser medesimo.

¹⁾ Doc. 104.

²⁾ Doc. 105.

³⁾ Doc. 106, 107.

⁴⁾ Doc. 108, 109, 110, 111, 113.

⁵⁾ Doc. 114, 151, 154.

⁶⁾ Codesta delle bolle che riguardano il presente argomento è una faccenda seria. All'infuori di quella di nomina del Gonzaga, ci mancano tutte le altre bolle, come quella della cassazione della nomina del Golser in seguito alla sentenza del Rotomagense, quella della intimazione a Sigismondo di accettare il Gonzaga se voleva essere assolto dalla scomunica, quella di definitiva assoluzione del vescovado di Bressanone ecc. Può darsi che taluno di quei documenti non sia stato in realtà spedito; ma quanto al presente caso possiamo anche pensare che la bolla affidata al vescovo di Cremona fosse appunto quella del 17 settembre 1464, la quale avrebbe bensì portato tale data, ma sarebbe stata in realtà modificata nell'agosto 1465. In tal modo si spiega come essa contenga allusioni e provvedimenti che mal si attagliano a ciò che in Curia si conosceva nel settembre 1464 e si venne a meglio sapere soltanto più tardi.

E' istruttivo leggere in essa la serie di ragioni per le quali quei canonici protestavano di non poter accogliere il Gonzaga; fra mezzo a pretesti puerili, ad evidenti esagerazioni ed a tendenziosi svisamenti della verità, vi si legge, talvolta esplicitamente espressa tal altra soltanto adombrata, tutta la ripugnanza del Capitolo verso un principe di nazionalità italiana, che — per quanto poco avesse a risiedere a Bressanone — si temeva avesse a trapiantarvi i germi delle nuove idee culturali, unitamente ad un senso di maggiore e più sincera devozione verso Roma e verso il papa ¹⁾. Sotto tale punto di vista è particolarmente istruttiva una lettera, pur troppo frammentaria e priva di data, diretta dall'imperatore a Paolo II, nella quale si deprecano le innovazioni di tal fatta che il Gonzaga avrebbe apportato nella chiesa di Bressanone ²⁾.

Il canonico Leonardo Natz era incaricato di portare la protesta al papa e di insistere perchè la causa venisse riesaminata da parte dell'arcivescovo di Salisburgo, quale metropolita di Bressanone ³⁾.

Tuttavia alla corte dei Gonzaga si era ormai stanchi della diuturna contesa. E, nel timore di cadere in disgrazia di Sigismondo e dell'imperatore, dopo aver mandato ancora una volta Hertristano ambasciatore all'arciduca, si propendeva decisamente per lasciare che il papa se la sbrigasse a modo suo ⁴⁾: salvo ad accettare la vecchia proposta di un accomodamento per denaro, in compenso della rinuncia di Francesco: ma Sigismondo non pareva disposto neppure a tanto ⁵⁾.

¹⁾ Doc. 112, 114.

²⁾ Doc. 135.

³⁾ Quando nel gennaio del 1469 si trovarono contemporaneamente a Roma l'imperatore, il Golser e lo Spor, e Federico III propose al nostro Giorgio di portar per mano i due rivali al papa, perchè egli scegliesse quale dei due più gli garbava, il Golser non accettò la proposta. Poco dopo fu invece convocata una nuova commissione, composta dei cardinali Bessarione, Rotomagense, di S. Angelo e Spoletano e del vescovo Tirasonense (in gran parte cioè gli stessi che si erano occupati della cosa già nel 1464), che ebbe incarico di riesaminare la pratica. Ma malgrado le interminabili discussioni, la posizione del Golser di fronte alla Sede Apostolica non se ne avvantaggiò. (Doc. 147, 148, 149, 150, 151, 154, 155. Cfr. F. A. SINACHER, *Beyträge* cit., vol. VI, pag. 558 seg.).

⁴⁾ Doc. 115, 116.

⁵⁾ Doc. 117, 118.



Presunto ritratto di Francesco Gonzaga
(Dipinto del Mantegna al Museo di Napoli)

Le cose erano ridotte a questi termini, quando la notizia della grave infermità di Galeazzo Cavriani vescovo di Mantova e della prossima vacanza di quella sede, metteva l'intera questione sopra un'altra strada.

La soluzione di affidare al cardinale Gonzaga il vescovado della sua città natale, provvedendo così ottimamente alla sua sistemazione, e liberandosi di quell'incubo della lotta per l'irraggiungibile conferimento del principato temporale di Bressanone, non doveva a meno di arridire così a Paolo II come a Francesco. A farlo apposta, chi trovò a ridire fu proprio il marchese Lodovico di Mantova, al quale non garbava troppo quel precedente del conferimento del vescovado Mantovano ad un cardinale della Chiesa. Ma non appena il vescovo infermo morì - 18 luglio 1466, la volontà del papa o lo stratagemma del cardinale, trionfarono sulle titubanze del marchese ¹⁾.

Si avrebbe voluto procrastinare la proclamazione, in attesa di poter prendere accordi colla chiesa di Bressanone, sia nei riguardi dell'assegnazione dei frutti del vescovado già maturati, sia per la corresponsione al Gonzaga di un'annua pensione ²⁾. Ma la bolla di nomina del cardinale alla sede mantovana è datata dal 20 agosto di quell'anno 1466 ³⁾.

Con ciò, la controversia per la chiesa di Bressanone aveva perduto ogni ulteriore interesse per il Gonzaga; ma non già per il Golser, il quale, colla rimozione del principale ostacolo, sperava di ottenere finalmente il suo intento ⁴⁾.

Ma così non la pensava il papa, il quale, adontato dello smacco subito, non era affatto proclive a favorire il suo petulante avversario ed indirettamente l'arciduca Sigismondo. - E, pur di non darla vinta a costoro, pensava di ingraziarsi piuttosto l'imperatore, coll'accogliere la candidatura dello Spor.

La dieta tirallina e lo stesso Sigismondo avevano un bel rivolgersi al papa, ai cardinali ed all'imperatore stesso per soste-

¹⁾ Doc. 119, 120, 121, 122, 123.

²⁾ Doc. 122. Della cosa si riparlò tuttavia, non senza scandalo, al momento della conferma dello Spor nell'estate del 1469. (Cfr. F. A. SINNACHER, *Beyträge* cit., vol. VI, pag. 561).

³⁾ Doc. 124.

⁴⁾ Vedasi, per l'ulteriore sviluppo di quegli avvenimenti, quanto ne scrive il Sinnacher.

nere le ragioni del Golser ¹⁾; ed il Golser a sua volta poteva ben umiliarsi fino a chiedere l'intervento in suo favore dello stesso cardinale Gonzaga ²⁾; il papa fu irremovibile. Il 9 agosto 1469, pur senza accennare — nel testo della bolla — alla nomina già avvenuta da parte dell'imperatore, egli promuoveva Leone Spor al vescovado di Bressanone ³⁾.

Non per questo il Golser disarmò. L'imprudente ed impudente condotta del vescovo Spor aggravò la situazione. Ma, ad onta di tutto, Paolo II non cedette. Soltanto quando il pontefice nel luglio del 1471 passò a miglior vita, le pratiche ripresero con rinnovato ardore: finchè si potè concretare la soluzione di creare una nuova sede vescovile nella città di Vienna e di trasferire colà Leone Spor, concedendo invece al Golser la tanto sospirata conferma al vescovado di Bressanone: bolla di Sisto IV del 17 dicembre 1471.

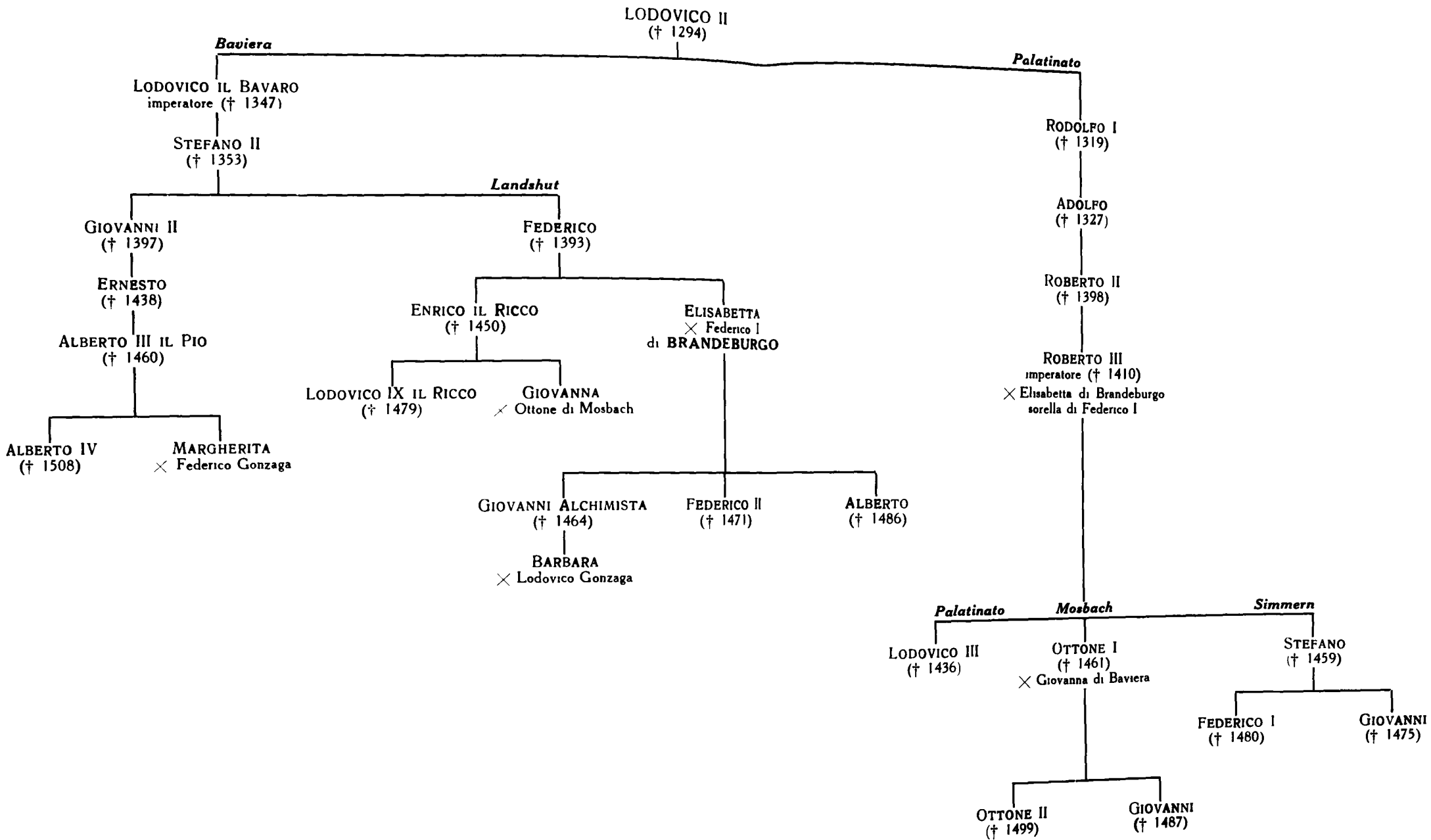
Così finisce la diuturna lotta. I contendenti, presto o tardi, bene o male, ottengono il loro intento. Ma la Sede apostolica, la cui causa era stata inquinata dai troppo palesi interessi temporali, non riesce a piegare al suo volere il riluttante elemento tedesco, che ormai si avviava decisamente verso la ribellione. Ed il vescovado brissinese, perduta l'occasione di accogliere il giovane cardinale Gonzaga, dovrà attendere più di mezzo secolo perchè col Clesio e coi Madruzzo di Trento si inauguri, troppo tardi ormai ed in ben altre condizioni, la serie dei suoi presuli italiani.

¹⁾ Doc. 125, 126, 127, 128, 129.

²⁾ Doc. 131.

³⁾ Doc. 132, 133.

BAVIERA



1.

1 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: Arch. Gonzaga, busta 842

Illustrissime et excelse domine domine nostre singularissime domine
marchionisse Mantue.

Illustrissima et excellentissima domina nostra singularissima, post de-
bitam commendationem.

Benchè io sia certo la ditta Vostra illustrissima signoria esser
advisata de ziò è fatto, dovendo pur far parte del debito mio, haviso
quella cum adì 28 del passato fu creato domino papa, el qual ha mon-
strato e in fin hora monstra singular amor al Reverendissimo monsignor
nostro: in signo di ziò ge ha promesso el vescovado de Brusina e agié
donato la casa sua, la qual è nova e una altra cosa che credo sua reve-
rendissima signoria ne habia fatto chiara la detta Ill. signoria

Rome, die primo septembris 1464.

Eiusdem illustrissime dominationis vestre fidelis servitor

D. Albertinus de Cicognaria.

2.

1 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: Arch. Gonzaga, busta 842

Illustri et excelse dom. domine Barbare de Gonzaga marchionisse Mantue.

.
. Sentirà da più canti quanto la Santitade sua sia
propitia al rev. monsignor nostro, el qual certamente nella electione
sua se portò per modo che sua Santitade ha cagione de demonstrarli
amore et benivolentia. Et in questo suo principio ben lo dimostra.

Imperochè, come fu creato papa, in quello medesimo di gli diè et concedette la casa sua. Et in quella infra corti giorni andarem a stare. Credo anchora che gli darà el vescovado de Brixina, che per la morte de monsignor de S. Pietro in Vincula ¹⁾

Rome primo sept. 1464

Servitor Jacobus de Aretio.

3.

2 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: Arch. Gonzaga, busta 842

Illustri principi et excellentissimo domino meo singularissimo domino Ludovico marchioni Mantue etc.

Illustrissimo signor mio.

.
Da ogni canto è dicto qui che 'l cardinal nostro haverà una bonissima conditione cum questo papa, perchè per il passato glie ha dimonstrato voler gran bene et hora gel dimostra più. El ge ha promesso de farli haver el vescovato de Brissen, che si fo dicto valer otto milia ducati de portatis

Rome, 2 septembris 1464.

Ill. dominationis vestre fidelis servitor

Georgius de (la Strata).

4.

Wiener Neustadt, 2 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: Arch. Gonzaga, busta 2187
Copia absolutionis Ducis Sigismundi ²⁾.

Rodolfus, Dei gratia episcopus Laventinus, sacro sancte sedis apostolice nuncius et orator ac in facto differentiarum que heu diu inter

¹⁾ Nicolò da Cusa, cardinale di s. Pietro in Vincoli.

²⁾ Interessante in proposito anche il seguente documento, privo di data, che desumiamo dal R. Archivio di Stato di Bolzano, Arch. di Bressanone, Lade 3, n. 15, pag. 55.

Domino episcopo Gurcensi

Reverendissime pater.

Intelligo quod Athesini, precipuo domino Ja * * * * *, disponant se ad recessum. Bonum esset quod serenissimus dominus imperator eis mandari faceret quod se per diem vel duos continerent. Cogitavi enim vias faciles et absque alia protractione concordie

bone momorie rev. q. d. Nicolaum titulo sancti Petri ad Vincula sacrosancte sedis apostolice cardinalem dignissimum episcopum Brixinensem ex una, et dominum Sigismundum ex Austrie principibus etc. ex altera partibus viguerunt: et pro sedandis illis, a fecilis recordationis Pio papa secundo commissarius speciliter deputatus.

Notum facimus universis presentes nostras litteras inspecturis quod, quamquam post nunciatam nobis lugubrem mortem prefati sanctissimi quondam papi Pii secundi necnon dicti rev. q. cardinalis et episcopi brixinensis, statuissemus ab imperiali celsitudine discedere, et negotium prefatum tanquam infectum relinquere, quia tamen per maximos labores cesaree maiestatis et consiliariorum suorum nobis nomine sancte sedis apostolice iuxta possibilitatem cooperantis post varios et diversos tractatus factum differentiarios huiusmodi ad equa media pacis deductum articuli desuper concepti partibus hinc infra presentati, et per easdem ante mortem eorundem pape et cardinalis acceptati fuerant: ipse etiam dominus Sigismundus patenti littera sigillo suo sigillata serenissimo domino imperatori mandatum ad petendam veniam et absolutionem a summo pontifice vel eius commissario dederat: nec per cum steterat quominus omnia in dicta concordia contenta debite mandata fuissent executioni, prout oratores sui de hac publice protestabantur; fuimus ab imperiali Maiestate, que et in verbo cesareo nobis addixit, concordiam huiusmodi manutere velle: quemque se obtulit ad petendam humiliter veniam et absolutionem nomine dicti domini Sigismundi patruelis sui magna cum instantia requisiti, quatenus ipsum absolvere et interdictum relaxare dignaremur. Nos igitur Rodulfus episcopus ac commissarius prefatus, post habito cum pluribus regum et principum oratoribus, prelati et litteratis viris maturo consilio: quibus omnibus visum et facultatem nostram re integra non existente per mortem q. pape Pii non cessasse, neque rem hanc cum maiori gloria sedis apostolice quam quod imperialis celsitudo se pro nepote suo humiliaret veniam et absolutionem peteret, expediri posse, consideratis etiam pluribus aliis ad honorem et utilitatem sedis apostolice tendentibus, recepte primitus ab imperiali sua Maiestate in animam dicti Sigismundi sui patruelis, quod inantea similia

qua per dominum Cesarem conclusa. Mox ego vellem relaxare interdictum absolvere tollere processus dare commissarios nostremet ad futurum papam et fortasse nunc electum et omnia facere approbari et optinere bullas pro duca et suis atque capitulo ad omnem eorum voluntatem hec ad honorem cesaris, bonum ducis, patrie et ecclesie cederent etc. Que si dicti Athesini respuere velint et respuant, non possum plus, sed protestabor quod per me non stetit quominus pax et concordia secute fuissent non credant sedem apostolicam morituram, cumque duro durior succedit pontifex, hec ponderando faciat paternitas vestra reverendissima prout bonum et utile videbitur.

Filius vester, pater Rodolphus Leventinus.

nusquam committeret et ab oratoribus suis certificatione quod si cum futuro episcopo se met concordare non possit, iussioni cesaris quoad observantiam concordie iam concepte et concludere parere debeat; ipsum dominum Sigismundum in persona dicti Serenissimi principis domini Frederici Romanorum Imperatoris Hungarie Regis Austrie ducis etc., ob reverentiam sedis apostolice, a solio sive sedili suo surgentis et discoperto capite humiliter et devote se inclinantis ac veniam et absolutionem dicti domini Sigismundi patruelis sui petentis, ipsum Sigismundum a vinculis excommunicationis et aliis censuris quibus innodatus fuerat absolvimus, et interdictum quod in terris suis et ei adherentium positum fuerat relaxavimus: prout absolvimus et relaxamus per presentes.

Preterea requisiti fuimus per oratores dicti ducis Sigismundi quatenus aliquibus committere vellemus quod in partibus alias personas particulares tam ecclesiasticas quam seculares absolvere possent. Similiter et a canonicis brixinensibus, qui diete interfuerant, ut quod eos et alios canonicos et ecclesiasticas personas similiter alicui commissionem facere vellemus quod eis subvenire posset. Sed in et super talibus requisitionibus non agere voluimus, sed hec dispositioni futuri summi pontificis reservavimus. Que omnia et singula vobis per presentes significamus.

In fidem et testimonium omnium remissionum, presentes nostras literas desuper confici et subscriptione notarii nostri necnon sigilli nostri appensioni fecimus communiri. Presentes fuerunt patres Udalricus Pataviensis Imperialis ¹⁾ et Ulricus Gurczensis ²⁾ Episcopi Australis, Cancellarii, Johannes Hinderbach prepositus tridentinus et Johannes Rott decretorum doctores, dominus Johannes Siebenhircer balivus Ferree civitatis ³⁾ miles, Jo. Spaurer militaris et plures alii tam ecclesiastici quam seculares pro testimonio requisiti.

Datum in Nova civitate Austrie Salczburgensis diocesis, 2 mensis septembris anno Domini 1464.

5.

Roma, 2 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: Archivio Gonzaga, busta 842

Illustri principi et exc. domine genitrici mee singularissime domine Marchionisse Mantue etc.

Illustrissima Madonna mia madre.

La santitade de nostro Signore me ha promesso de darmi el

¹⁾ Udalrico Nussdorfer fu vescovo di Passavia dal 1454 al 1479.

²⁾ Ulrico Hinnenberger, vescovo di Gurk dal 1453 al 1469.

³⁾ Probabilmente Eisenstadt (Kis Marton) in Ungheria.

Vescovado de Brixina, che teneva el cardinale todescho, e dice che circa ciò dal canto suo me darà ogni favor et aiuto suo possibile. A me è hora necessario tener qualche buon modo in praticar el duce de Austria, chè sia contento darmi la possessione. E però prego la Vostra Signoria che, o per la via del illustre marchese Alberto ¹⁾ o de li illustri signori de Monaco ²⁾ o de chi più li paresse apto a farce obtener, voglia far tentar esso duce come nostro Signore ha dicto volermi dar questo vescovato e pregarlo che sia contento de lassarme tirar la possessione: cum offerirmeli de esser sempre apparichiato al bene et honor suo e proponerli ch'io sempre me operaria per reconciliarlo cum la Sede Apostolica; e tener circa ciò tutte quelle altre vie che a Vostra Signoria paressero opportune per la bona conclusione de questa materia. Nè invero me par bochone da lassarmi smarire per negligentia, puo' che ho nostro Signore cussi inclinato; e paremi comprender che, usandoli Vostra Signoria de buoni mezzi, el duce condescenderà al tuto.

In gratia de Dio son sano et a Vostra Signoria di continuo me raccomando.

Illustris dominationis vestre filius observantissimus

6.

Neustadt, 3 settembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 53*

Reverendissimo in Christo patri et domino domino Petro miseratione divina sacrosancte romane ecclesie presbitero cardinali episcopo Augustensi, Rudolphus Dei gratia episcopus Laventinus apostolice sedis per inclitam nacionem Alamanie nuncius orator missus specialiten deputatus, salutem et sinceram in Domino caritatem.

Quia concordia alias per serenissimum dominum imperatorem inter reverendissimum quondam cardinalem sancti Petri episcopum Brixinensem et sibi adherentibus ex una et illustrissimum principem dominum Sigismundum Austrie etc. ducem et sibi adherentibus ex altera partibus, nobis pro parte sedis apostolice presentibus et intervenientibus antequam de morte dicti quondam domini cardinalis sciretur, conclusa fuit, et non restabat nisi eam exequi, et maiestas imperialis vult quod

¹⁾ Dal doc. n. 19, apprendiamo che si allude ad Alberto Achille del Brandeburgo, zio della marchesa Barbara.

²⁾ Cioè i fratelli Sigismondo ed Alberto, duchi di Baviera.

huiusmodi concordia in omnibus eciam cum futuro episcopo observetur. Ideoque per requestam sue cesaree maiestatis, etiam nomine dicti domini ducis a quo desuper speciale mandatum habuit, hoc devote petentis, omne in et per terras dicti domini ducis et etiam forsàn in civitate et diocesi Brixinensi positum ac processus et alia desuper emanata, auctoritate apostolica in Dei nomine relaxamus et tollimus per presentes. Que omnia vestre reverendissime paternitati significamus, ut illa populo christiano, pro ipsius consolacione, ubi expedierit, facere publicari possit.

Data in Novacivitate Salzburgensis diecesis nostro sub sigillo, anno Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo quarto indictione duodecima, die vero tertia mensis septembris.

7.

Bressanone, 5 settembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 18 e Lade 3, N. 17, pag. 10*

Essendo morto l'11 agosto il cardinale Cusano, il Capitolo di Bressanone indice solennemente l'adunanza per la nomina del successore per il 9 di settembre.

(Cfr. il n. 9)

8.

Bressanone, 5 settembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 15 e Lade 3, N. 17, pag. 9.*

Il Capitolo invita il Canonico Nicolò Pomperger, che era a San Candido, ad intervenire all'elezione del nuovo vescovo.

(Cfr. il n. 9)

9.

Bressanone, 5 settembre-30 settembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 14 e segg. e Lade 3, N. 17, pag. 8 e segg.*

Anno nativitatis eiusdem 1464 indictione XII mensis septembris die mercurii quinta. Brixine. In capella sancti Johannis in ambitu¹⁾, que

¹⁾ La vecchia chiesa, tutt'ora esistente, prendeva il titolo «in ambitu», del pari che la attigua cattedrale di S. Maria.

hactenus ex antiqua consuetudine ibidem habita et tenta est pro communi loco capitulari venerabilis capituli ecclesie Brixinensis, mane, infra summum officium quod tunc in ecclesia cathedrali ibidem decantabatur, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi anno primo.

Venerabiles et circumspecti patres et domini dominus Jacobus summus prepositus, ¹⁾ Conradus de Matray decanus ²⁾ magister Michael de Natz licenciatus in decretis prepositus beate Marie in ambitu ³⁾, Conradus Tegmair gubernator hospitalis sancte Crucis in insula ⁴⁾, Stephanus Steinhorn rector parrochialis ecclesie in Fuegen ⁵⁾, et Johannes de Firmiano ⁶⁾ canonici prefate ecclesie Brixinensis tunc personaliter residentes, ad vocationem dicti venerabilis domini decani capitulariter congregati et in mei Pauli Greussinger notarii publici et testium infrascriptorum presencia personaliter constituti, per organum predicti venerabilis viri magistri Michaelis de Natz proposuerunt in effectum et dixerunt qualiter proximis diebus preteritis vaga relacione, nunc autem ex quorundam scriptorum tenore ad ipsos certa et indubitata noticia pervenisset, reverendissimum quondam in Christo patrem et dominum Nicolaum cardinalem sancti Petri ad Vincula die undecima mensis augusti proxime preteriti Tuderti ⁷⁾ et extra urbem romanam presenti anni 1464 viam universe carnis forc ingressum. Itaque predicti venerabiles patres et domini Jacobus summus prepositus, Conradus decanus ceterique canonici superscripti, considerantes quod ex diuturna ipsius ecclesie Brixinensis vacatione eidem dispendia et pericula plurima evenire possent et quod ecclesia cathedralis tribus mensibus suo non debet carere pastore, ad electionem futuri pontificis et episcopi procedere velle deliberassent deveneruntque propterea illo tunc duas citationes, unam ad vocandum et citandum venerabilem virum d. Nicolaum Pomperger ⁸⁾ canonicum dicte Brixinensis ecclesie eorum confratrem tunc in opido Luticense ⁹⁾ in diocesi Brixinensi residentem, et alteram generalem: que quasi publice et affigi debere ad valvas maiores ecclesie Brixinensis, ut in talibus fieri solitum est.

¹⁾ Il preposito era allora Giacomo Lotter: sul quale e sui colleghi vedasi L. SANTIFALLER, *Das Brixner Domkapitel*, vol. II, pag. 373.

²⁾ Corrado Judenfrass, cfr. ibidem, pag. 346.

³⁾ Vedasi su lui ibidem, pag. 397.

⁴⁾ Per il Tegmayr vedere ibidem, pag. 487.

⁵⁾ cfr. ibidem, pag. 471.

⁶⁾ Giovanni Firmian: ibidem, pag. 304.

⁷⁾ Todi.

⁸⁾ Vedasi ibidem, pag. 422.

⁹⁾ Errore di trascrizione, per *Inticense*, cioè S. Candido (Innichen).

ad citandum universos et singulos interesse habentes etc., prout in ipsarium citacionum tenoribus plenius continetur. De quibus omnibus et singulis prescripti venerabiles d. Jacobus summus prepositus Conradus decanus et canonici protestabantur solempniter et expresse, requirentes me notarium supra et infra nominatum quaternus ipsis desuper unum vel plura conficerem instrumentum seu instrumenta. Presentibus ibidem honorabilibus viris d. Udalrico Placher et Johanne juniore in capella omnium sanctorum ad latus chori ecclesie Brixinensis vicariis perpetuis testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Tenor citationis per quam citatus fuit d. Nicolaus Pomperger de opido Luticense tamquam canonicus Brixinensis ad electionem futuri pontificis cum eius executione sequitur per omnia et est talis.

(Segue il documento n. 8 in data 5 settembre).

Tenor vero executionis eiusdem citationis immediate supraposite sequitur de verbo ad verbum per omnia et est talis

(Segue detta esecuzione).

Deinde die veneris immediate sequenti, que fuit septima superscriptorum anni et mensis semptembris, mane, infra officium defunctorum quod tunc in ecclesia cathedrali decantabatur, supradicti venerabiles patres et domini Jacobus prepositus, Conradus decanus ceterique canonici in prenominata capella sancti Johannis tamquam loco capitulari ad vocationem eiusdem domini decani pro prosecutione dicte electionis negocio personaliter congregati et capitulariter constituti, idem d. decanus inter alia ibidem publice in capella allegavit suum senium et invaletudinem sui corporis quominus possit dirigere negocium electionis predictae; et ne propter corporis sui invaletudinem negocium hoc impedimentum seu suspensionem paciatur, sitque laudabilis consuetudinis predicti venerabilis capituli Brixinensis ut, decano absente aut alias legitime impedito, senior canonicus debet exequi officium ipsius decani; ideoque idem venerabilis pater d. decanus, de voluntate pariterque assensu dictorum venerabilium dominorum Jacobi prepositi aliorumque canonicorum, substituit pro se predictum mag. Michaellem canonicum Brixinensem tamquam tunc seniore in capitulo predicto, presentem et onus in se sponte suscipientem, sibique dictus d. decanus vices suas ad prosequendum hoc electionis negocium usque ad finem plenarie commisit dirigendum.

Qui quidem venerabilis magister Michael, assumpto illo tunc in eisdem die hora et loco eiusdem directionis onere, advocavit et as-

sumpsit nos notarios publicos infrascriptos, receptoque a nobis et quolibet nostro corporali iuramento in manibus prefati domini decani prestito, precepit et iniunxit ut omnia et singula in hoc electionis negocio et agenda singulaque producta et producenda non odio vel amore prece vel precio sed sincere et fideliter scribere et registrare debeamus et velimus. Et illo promisso, idem dominus director in dictorum venerabilium dominorum Jacobi prepositi, Conradi decani aliorumque canonicorum suprascriptorum nostrorumque notariorum et testium infrascriptorum presencia, protestabatur expresse nomine et vice eiusdem venerabilis capituli qualiter libenti animo expectarent adventum aliorum canonicorum absentium, maxime illorum qui bono et negociis ecclesie missi sunt ad Cesaream maiestatem, attendentes tamen quod de loco tam remoto eciam iuxta consuetudinem hactenus in dicto capitulo Brixinensi observatam non teneatur illos aut alios vocare sive expectare, presertim propter pericula que possent hiis temporibus intervenire, nam, si diutius expectarent, electio posset impediri quominus libera celebraretur, et propterea prefatum capitulum statuit pro termino peremptorio diem nonam presentis mensis septembris que fuit dies dominica proxima post festum Nativitatis gloriose Virginis Marie pro electione futuri pontificis sive episcopi, decrevitque desuper citationem generalem ad vocandum omnes et singulos qui dicte electioni velint aut debeant interesse. Quam quidem citationem valvis dicte ecclesie Brixinensis affigendam michi Paulo Greussinger notario publico et causa presentis scribe commiserunt.

Tenor antem eiusdem generalis citationis de que immediate supra fit mentio cum sua executione sequitur et est talis.

(Segue il documento N. 7 in data 5 settembre).

Tenor vero executionis immediate prescripte generalis qui in eadem citationis litera subscriptus erat sequitur et est talis.

(Segue pure il rispettivo documento, in data 7 settembre).

De post, die octava suprascriptorum anni et mensis, que fuit dies Nativitatis gloriose Virginis beate Marie, in finem et effectum quatenus terminus eligendi et ipsa electio magis supplicetur, supradictus venerabilis mag. Michael director cause, faciens sermonem ad populum in ecclesia cathedrali Brixinensi, eciam publicavit diem statutam pro electione fienda et exortatus est populum ad implorandam gratiam Spiritus Sancti.

Adveniense itaque die dominica, que fuit nona supradictorum anni, videlicet 1464 mensis septembris, ad procedendum in hoc electionis

negocio atque ad eligendum statuta, prelibatus venerabilis mag. Michael director huius negotii electionis, mane, post terciam, in choro ecclesie cathedralis Brixinensis decantatam, ad celebrandum et decantandum publice et solemniter in choro dicte ecclesie cathedralis missam de Spiritu Sancto se disposuit. Quem antequam ad altare accederet, ego Paulus Greussinger notarius et scribe presentis cause una cum testibus infrascriptis in sacrario eiusdem chori personaliter accedens, interrogavi utrum foret contritus confessus et dispositus ad sacram communionem. Qui respondit quod sit contritus confessus paratus ad celebrandum divinum officium et ad sumendum sacratissimum corporis et sanguinis Domini nostri Jesu Christi dignissimum sacramentum. Et ita idem ven. d. director se vestibus sacris induens, adiunctis sibi duobus levitis ministris, etiam sacris vestibus quolibet iuxta gradum suum administrandi, prout in festivitibus dicte ecclesie Brixinensis consuetum est, induto, cum eisdem ministris ad altare maius dicti chori accessit, ibique cum dictis ministris genibus flexis, dicta generali confessione, missam de Spiritu Sancto una cum toto choro sollempniter et devote decantavit. Infra quam missam ego Paulus Greussinger notarius publicus prescriptos venerabiles patres et dominos Jacobum prepositum, Conradum decanum, Conradum Tegmair, Stephanum Stainhorn et Johannem de Fermiano canonicos tunc in predicto et sub eodem divino officio existentes personaliter una cum testibus infrascriptis singulariter singulos accessivi ipsosque et quemlibet eorum seorsum utrum contritus confessus et ad sumendum dignissimum corporis Christi sacramentum dispositus et preparatus foret diligenter investigavi. Quorum quilibet respondit se fore contritum et confessum et ad sumendum dignissimum Domini nostri Jesu Christi sacramentum paratum. Itaque processo in eadem missa usque post «Agnus Dei», ubi communio fieri consuevit, prescripti venerabiles patres et domini Jacobus prepositus Conradus decanus et secundum ordinem prefatum altare reverenter et devote accesserunt ibique genibus flexis prostrati de manibus dicti domini mag. Michaelis cause electionis directoris primitus communicati, dignissimum sacramentum cum veraci qua potuerunt devocione sumpserunt et quilibet eorum sumpsit reverenter et devote.

Deinde, finita missa et comunione predictis, omnes suprascripti venerabiles patres et d. Jacobus prepositus Conradus decanus ceterique canonici una cum toto choro sacerdotum clericorum et scolariorum in presencia non parva populi multitudine que apud dictum divinum cultum extiterat, cum processione sollempni ad prefatam sancti Johannis capellam decantando devote primum «Veni creator Spiritus» processerunt. Quam

capellam prescripti domini canonici una cum nobis notariis publicis et testibus infrascriptis intrantes, iusserunt claudi januam eiusdem, relicto ante capellam eandem iudice civitatis Brixinensis cum pluribus pro custodia, ne quis electionem illam fieri liberam impediret.

Et ipsis omnibus suprascriptis dominis canonicis et nobis notariis et testibus infrascriptis in dicta capella sancti Johannis simul existentibus, predictus venerabilis magister Michael director negocii electionis predictae coram prefatis venerabilibus patribus et dominis electoribus, sedente quolibet in loco suo iuxta senium et ordinem suum in nostrum notariorum publicorum et testium infrascriptorum presencia, reproduxit realiter in scriptis duas citationes supraregistratas cum eorum executionibus realibus quas ad manus mei Pauli Greussinger notarii publici ibidem tradidit et assignavit. Eisque per me publice alta et intelligibili voce de verbo ad verbum ibidem lectis, dictus d. director quo supra nomine accusavit contumaciam absencium non comparencium. Et facta declaratione per Capitulum, conclusum fuit quod iuxta tenores citationum, dicti absenter amplius vocari aut expectari non deberent, quin ymo eorum et cuiuslibet eorum absencia in aliquo non obstari, propter vicia pericula et discrimina que intervenire possunt quominus fieret libera electio, non foret ulterius tractandum sed ad electionem eandem quantocius procedendum.

Item proposuit in eodem loco et coram prefatis dominis electoribus et nobis notariis atque testibus subscriptis premencionatus ven. d. mag. Michael director negocii quod, quia memoratus reverendissimus quondam in Christo pater et d. Nicolaus Cardinalis episcopus Brixinensis, proxime defunctus, fuit cardinalis ecclesie romane, posset forsitan a nonnullis dici quod provisio ecclesie Brixinensis nunc pertineat ad sedem apostolicam. Sed quia venerabile capitulum ecclesie Brixinensis habet certum indultum a dicta sede apostolica mediante quo et cuius vigore ac pretextu eidem capitulo indulgetur et conceditur quod, quandocumque dictam ecclesiam Brixinensem per cessum vel decessum dicti reverendissimi quondam domini cardinalis et episcopi vacari contigerit, ex tunc dictum venerabile capitulum liberam habere debet de eadem ecclesia Brixinensi facultatem disponendi et providendi atque futurum episcopum eligendi, constitutionibus generalibus vel specialibus non obstantibus quibuscumque, prout in bulla ad quam se referebat plenius continetur, que data fuit michi Paulo Greussinger notario ad publice atque intelligibili voce legendum. Et, ea lecta, protestatus est dictus d. director, nomine et vice ven. capituli prescripti ac omnium ut singulorum dominorum eligendum, inniti velle huic bulle eaque uti et

gaudere ad huiusmodi electionem quantum melius possit et valeat, eiusque vigore procedere ad electionem, quam eciam de jure communi ad capitulum ecclesie Brixinensis spectare et pertinere dicebat.

Tenor vero dicti indulti sive bulle apostolice de qua immediate fit mencio sequitur per omnia in hec verba et est talis.

(Segue la bolia del 12 maggio 1453) ¹⁾.

Deinde immediate in eodem loco capitulari coram prefatis venerabilibus patribus et dominus Jacobo summo preposito, Conrad decano et canonicis prescriptis, d. director michi Paulo Greussinger notario publico ac publice alta et intelligibili voce tradidit decretum electionis sacri Consilii basileiensis «Sicut in construenda etc.» ²⁾ ad legendum. Et illo per me notarium ut sic lecto, prelibatus d. director supradictos duos prepositum et decanum canonicos et electores quatenus iuxta vim formam et tenorem in dicte electionis decreto consentos corporalia iuramenta quod non alium nisi quam sciant aut intelligant in temporalibus et spiritualibus ipsi ecclesie Brixinensi utiliore eligere velint et quilibet eorum eligere velit, debita cum instancia monuit et requisivit. Ad cuius domine requisicione directoris et monicione, per eosdem venerabiles dominos canonicos et electores et eorum quemlibet seorsum, a seniore usque ad juniorem, huiusmodi corporali iuramento in manibus memorati d. Conradi decani in nostrum notariorum et testium infrascriptorum presencia prestito, tandem idem d. decanus et ipse dictum iuramentum in prenarrato decreto in manibus predicti d. directoris corporaliter prestitit.

Tenor vero iuramenti in prenarrato decreto continentis et per prefatos d. venerabiles electores et quemlibet ipsorum prestatum sequitur et est talis.

Ego Jacobus prepositus et canonicus ecclesie Brixinensis juro et promitto omnipotenti Deo et beato Petro Cassiano Ingenuino et Albuino patronis ecclesie Brixinensis, eum eligere quem credam futurum ecclesie in spiritualibus et temporalibus utiliore, nec illi vocem dare quem scrivero promissione aut dacione alicuius rei temporalis, prece per se vel per alium interposita aut alias qualitercumque directe vel indirecte, pro se electionem procurare.

Quo quidem iuramento per omnes et singulos suprascripto dominos electores ordinarie, a seniore usque ad juniorem, iuxta statum

¹⁾ Si trova trascritta in quell'archivio di Bressanone, Lade 3, n. 15, pag. 8, 22 e 39; e Lade 3, n. 17, pag. 5, 12 e 20.

²⁾ Ibidem, Lade 3, n. 15, pag. 50; e Lade 3, n. 17, pag. 24.

nomen et senium cuiuslibet ipsorum, ut prefertur, prestito et facto, dicti ven. patres d. canonici et electores, antequam de aliqua eligendi forma tractarent, omnes et singuli nosque notarii publici et textes infrascripti una cum eisdem, ad prefati d. directoris exhortacionem, devotis mentibus, genua in terram humiliter flectentes, implorando gratiam Spiritus Sancti, oravimus antiphonam «Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium etc.», cum versiculo consueto et collecta «Deus qui corda fidelium etc.».

Quo peracto, et quolibet prefatorum venerabilium dominorum canonicorum et electorum ad locum suum capitularem de terra surgendo, sedente, venerabilis prefatus pater dominus Jacobus prepositus sine mora, nemine interrogante, sed ex Spiritu Sancto, uti de certo arbitramur, inspiratus, alta voce prorupit in hac verba: «Ego eligo venerabilem virum mag. Georgium Golser decretorum doctorem canonicum huius ecclesie in episcopum nostrum tamquam in temporalibus et spiritualibus utiliore». Et antequam ipse d. prepositus verba sua finiret, suprascripti omnes ven. patres et d. Conradus decanus canonici et electores, ex impetu procul dubio Spiritus Sancti moti, quasi ex uno ore, concorditer acclamabant: «Placet, placet».

Quo audito, prelibatus d. prepositus suprascriptos dominos decanum et canonicos interrogavit si adhuc aliquis foret qui aliud dicere velit. Et illo tunc dicti venerabiles domini electores iterato, quasi ex uno ore, responderunt: «Placet magistrum Georgium esse electum in episcopum in pastorem nostrum». Et illo facto, prelibati venerabiles patres prepositus decanus et canonici et electores pre gaudio quod Spiritus Sanctus eis tantam gratiam tam concorditer eligendi conferre dignatus est, mandabant, ut singuli intelligerent electionem fore factam et celebratam, pulsari campanas. Dictusque d. director de eadem sancta electione, procul dubio Spiritus Sancti inspiracione facta, et de omnibus aliis et singulis prescriptus protestabatur expresse.

Deinde omnes et singuli venerabiles patres et domini Jacobus prepositus, Conradus decanus ceterique domini canonici et electores, una cum chori clericis et scholaribus ac populi multitudine satis copiosa ante januam dicte cappella congregatis «Te Deum laudamus», sollemniter decantando, usque ad chorum cathedralis ecclesie processerunt et regressi sunt; ipsamque electionem per organum prefati mag. Michaelis directoris et canonici, clero et populo qui tum ibidem in satis magna copia extiterat publicari et insinuari fecerunt pariterque mandarunt.

Subsequenter vero die 21 prescripti mensis septembris, qui fuit dies sancti Mathei apostoli et abbatis, mane, circa hora terciarum,

suprascripti venerabiles patres et domini Jacobus prepositus, Conradus decanus ceterique canonici una cum venerabili viro d. Wolgango Neindlinger ¹⁾ canonico et summo scolastico dicte Brixinensis ecclesie ad vocationem prefati d. decani capitulariter congregati, considerantes dominum electum ad civitatem Brixinensem reversum et presentem esse, ipsum ad capitulum illorum per duos ex eisdem dominis canonicis, nos notarios publicos et testes infrascriptos reverenter, ut decuit, vocarunt, eique ibidem in Capitulo personaliter constituto, totum electionis processum in prefati ven. d. Wolgangi Neundlinger canonici eorum et summi scolastici, qui pariter medio tempore supervenit, de sua persona factum et celebratum plenius exponentes, omni qua poterant reverencia eidem d. electo supplicarunt ipsumque debita tum instantia requisierunt quatenus huiusmodi sancte et canonice electioni de se facte suum prestaret assensum ipsamque acceptaret. Et quamquam idem d. electus ex humilitate se insufficientem et indignum assereret ac multipliciter excusaret, velletque ut capitulum, non obstante electione de sua persona facta, ad aliam procederet in qua utiliore pro regimine dicte ecclesie eligeret de quo se consentissimum fore contestabatur, sed tandem, dictis dominis canonicis et electoribus forcius instantibus, ad partem se retraxit et consilium venerabilium dominorum summi prepositi, decani et scolastici prefatorum necnon rev. patris d. Gasparis prepositi monasterii Noucelensis ²⁾ prope Brixinam, qui tunc et antea in ipsa electione vocatus aderat, petiit ed requisivit. Quo requisito et habito, omnibus predictis prelati canonicis nobis notariis et testibus in predicto loco capitulari in unum reconvenientibus, timens idem d. electus divine dispositioni et voluntati contraire, iugo divine vocationi cervicem cordis humilians, invocato divine pietatis auxilio, humiliter devote et omni Dei timore, votis fratrum duxit assenciendum eidemque electioni de se facte consensit per expressum officium onusque imposium ut prodesse valeat suscipiens et acceptavit.

Quibus sic peractis, omnes et singuli d. prelati canonici ceterique ibidem existentes dictum locum capitularem exeuntes et una cum clero et populo dictum dominum electum inter prescriptorum venerabilium patrum dominorum prepositorum facto medio tempore sollemni pulsu campanarum et conveniente ibidem magna populi multitudine, duxerunt ad chorum ecclesie cathedralis ante altare maius cum iubilosa decantatione «Te Deum laudamus» ipsumque a sede ibidem posita et ornata in Dei nomine intronisaverunt pariterque investiverunt in signum per-

¹⁾ Vedasi, per lui, la citata opera del Santifaller, pag. 401.

²⁾ Gaspare Aigner, preposito di Novacella dal 1440 al 1467 (cfr. A. SPARBER, *Abtiss der Geschichte des Chorherrenstiftes Neustift, Brixen*, 1920, pag. 51 seg.)

fecte electionis. Quam quidem electionis acceptationem seu consensum, ut premittitur, prescriptum supradicti venerabiles patres et domini per organum prefati mag. Michaelis, populo ibidem in copiosa multitudine congregato publicari et notificari mandarunt pariterque fecerunt.

Deinde die dominica ultima mensis septembris mane, summo officio in dicta ecclesia Brixinensi decantato, supradicti reverendus et venerabiles patres d. electus prepositus et decanus ceterique canonici in stuba capitulari ad latus chori cathedralis, ad vocationem prefati d. decani capitulariter congregati, idem reverendus pater d. Georgius electus proposuit in effectum et dixit quod iuxta electionem de persona sua factam ac per dominationem acceptatam, pro confirmatione impetranda et obtinenda sanctissimum dominum papam accedendi iterque arripiendi instaret, iuxta canonicas sanctiones desuper editas. Sed quia multis rationabilibus causis prepeditus, quas proponi facere coram apostolica sede vellet et presentim per illustrissimum principem d. Sigismundum ducem Austrie etc. literatorie vocatus, prefatum sanctissimum dominum nostrum ad presens accedere personaliter nequiret: quod tamen non faceret animo inobediencie aut rebellionis, de quo protestabatur expresse. requirens nos notarios etc.

Eisdem die mense anno et aliis ut supra ego Paulus Greussinger notarius publicus ad requisicionem suprascriptorum ven. patrum et dominorum Jacobi prepositi Conradi decani et canonicorum, ad finem et effectum quo dicta electio suum debitum sorciatur effectum, cridam per eos confectam et in scriptis redactam sigilliqui oblongi causarum dicti ven. capituli de cera rubea sub impressione munita et roborata, mane, infra missarum et aliorum divinorum sollemnia, valvis prefate ecclesie Brixinensis ecclesie affixi, cuius tenor cum sua executione sequitur et est talis.

Universis et singulis presentes inspecturis, Jacobus prepositus Conradus decanus et capitulum ecclesie Brixinensis sinceram in Deo caritatem. Vacante pridem ecclesia Brixinensi per felicitis recordacionis patris et domini domini Nicolai cardinalis sancti Petri episcopi Brixinensis obitu aut alio quovis modo, nos, volentes ipsi viduate ecclesie quantocius de pastore providere, die nona mensis septembris per nos statuta, rite et canonice ven. virum d. Georgium Golser arcium et decretorum doctorem, de militari genere procreatum canonicum et concapitularem nostrum, tunc absentem, donante Domino viam, inspiratione Spiritus Sancti, concorditer elegimus. Ac demum idem dominus electus 21 die eiusdem mensis ad nostram magnam instanciam eandem electionem cum omni qua decuit reverencia acceptavit ac deinde publice et

sollemniter in chorum introductus ac in sede in signum perfecte electionis intronisatus et populo ibidem congregato, publicatus est. Volentes igitur nostram electionem sic canonice factam, iuxta statuta tempora ad sedem apostolicam devolvere ac ipsius debitam confirmationem requirere, cridam iuxta constitutionem Bonifacii octavi die dominica sollemniter in ecclesia cathedrali predicta affigendam et publicam fore censuimus et ut fieret demandamus. Si quis igitur huiusmodi electionem, tam sancte ac rite, ut premittitur, facte, contradicere aut in personam antedicti domini nostri electi aliquid componere voluerit, compareat apud sedem apostolicam in termino seu terminis a iure ad prosequendum electiones statuto seu statutis. Quem et quos omnibus et singulis opponentibus seu opponere volentibus pro termino peremptorie assignamus harum serie literarum nostri sigilli oblongi impressione munitarum. Datum Brixine die veneris antepenultima septembris anno Domini etc. sexagesimo quarto.

Tenor vero executionis suprascripte cride sequitur in hac verba et est talis

(Segue il documento N. 26, in data 28 settembre).

Eadem die dominica loco hora et aliis quibus supra memorati reverendus et venerabiles patres ac domini domini electus prepositus et canonici constituerunt suos legitimos procuratores sive syndicos ad prosequendum et pertractandum electionis negotium comparandumque ac se coram prelibato sanctissimo in Christo patre d. Paulo papa secundo aut quibuscumque aliis per sanctitatem suam ad hoc deputatis sive deputandis presentandum ac omnia et singula faciendum et procurandum que pro confirmatione electionis predictae quoquo modo fuerint necessaria seu oportuna, prout in mandatis desuper confectis plenius continentur. Presentibus testibus immediate suprascriptis qui per suprascriptos venerabiles patres et dominos canonicos ad hoc electionis negotium specialiter sunt deputati pariterque pro testibus rogati.

Ego Paulus Greussinger de Viechtuch clericus Ratisponensis diocesis publicus imperialis auctoritate et coram prefatis venerabilibus patribus et dominis electoribus in hac electionis negotio notarius atque scribe, quia omnibus et singulis actis et actitatis superius manu alterius fideliter descriptis narratis et contentis dummodo et forma quibus premittitur per suprascriptos venerabiles patres et dominos dominos electores et electum successive et gradatim ac coram eis fierent et agerentur una cum supra et infrascriptis testibus presens interfui eaque sic fieri vidi et audiui. Idcirco ea omnia et singula, prout acta et gesta fuerunt

et sunt in nota recepi ac in presenti et octo foliis imediate precedentibus conscripta et contenta fideliter conscribi feci et procuravi signoque et nomine meis solitis signavi meque subscripsi, in fidem robur et testimonium omnium et singulorum premissorum. Presentibus ibidem ad omnes et singulos actus, ut prescribitur, celebratos, venerabilibus viris d. Henrico de Blaaven, Johanne Balhauer arcium liberalium magistro et Leonardo de Natz licenciato in decretis canonicis beate Marie in ambitu Brixinensis¹⁾ testibus ad premissa specialiter vocatis pariterque rogatis.

Ego Augustinus Griesbrecher alias Kurpeck clericus Salzbургensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius, quia omnibus et singulis actis et actitatis in hoc presenti et octo precedentibus foliis contentis computatis et registratis una cum connotario meo et testibus superscriptis presens interfui eaque omnia et singula sic fieri vidi ed audiui, ideoquon hic de mandato superscriptorum venerabilium patrum et dominorum prepositi decani et capituli Brixinensi manu propria subscripsi signoque nomine meis solitis et consuetis signavi rogatus specialiter et requisitus in fidem et testimonium omnium premissorum.

10.

Roma, 8 settembre, 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Illustrissime et excellentissime domine domine singularissime marchionisse Mantue. - Ex Roma.

Illustrissima et excelsa domina

Nunc vero applicui Urbem et inveni d. cardinalem sancti Marci assumptum in papam, qui promisit domino meo reverendissimo domum suam et episcopatum Brixine; de quo et aliis beneficiis que cardinalis sancti Petri ad Vincula possidere consuevit, multum avisavi dominum meum. - Spero quod habebit tam episcopatum quam domum; sed dicunt michi plures Almani quod difficulter d. meus cardinalis abebit possessionem, quia dux Sigismundus volet habere alium episcopum. Verum dixi domino meo cardinali quod bonum esset ut avisaret illustrem d. marchionem Albertum et quod ille, una cum aliis amicis, sollicitaret apud d. imperatorem, cui, pretextu laboris sui apud eundem ducem Sigismundum daret operam. Scio etiam quod ante plures menses imperator scrip-

¹⁾ Troveremo più volte costui anche in seguito. Come canonico ne parla il Santifaller, nella citata sua opera, pag. 397.

sit pape Pio et cardinali nunc defuncto quod multum desideravit ut idem cardinalis resignasset episcopatum predictum in favorem episcopi Laven-
tini, qui stetit in palacio pape Pii; sed tunc nihil gestum extitit. -
Item de anno quinquagesimo primo erat differencia inter ducem Sigis-
mundum et cardinalem prefatos; et, ut materia questionis huiusmodi
decideretur, papa Nicolaus concessit quandam bullam¹⁾ capitulo Brix-
nensi, in qua canit tenor quod, quamprimum episcopatus Brixine, sive
in curia Romana, sive extra eam, seu in quocunque loco vacare conti-
gerit, dictum capitulum possit eligere. Hec bulla esset contra d. meum
cardinalem, nisi illi de Capitulo essent excommunicati et censuris eccle-
siasticis ligati: sic electio quam forte canonici facient, nullius erit roboris.
Nichilominus mediatas canonicarum fuit tempore interdicti extra dioce-
sim, qui virtute istius bulle forte eligent. - De hiis et aliis bonum est
secrete scrutari. - Ego fortiter laborabo in curia pro d. meo reverend.^{mo}

Romae anni etc. 64.

E. v. i. d. servitor

Wilhelmus d. cardinalis²⁾

11.

Roma, 13 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Il cardinale Gonzaga alla madre.

Circa el desiderio suo ch'el ha de intender se questo papa me
è affectionato, come prima monstrava, io in vero sin qui non posso se
non laudarmene summamente et anche me confido che in futurum non
se muterà.

De la casa e vescovato sta pur in proposito. E dice che doppo
la coronatione, quando voglia, me darà el titulo del vescovato: proveda
pur dapoi io de tener modo a puoter haver la possessione. Ad che
anche dice volermi dal canto suo aiutar quanto puorà. E cussì prego
Vostra Signoria, come per l'altra mia gli ho scritto, voglia operarsene.
Chè me par mille anni de haverlo, e per un rispetto principalmente:
che non abbia bisogno sempre de dar tedio e molestia a casa: chè,
quando questo succedesse, spero me puoria deffender da povertade.

¹⁾ E la già ricordata bolla del 12 maggio 1453.

²⁾ Guglielmo Molitor (forse Müller?), tedesco, notaio del cardinale Gonzaga.

Communicando anch'io cum nostro Signore el debito che ho a Mantua de 2500 ducati, me ha rispuoso volermene aiutar: chè, vacando benefici, me ne darà tanti, che puorò, per via de ricever parichie pension, in principio ricoglier tanti denari che pagheranno ogni debito. Si che fin hora de sua Beatitudine no posso coniecturar se non bene

12.

Roma, 13 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Illustrissimo principi et excellentissimo domino genitori et domino meo singularissimo domino marchioni Mantue etc.

Illustrissimo Signor mio padre

.

La Santitade de nostro Signore me dice che, fatta la coronatione, che sarà domenica proxima, intende andar alla casa sua per far portar via alcune robbe sue e che da poi me lo consignerà. - Del vescovato monstra pur star in proposito e che, puo' la coronatione, quando voglia me lo darà e farà ugni favor. - Io cercharò de haver el titulo, perchè dal canto de là, come scrissi questi dì a la illustrissima madonna mia madre, sia praticato de puoter haver la possessione. - E diceme nostro Signore che non bisogna habbia paura de la electione del Capitulo, perchè, essendo quello excommunicato per interdicto, vene ad esser inhabile ad ugni electione

Romae, 13 septembris 1464.

Ill. dom. vestre filius observantissimus

Franciscus card. de Gonzaga

13.

Roma, 14 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Letiera alla marchesa Barbara.

Io tengo per certo che monsignor nostro, secondo che altra volta scripsi, havarà lo vescovado de Brixina che vale ducati cinquemila.

Et credo che facile quello ducha cumscendarà alla volontà de nostro Signore, sì per optenere l'absolutione, sì etiam per contemplatione de vostra Signoria, de la qual credo sia attinente ¹⁾

14.

Mantova, 14 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

La Marchesa Barbara scrive al marito parlandogli della opportunità di mandare Hertristano dalla arciduchessa d'Austria, perchè gli insegni il modo di ottenere lo scopo riguardo al vescovado di Bressanone.

15.

Mantova, 15 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: Arch. Gonzaga, busta 2889

Rev.^{mo} domino Cardinali

Questi dì, ricevute le lettere vostre per le quale ne advisaveni de la promessa a Vui facta per la Sanctitade de nostro Signore, del vescovato de Brixina, et havendoli facto pensar sopra che via et modo fosse meglor da tener da poter obtener la possessione e considerando che a dover mandar dall' Ill. marchese Alberto saria un gran perder de tempo e poi non sapiamo bene como el se intenda cum lo Ill. duca Sigismundo, a passar anche per le mane de li fratelli de la ill. nostra figliuola essendogene uno de lor prete ²⁾, como è, forse che piuttosto cerchariano per loro che per altri, finalmente c'è parso sia el meglio passar per el mezo dell' ill. madonna duchessa mogliera del prefato duca Sigismundo, la quale è molto nostra e per il passato ne ha dimostrato un singular amore. E cussì havemo drizato a lei Hertristano, nostro famiglio, cum una instructiōne, dove la pregamo che in questa facenda la ne voglia dar quello modo e quella via che gli pare habiamo a tener per condurla a bon fine e prestarne al favore suo non altramente che in lei habiamo speranza, adducendoli molte rasoni et come non c'è

¹⁾ Un prozio di Sigismondo, Alberto III d'Asburgo, aveva sposata Beatrice di Norimberga, prozia di Barbara Hohenzollern.

²⁾ Pare si alluda ai vari figli di Alberto II il Pio, duca di Baviera. Fra essi si trovava Margherita, che, per essere andata sposa a Federico Gonzaga primogenito di Barbara Hohenzollern, viene da costei qualificata come figlia, cioè nuora.

parso passar per el mezo de altro che per le exc. sua, rendendone certe che per lo amore et affectione la ne porta essa, non ce mancherà del favor suo, e se'l ge parerà de esser lei quella che dica queste cose all' ill. signor suo consorte o purchè il messo nostro ghe lo dica, lo drizi come gli parirà il meglio: e cussi è commesso ad Hertristano dicto che non faccia se non tanto quanto la ge comanderà. - Non sappiamo quello mo seguirà. - Se fussemo meglio informate della cosa, saperessemo meglio come governarne, ma non la intendendo altramente, ne bixogna in questo principio andar a mente. Siate certo che dal canto nostro non mancheremo a tuto quello ne sarà possibile. - Adesso secondo siamo avisate per la via de messer Nicolò cappellano del Rev. messer lo vescovo nostro, pare che habia inteso, non sappiamo per che via che li Canonici de quello vescovato de Brixinon hano tra lor electo uno e voleno supplicare a nostro Signore chel ge rimanga, d' il che c'è parso darvene advise a ciò siate del tuto informato. - Li ambasciatori nostri che hano a venir li per dar la obedientia a nostro Signore, che sono messer Raymondo e Zacharia, tutavia se metteno in ordine per venir, non credemo però debiano aviarse fin ala venuta qua dello Ill. signor vostro padre, che cussi ne ha scritto sua Signoria. - Zorzo de la Strada e ritornato, dal qual habiamo inteso quanto è accaduto là oltre circa questi facti, nè sappiamo che dir altro circa ciò se non stringerne ne le spalle. - Haremo a caro per el primo che vengi in qua ne advisati se nui siamo cussi in gratia alla Signoria de nostro Signore, como eramo essendo la Beatitudine sua Cardinale e se siamo cresute o manchate de gratia presso quello che ce ne fareti piacer asai Altro no ne accade.

Mantue, 15 septembris 1464.

16.

Roma, 17 settembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3. N. 15, pag. 87 e Lade 3. N. 17, pag. 40.*

Paulus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Francisco sancte Marie Nove diacono cardinali, electo Brivinensi, salutem et apostolica benedictionem.

Quam sit onusta dispendiis, quam plena periculis quamtaque secum discrimina trahit diuturna ecclesiarum vacatio, sollicite considerationis indagine perscrutantes, libenter operarias manus apponimus et

studium efficax impertimur, ut viduatis ecclesiis, prout temporum qualitas exigit et locorum utilitas persuadet, pastores preficiantur ydonei et ministri proinde deputentur, quorum eedem ecclesie fulte presidiis et favoribus communitae, votivis et prosperis, auctore Domino, proficiant incrementis.

Dudum siquidem ecclesia Brixinensis, cui bone memorie Iohannes Brixinensis episcopus dum viveret presidebat, per obitum eiusdem Iohannis episcopi, qui extra Romanam curiam debitum nature persolvit, pastoris regimine destituta, felicitis recordacionis Nicolaus papa quintus predecessor noster eidem ecclesie sic vacanti, bone memorie Nicolaum titulo sancti Petri ad Vincula presbiterum cardinalem, propter grandia virtutum suarum merita, de venerabilium fratrum nostrorum tunc suorum consilio eidem ecclesie prefecit in episcopum et pastorem. Cum itaque postmodum idem Nicolaus cardinalis atque episcopus, sicut Domino placuit, extra dictam curiam ab hac migraverit, itaque brixinensis ecclesia propterea presule orbata ad presens vacare noscatur, et capitulum prefatum, cuius singulares persone excommunicationis sententia innodate existant et tamquam inhabiles ad electionem futuri Brixinensis episcopi procedere nequiverint hactenus neque possint; et iuxta concessionem et ordinationes et conventa inter eundem predecessorem et carissimum in Christo filium nostrum Fredericum tunc regem nunc vero Romanorum imperatorem semper augustum et aliquos principes etiam ecclesiasticos et seculares inclite nationis Germanice, quibus inter cetera canitur quod electiones canonice in ecclesiis cathedralibus et metropolitanis pro tempore faciende ad sedem apostolicam deferantur, nisi ex iuxta et rationabili causa romanus pontifex cum fratrum eorundem consilio de vdoneori et utiliori persona duceret providendum; et propter excommunicationem et aliarum censurarum impedimenta, necnon propter oppressionem et occupationem ecclesiastici juris ac nonnulla alia nobis cognita, iusta et rationabilis ymmo necessaria causa provisionis apostolice et sublevacionis et restauracionis dicte ecclesie fore noscatur. Nos, ad provisionem ipsius ecclesie celerem et felicem, ne longe exponatur incommodis, sed feliciter gubernetur eiusque bona et jura preserventur a noxiis et fideliter defendentur paternis et sollicitis studiis, intendentes et sperantes quod tu, literarum scientia preditus, vite ac morum honestate decorus, in spiritualibus providus et temporalibus circumspectus, aliisque multiplicum virtutum donis prout experientia comprobate cognosimus, insignitus, licet in vigesimo primo dumtaxat tue etatis anno constitutus existas, tuorum tamen attenta magnitudine meritorum quibus personam tuam tam preclari generis nobilitate conspicuam largitor omnium adeo provenit habunde,

ut huiusmodi redimens etatis defectum in annis minoribus ad dignitatum merearis culmina promoveri, ecclesie eidem esse poteris multipliciter fructuosus, et succedentibus tibi cum ipsius etatis maturitate affuturis suffragiis, dicta ecclesia sub tuo regimine reformabitur votivisque prosperabit eventis ac felicibus in spiritualibus et temporalibus proficiet incrementis, te, sancte romane ecclesie diaconum cardinalem, tamquam digniorem et magis utilem, de fratrum eorundem consilio, administratorem ipsius Brixinensis ecclesie donec vicesimum septimum tue etatis annum attigeris, auctoritate apostolica tenore presencium constituimus et eciam deputamus ac volumus; ac eadem auctoritate decernimus quod, quamprimum dictum vicesimum septimum annum attigeris, ut prefertur, ex tunc de persona tua eidem ecclesie per nos constanter esse provisum tuque illi sis prefectus in episcopum et pastorem, prout ex nunc, velut ex tunc, de eadem persona tua illi de consilio huiusmodi providemus, teque eidem in episcopum preficimus perinde in omnibus et per omnia ac si te hodie in etate legitima constitutus de eadem persona tua ipsi Brixinensi ecclesie facte provisio et prefectio antedictæ extitissent, curam et administracionem ipsius ecclesie tibi donec ad annum vicesimum septimum proveneris, veluti administratori provideo et ex tunc uti vero antisteli ecclesie prefate in eisdem spiritualibus et temporalibus plenarie committendo; ita quod interim de episcopalis mense Brixinensis fructibus redditibus et proventibus disponere et ordinare libere et licite valeas, absque tamen quorumcumque immobilium et preciosorum mobilium ipsius ecclesie Brixinensis alienacione bonorum, sicuti illius veri antistites qui fuerunt pro tempore disponere et ordinare potuerunt seu eciam debuerunt. Et insuper volumus quod propter commissam tibi in annis minoribus administracionem predictam ecclesiam Brixinensem prefatam, eisdem spiritualibus et temporalibus non ledatur. - Et tu, cum ad etatem legitimum perveneris, ad presbiteratus ordinem te facias promoveri. Jugum igitur Domini, tuis impositum humeris, prompta devocione suscipiens, curam et administracionem predictas sic exercere studeas sollicitè fideliter et prudenter, quod ipsa Brixinensis ecclesia gubernatori provideo fructuoso administratori gaudeat se commissam, tuque, preter eterne retribucionis premium, nostram et dicte sedis benedictionem et gratiam exinde uberius consequi merearis.

Datum Laterani, anno incarnationis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo quarto, quintadecima kalendas octobris, pontificatus nostri anno primo.

17.

Roma, 17 settembre 1464

*R Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 90 e Lade 3, N. 17, pag. 41.*

Paulus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Francisco sancte Marie nove diacono cardinali electo Brixinensi, salutem et apostolicam benedictionem.

Divina superveniens largitas nonnunquam sic in multis sue gratie dona diffundit, quod etiam defectum patientes etatis, per suarum virtutum merita defectum supplentes, eundem ad dignitatum culmina mereatur promoveri.

Cum itaque nos hodie Brixinensis ecclesie, pastoris destitute regiminis, te, qui, ut accepimus, in vicesimo primo tue etatis anno constitutus existis, administratorem (donec et quosque vicesimum septimum dicte etatis annum attigeris) consituerimus ac ex tunc prout ex nunc et ex nunc prout ex tunc de persona tua eidem ecclesie intendamus promovere, nos, sperantes quod tua propter grandia virtutum dona quibus circumfultus existis et alia tibi affutura suffragia eidem ecclesie esse poteris multipliciter fructuosus, tecum, ut curam regimem et administrationem dicte ecclesie adire et recipere illamque in spiritualibus et temporalibus ex nunc tamquam administrator, et postquam dictum vicesimum septimum annum attigeris et munus consecrationis tibi impensum fuerit etiam ea que sunt ordinis gerere et exercere illamque una cum sancte Marie nove seu alio titulo diaconali vel presbiterali ad quem te fortasse iterum transferri contigeris quoad vixeris, retinere libere et licite valeas, defectu etatis huiusmodi quem pateris ex Lateranensis et generalis consiliorum et aliis apostolicis constitutionibus necnon statutis et consuetudinibus Brixinensis et sancte Marie Nove et alterius tituli ad quem te forsitan transferri contigerit, ut prefertur, ecclesiarum iuramento confirmatione apostolica vel quavis alia firmitate roboratis ceterisque contrariis nequaquam obstantibus, auctoritate apostolica tenore presencium de speciali gracia dispensamus. Proviso quod Brixinensis et sancte Marie Nove seu alterius titulo ecclesie huiusmodi debiti propterea non fraudentur, sed eorum congrue supportentur onera consueta.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre dispensacionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si qui autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani - Anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo sexagesimo quarto, quintodecima kalendas octobris, pontificatus nostri anno primo.

18.

Roma, 19 settembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
N. 65 Lade 3, N. 16, lett. A.*

Paulus episcopus servus servorum Dei, dilectis filiis canonicis et personis capituli ecclesie Brixinensis nostram et apostolice sedis gratiam et communionem habentibus, salutem et apostolicam benedictionem.

Hodie dilectum filium nostrum Franciscum sancte Marie Nove diaconum cardinalem, electum Brixinensem, administratorem ecclesie Brixinensis, pastoris regimine destitute, usque ad certum tempus expressum fecimus constituimus et deputavimus, et ex tunc lapso tempore huiusmodi, eidem ecclesie de persona sua de fratrum nostrorum consilio duximus auctoritate apostolica providendum: preficiendo ipsum eidem ecclesie Brixinensi in episcopum et pastorem, curam regimen et administrationem dicte ecclesie Brixinensi sibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo. prout in nostris desuper confectis litteris plenius continetur.

Quocirca discretionis vestre per apostolica scripta mandamus quatinus prefato Francisco, tamquam patri et pastori animarum vestrarum, humiliter intendentes ac exhibentes ei obedientiam et reverentiam debitas et devotas, eius salubria monita et mandata suscipiatis devote et efficaciter adimplere curetis; alioquin sententiam quam idem electus rite tulerit in rebelles, ratam habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari.

Data Laterani, anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo sexagesimo quarto, quintodecima kal. octobris, pontificatus nostri anno primo.

Gratis pro reverendissimo domino cardinali. - A. de Collis.

19.

Roma, 21 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: Arch. Gonzaga, busta 842

Illustrissime principe et excellentissime domine nostre singulurissime domine marchionisse Mantuane - ex Roma -

Ill. et exc. d. d. mea singularissima.

.

Item alia die post coronationem domini nostri pape, dominus

meus reverendissimus habuit in consistorio episcopatum Brixinensem, et papa providit sibi de dicto [episcopatu], ex nunc curam regimen et administrationem in spiritualibus et temporalibus [commit]tendo, et quam primum attigerit 27 annum, prefecit eum episcopum et rectorem ecclesie Brixinensis. Ego, qui sum parvulus et fidelis servitor, licet pauper, sollicito et expedio bullas, iuxta officium meum super dicto episcopatu.

Alias scripsi illustri dominatione vestre quod necesse est sollicitare apud dominum imperatorem per medium domini marchionis Alberti de Brandeburgo. Hoc utique est verum, quia multas habeo desuper in curia informationes, quoniam dictum est michi quod absque dubio dominus meus habebit pacificam possessionem, si imperator volet admittere et scribere duci Sigismundo in favorem domini mei reverendissimi.

Item dictum est etiam michi quod si dux Venetorum sollicitaret pro nobis et imperator sciret, ipse imperator nichil pro nobis faceret, quia imperator et Veneti sunt inimici.

Hec que scribo significo illustri dominationi vestre simplici corde et bono animo, quoniam vellem quod reverendus dominus meus haberet episcopatum pacifice. Hec res stat maxime in sollicitudine vestra. Quid igitur agendum sit, penset vestra illustrissima dominatio: quam dominus noster Iehus Christus felicem in prosperitate conservare dignetur.

Datum Rome, 21 mensis septembris.

Eiusdem vestre illustris dominationis Servitor Willhelmus Molitoris, reverendissimi domini Cardinalis de Gonzaga notarius fidelissimus.

20.

Roma, 22 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Illustri principi et excellentissime domine mee precipue, domine marchionisse Mantue, etc.

Illustrissima Madonna.

Per altra mia scripsi a V. Ill.^{ma} Signoria della promessa fatta a lo rev. monsignor Cardinal nostro per la Santità de nostro Signor del vescovato de Brixina. Et così ha osservato Sua Beatitudine, imperochè a 17 del presente fu facto consistorio a sancto Joanne Laterano et in quella mattina col consentimento de tutti questi rev. sig. cardinali fu pronunciato lo prefato mons. nostro vescovo de Brixina.

Non dubito cum l'aiutorio de V. S. et perchè la materia è oramai ben disposta, havendo quel duca bisogno della Sede apostolica et del favor de monsignor, che sua reverendissima signoria non habbia libera possessione: avisando anchora V. S. che, secondo è riferito a nostro Signore, sonno sequestrati li fructi de molti anni, che de ragione pervengono a la reverendissima signoria sua. Ulterius coloro che hanno certa pratica de l'entrata del vescovado, dicono et hanno informato monsignor che vale in apportatis sei mila ducati; ma quando non valesse se non cinque, sarebbe bella et degna cosa

Rome, 22 settembre 1464.

Eiusdem vestre illustrissime dominationis servitor Jacobus de Aretio

21.

Roma, 24 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Illustri principi et excellenti domine genitrici et domine mee singularissime domine marchionisse Mantue etc.

Illustrissima Madonna mia madre.

.

El nostro Signore nel primo concistorio doppo la incoronatione me ha conferito el titulo del vescovato de Brixina: del quale, quam primum sarà spciate le bolle, le trasferirò a V. S. insieme cum la notificatione del tuto circa ciò se haverà ad exequire

.

Rome, 24 septembris 1464.

Vestre illustris dominationis filius observantissimus Franciscus cardinalis de Gonzaga

22.

Roma, 26 settembre 1464 (ora non più leggibile)

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Illustri et excelse domine domine Barbare de Gonzaga marchionisse Mantue etc. domine mee singularissime. Mantue.

Illustris et excellentissima domina domina mea singularissima, post humiles commendaciones.

La gratia de nostro Signore udì volentieri le raccomandatione qual fece de la Vostra Signoria ai piedi della sua beatitudine. E nel primo consistorio che facesse doppo la coronacione sua pronuntiò veschovo de Brixina el prefato mio reverendissimo signore, cum promissione quale io ho udite darge d' l'altre bone cose a Mantova e altrove.

Fidelis servus Antonius de Strociiis.

23.

Roma, 26 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Antonio Strozzi al marchese Lodovico.

Ultimo, al fatto del vescovato, credo che za la sua reverendissima Signoria habia scritto como era contenta che per la Vostra Signoria e per Madona sua Madre se facesse ogni promessa e prova, azò havesse la possessione, havendo avuto el titolo al primo consistorio che habia fatta la Santità del nostro Signore. E mi a detto volerge dare de le cose bone da Mantua e anche degli altri lochi

Roma, 26 settembre 1464.

Le bolle del vescovato saranno fra dui giorni spazate de qua, a zo se possa comenzare a dar ordine de piliare forse XX mila ducati, i quali sono di detto veschoato al presente sequestrati a terze persone de i fructi passati. E forse io farò lo istrumento. Così Dio me dia gratia de saperlo bene exequire, como gli è la sincera fede e optima volontà.

24.

Roma, 26 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Guglielmo Molitori alla marchesa.

Item sum nunc in expedicione litterarum apostolicarum super episcopatu

Brixinensi, quarum numerus erit octo et quas d. Anthonius de Strociis, ut intellexi, vestre illustri dominationi presentabit. Vellem quod haberemus possessionem pacificam; nichilominus adiutorio vestre illustris dominacionis singula spero bene deducuntur. Expediam litteras huiusmodi in quatuor diebus vel quinque et ad statim dictus d. Antonius revertetur Mantuam portando easdem litteras.

.

25.

Roma, 28 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Francesco Gonzaga al padre.

.

Del vescovato de Brixina, la Santità de nostro Signor nel primo concistorio dopo la incoronacione me a dato el titulo; e, come seranno spaciate le bolle e scripture oportune, le mandaroe li a Mantuoa, purchè sia praticato dal canto de là cum lo imperator e cum el duca d'Austria de obtenir la possessione.

Lì sonne sta depositate l'intrate del ditto beneficio, doppo fu mandato in qua el cardinale s. Petro in Vincula, che ascende a la suma de 18 in 20 millia ducati. Credo sarà facile cosa a rehaverli, perchè intendo che 'l duca non se ne ha voluto impaciar

—

26.

Bressanone, 28 settembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 26 e Lade 3, N. 17, pag. 14*

Il capitolo di Bressanone proclama che il Golser fu eletto vescovo il 9 settembre, accettò e fu intronizzato il 21 seguente. Invita chiunque avesse opposizioni da muovere, a comparire nella cattedrale il giorno 30.

(Cfr il n. 9).

27.

Roma, 29 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Illustrissime principi et excellenti domine domine marchionisse Mantue
etc. domine mee singularissime.

Illustrissima Madonna mia.

.
La sanctitate de N. Signore monstra volergli bene. Ne lo consistorio de heri glie diede uno archidiaconato in Franza de valuta de 300 ducati, non lo richiedendo monsignore; et doe volte l'a apresentado, una volta de orzo polli e persutti et questo fu generale a tutti i sig. cardinali, un'altra gambari, che pure è segno de amore

Più che la excellentia vostra, insieme cum li parenti de quella, faciano che monsignore habia la possessione del Vescovato de Brixna, come credo, la cosa andarà bene: chè se dice essere in deposito più che vintimila ducati de le entrate de li anni passati.

Rome, 29 septembris 1464.

Excellentissime dominationis vestre servitor minimus Baldesar Suardus.

28.

Mantova, 30 settembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 2187

La marchesa Barbara al figlio.

Reverendissime in Christo pater et domine fili honoratissime.

L'è ritornato Hertristano, nostro famiglio, che mandassemo da la Ill.^{ma} signora duchessa de Austria per la faccenda del vescovado de Brixina, come ve scrivessemo: el quale ne riporta che, essendo stato da la prefata Madonna, trovò che l'era riducta ad un suo castello per fugere la peste cum alcuni pochi de li suoi; et havendoli esposto l'ambassata nostra, la ge rispose che nel vero la non sapeva che consiglio dargli circa ciò, perchè la se trovava riducta in quello loco senza consigliere nè cancellere alcuno da cui la potesse haverne chiarezza nè sapere in che termine si trovasse questa faccenda, ma che ge pareva fosse il meglio che 'l se transferesse dal Ill.^{mo} Signor suo consorte, el quale similmente andriva per quelli suoi luogí fugendo la peste: e rincresce-

vali grandemente che per difecto di cancellere non poteva pur fargli fare una littera.

Partito dalla prefata Madonna, se trasferì da lo Ill.^{mo} duca Sigismondo, al quale fece intendere la casone di la andata sua, nè per alhora hebe altra risposta se non che 'l seria ad el suo consiglio e poi ge risponderia. El zorno seguente, lo fece domandare, e rispuosegli che la Santitade de nostro Signore non gli haveva ancor scritto cosa alcuna di questo Vescovato, ma che lo imperatore ge haveva ben scritto per conto suo molto caldamente et che ancor non era terminato cosa alcuna et che la intentione sua era de mandar assai presto un suo famiglia per questa casone et per esso ne faria intendere la dispositione sua circa ciò. Non sapiamo hora se 'l lo farà.

Ad nui pareria che foste cum la Santità de N. S. e vedere per ogni modo e via possibile de haver el favor de Sua Santità et pregarla che la se dignasse far fermere alla maestà del imperatore una recommendatione vostra e fargli intercedere quanto la ve habia * * * le mene vostre in fora sempre disporre come de cosa sua e potrà sempre * * * riputare che 'l sia in mano de uno de li suoi propri et che la non volesse sturbare questa cosa ma più tosto porgervi el favor suo. Questo credemo che giovaria assai e che potesse anche far intendere al prefato duca la bona dispositione d'esso nostro Signore presso Vui per qualchuno de quelli di Sua Santità. Se a quella non paresse di scriverli, forse per la excommunicatione, benchè lor mostrano esser absolti e dicono che Papa Pio in articulo mortis li absolve e per questo hanno facto gran festa e campanizzare, ma questo forse seria ben facto tacere, per non exacerbare più contro di loro N. S., lo scrivemo a vui, perchè cusi lo mandano a dire a nuj. Nondimanco haveti a dire e tacere quello che più affa per vui (nui dal canto nostro non ge mancaremo, in quelle sapremo et penseremo per aiutarvi); ma per quanto possiamo cavare da esso Hertristano non pare che esso duca sia assai ben disposto a dispiacervi e se n. S. ge ne scrivesse una per là, forse che la cosa haria bon effecto. Come se sia, se vole temptare ogni via possibile.

Et perchè ne haveti facto praticar questa cosa, nè sapiamo se per questo siamo caduti in scomunicatione, se cussi fosse, bisognaria impetrare l'absolutione per nui e per quelli havemo operati in questa cosa. Non sapiamo se nostro Signore ne habia anchor cussi pensato che forse non gli piacesse ghe fossimo noiati. Quelli canonici hanno ben electo un altro, ma se teme che la electione non sia vallida e per dio fasesi che habiamo quanto più presto sia possibile questa abso-

lutione, perchè nel vero ne stiamo in un grande affanno che mandasemo pur nui cussì via senza considerarli altramente per far il facto nostro, sinchè per dio cavassimo nui di questo affanno che me dà impazo assai et maxima adesso che siamo infirma.

.

29.

Bressanone, 30 settembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 6 e Lade 3, N. 17, pag. 4*

Il Capitolo di Bressanone informa particolarmente il papa del modo come avvenne l'elezione del Golser in data 9 settembre. Vi si riporta pure per intero la Bolla pontificia del 12 maggio 1453.

Sacris canonibus cautum esse cognovimus ut ultra tres menses pontifice proprio non vacet ecclesia cathedralis ecc.

30.

Bressanone, 30 settembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 29 e Lade 3, N. 17, pag. 15*

Il Golser nomina i proprî rappresentanti per chiedere al papa la propria conferma e precisamente: venerabiles et egregios viros magistros et dominos Michaellem de Natz in decretis licenciatus, prepositum beate Marie in Ambitu, presentem . . . ; Stephanum Stainhorn, rectorem parochialis ecclesie in Fuegen Brixinensis diocesis, canonicos maioris ecclesie Brixinensis: Hainricum Seuffeleben, decanum Bratislaviensem scriptorem bullarum apostolicarum; Ernestum Nataga, prepositum Fritzlariensem: Stephanum Schrotel plebanum in Tzell Saltzburgensis diocesis; Casparem Wielant; et Bertoldum Contrifusoris, ambos causarum procuratores, absentes.

Il testo comincia: Sanctitati vestre ac universis et singulis quos presens tangit negocium aut tangere poterit quomodolibet in futurum, notum facimus per presentes ecc.

31.

Bressanone, 30 settembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 31 e Lade 3, N. 17, pag. 16*

Il Capitolo scrive al papa presentandogli i commissari che richiedono la conferma del Golser.

32.

Roma, 3 ottobre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 53.*

Petrus miseracione divina titulo sancti Vitalis sacrosancte romane ecclesie presbiter cardinalis et sancte sedis apostolice permissione episcopus Augustensis, ¹⁾ universis et singulis ecclesiarum parochialibus plebanis, vice plebanis capellanis ceterisque presbiteris ad presentem execucionem requisitis salutem in Domino et sinceram caritatem.

Noveritis quod pridie literas pergamenas reverendissimi in Christo et domini domini Rudolphi episcopi Laventini sancte sedis apostolice per inclitam nacionem Alamanie nuntii et oratoris et legati salvas sanas et integras sine vero sigillo de cera rubea in pressula pergamena inpendenti sigillatas nobis presentatas, cum ea que decuit reverentia recepimus.

Quorum tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis.

(Segue il doc. n. 6, in data 3 settembre 1464).

Vobis igitur universis et singulis supradictis et vestrum culibet iniungimus qualiter preinsertas literas, iuxta ipsarum continenciam tenorem et effectum, tempore divinorum, vestris subditis et parochianis, dumodo ad divina audienda confluerint, publicetis intimetis et insinuetis ac publicari intimari et insinuari faciatis.

Data anno Domini millesimo quandringentesimo sexagesimo quarto, tercia mensis octobris.

¹⁾ Pietro Schaumberg, vescovo di Augusta e cardinale, morto nel 1469.

33.

Roma, 4 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Illustri principi et excellentissime domine d. Barbare marchionisse Mantue etc., domine mee observantissime ac unice.

Durchleuchtigste hohgeborne Furstin, genedigste * * *

.
Auch, genedigste Fraw, hatt Ewer Genade wol vernomen wye meyn genedigsten herrn Cardinal Unszer heyliger Vatter das Bistum zcu Brixen geben hatt, und ich hoffe das das seyn Genaden an eynttrag werde, sunderlich so ewer Genade sich der sachen mit gütten durch meynen genedige Herrn von Brandenburg unnterstet zcu handell, wenn als ewer Genade wol weysz, so ist mit den fürsten von Ostereich nichcz mit in den sachen es mochten etlich meynen genedigen herrn Cardinal leih auff gerichcz ordenung weyszen und gar kein nucz dabey werde sonder ewer Genad den ding wol recht weysz zcu thun, das ich auch meynen genedigen herrn unntericht also hab.

.
Datum Rome, 4 octobris 1464.

Ewer Genaden williger dyner Johan (*Stieber*)

34.

Roma, 4 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giampietro Arrivabene informa la marchesa di Mantova che si stanno preparando le bolle per il vescovado di Bressanone.

35.

Roma, 8 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Il cardinale Gonzaga alla madre.

Mo quarto di ebbi * * * significarmi el partito preso per lei in mandar Hertristano * * * de Austria cum quella instructione * * *

Paremi per li respecti * * * questo essere * * * e più sicuro modo; e cussi de quanto ha operato e advisato la ringratio * * * Se attende ad expedir le bolle opportune circa questo vescovato de Brixina * * * de mandar per messer Antonio Strocchio e per lui farò intender a V. S. tuti li obiecti e difficultate in questa facenda puotessero occurrer, e la via che a me pareria se havesse a servare. Che li canonici de Brixina habiano electo un altro, come ha dicto a V. S. messer Nicolò de Novara, l'e vero, chè de quelli canonici una parte è excomunicata la quale senpre s'e intiesa col Signor: e questa non può fare election che sia valida; l'altra non è excomunicata, che se adherì col cardinale: e questa aveva richiesto a nostro Signore el vescovo Laventino, e sua Santitate me ne mandoe la lettera, dicendo che lo faceva a ciò li puotessi pigliar partito bisognando, e che voleva farmi intender quanto accadeva circa questo vescovato. Certo de qua sua Beatitudine se monstra ottimamente dispuosta, nè credo che dal canto suo me debba manchar de favor. Spero pur anche che 'l signor tenporale non me denegarà la possession, ritrovandose straccho de questa excommunicatione e sento che li popoli suoi che hanno la mortalitate extrema, fanno grandissima instancia per la absolutione, parendoli esser flagellati per questo lor interdicto. E però non me va per mente che costui volesse tuor nuova briga col papa

36.

Roma, 9 ottobre 1464 (Tutto corrosso e quasi illeggibile)

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 843

Giacomo di Arezzo alla marchesa.

Circha al facto de * * * in debita forma * * * dubbii erano che tutti * * * a quel Signor el al * * * et canonici che tutti sono excommunicati * * * credo non passerà molti giorni Monsignore S. deliberarà * * * prender la possessione. Se già non lo ritarda alquanto che * * * Antonio a sindacare el castellano de Nepi et de Bolsena et alcuni altri * * *. De li denari che se diceva esser in sequestro, cioè de li fructi del * * * circha 18 mila ducati, secondo se dice, a me par intendere che sono * * * de lo imperatore. Se la rasone havarà luogo, siranno de la Chiesa et del Monsignor nostro; ma credo bisognerà chiuder li ochi a molte cose insino a tanto che se haverà la possessione pacifica, la qual speriamo havere in omni modo.

37.

Roma, 10 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Francesco Gonzaga alla marchesa sua madre.

Perchè V. S. in una sua heri ricevuta doppo la partita de don Albertino mio capellano, monstra haver timore de non essere caduta in qualche excommunicatione e cussi Hertristano suo famiglio, per questa pratica del vescovato de Brixina fatta dal canto de là cum quello signore, gli significo che fin a principio, havendo io questa consideratione, supplicai a nostro Signore me concedesse puotessi per la consecutione de questo vescovato far le pratiche che me paressero esser migliore e che le persone che operassero in questo, nè per conversatione havesse de là, incorressero in excommunicatione alcuna. E cussi sua Santitate liberamente me concesse. Sì che non habbia dubio V. S. e metta questo affanno da parte: chè, come ho dicto, providdi optimamente a questo caso.

38.

Roma, 12 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: Arch. Gonzaga, busta 842

Il cardinalc alla madre.

Ho visto quanto la V. S. me scrive circa el reporto de Hertristano. Il che, quantunche non habbia in se conclusionc alcuna, me par esser più presto in favor che altramente. Ringratio essa V. S. de la diligencia ha usata in questa faccenda e de lo aviso me ne ha dato insieme con alcuni ricordi; secundo li quali me governarò e farò scriver a l'imperatore, qual non credo me debba esser adversante.

Come per altre mie ho significato a V. S., io fra puochi di manderò le bolle mie e faròli intender tute le circumstantie e modi che se haveranno a servir.

Quella voce che la felice memoria de papa Pio in articulo mortis absolvesse quello signor, è falsa, e lor se la fingono a suo modo. Questo papa si l'ha per excommunicato come prima.

A la parte che V. S. temeva non esser excommunicata, la vedarà quanto li rispondo per altra mia. Sì che de ciò ne stia senza affanno: che nè lei nè suoi messi sono caduti in vinculo alcuno de excommunicatione.

.

39.

Mantova, 14 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova - Copialettere Curiali, busta 2889

La marchesa al cardinale.

Reverendissime. El non ce accade altro che rispondere a le vostre se non ringratiarvi de quanto ne haveti significato che n'è stato gratissimo De la faccenda del vescovato de Brixinon, non havemo doppo sentito altro poi el ritorno de Hertristano, nè il messo che disse mandar qua ad nui. come la Santità de nostro Signore ge avevo scritto, lo illustre duca Sigismondo è mai comparso. Aspetaremo che messer Antonio di Strozi venga cum le bolle et quando haremo parlato cum lui, faremo quanto ne sarà possibile che aiutaria ad haver la possessione: nè li manharemo in cossa alcuna.

.

40.

Roma, 15 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: busta 843

Lettera di Gian Pietro Arrivabene.

.

Heri sera venne quello vescovo Laventino qual scrissi a V. S. esser stato domandato da alcuni canonici per vescovo Brixinense; e dice monsignore che da alcuni ha intieso che costui veramente absolve el duca Sigismundo, ma che lo fece da poi che hebbe notizia de la morte de Pio, per adaptar el fatto suo. Et havendone ditto qualche cosa monsignor col papa, sua Santitate gli rispuose: che non intende passino le cose per questa via; et monstra essere dispostissimo al favor suo. El se è perhò in via de intender meglio la cosa: del che darò poi adviso a V. Signoria.

.

41.

Bressanone, 15 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone

Lade 3, N. 15, pag. 4 e Lade 3, N. 17, pag. 3

I capitani dei castelli di Sabiona, Livinallongo, Brunico e Salorno scrivono al papa, pregandolo di confermare la nomina del Golser.

Pridie ecclesie Brixinensi vacanti, venerabile Capitulum ecc.

42.

Bressanone, 15 ottobre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 5 e Lade 3, N. 17, pag. 3*

*I rappresentanti delle città di Bressanone e di Brunico pregano
il papa di concedere la conferma alla nomina del Golser.*

Vacante pridie, per obitum reverendissimi ecc.

43.

Füssen, 15 ottobre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 41 e Lade 3, N. 17, pag. 21*

*Venerabili viro nobis devoto dilecto magistro Georgio Golser
electo Brixinensi, Sigismundus Dei gratia dux Austrie etc.*

Venerabilis dilecte devote. Nos intelligimus qualiter voluntatis eundi Romam ex parte electionis in ecclesia Brixinensi de tua persona facte. Sed nobis postea tales cause exmergerunt ad quas tui notabiliter indigemus et desideramus seriosa diligentia, volentes ut te seris contineas, ita quod iter veniendi Romam non arripias, quia in negociis nos et ecclesiam Brixinensem tangentibus tui obsequii oportunitatem notabiliter indigebimus. In hoc facies nostram seriosam voluntatem.

Data in Fuessen, die lune ante festum sacti Galli, anno 1464.

(Precede la traduzione tedesca).

44.

Roma, 16 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: busta 842

Giacomo di Arezzo alla marchesa.

Ritornato è de la Magna quello Vescovo Laventino che novamente è stato postulato al vescovado de Brixina da alcuni canonici de Brixina fuor del territorio del duca Sigismondo. Et non credo che voglia pigliar impresa contra a monsignor, perchè la piglaria contra al papa, havengna anchora che la postulatione valesse, chè non vale.

45.

Bressanone, 18 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 4 e Lade 3, N. 17, pag. 3

Credenziali del Capitolo di Bressanone, il quale destina al papa
i Canonici Michele Natz e Stefano Stainhorn.

Mittimus ad Sanctitatem vestram venerabiles confratres nostros
ecc.

46.

Bressanone, 19 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 34 e Lade 3, N. 17, pag. 17

.
Brixine in domo dotis parrochialis ecclesie sancti Michaelis ...
Reverendus in Christo pater et dominus d. Georgius electus ecclesie Brixinensis proposuit in effectum et dixit quomodo alias protestatus fuerit quod, iuxta sacrorum canonum decreta, pro confirmatione dicte electionis in personam suam facte obtinenda, prefatum sanctissimum dominum nostrum papam infra terminum ad hoc a iure statutum multis rationabilibus causis prepeditus, personaliter accedere nequiret et pro huiusmodi electionis decreto presentando et confirmatione obtinenda et alia que ad hoc fuerint necessaria faciendum nonnullos constituisset procuratores; ... et infra mensem a die electionis ... mag. Michaellem de Netz et Stephanum Stainhorn canonicos ecclesie Brixinensis, duos ex prenarratis suis procuratoribus, ambos ibidem presentes, vestibus ad ambulandum et equitandum, videlicet tunicis, palliis, caputiis, pileis, ocreis et calcaribus indutos, equis antedotem eandem cum familiaribus et non parva populi multitudine eos conducere volentibus expectantibus; et cum ita ad iter arripiendum dictumque sanctissimum dominum nostrum accedendum equos ascendere vellent, prout ascenderunt et extra civitatem Brixinensem equitarent ac iter arripuerunt, prefatus rev. d. pater electus, tam pro se ipso quam pro prefato capitulo Brixinensi, de huiusmodi infra tempus a iure statutum recessu et itineris arreptione ac diligencia per eos in hiis factis et habitis protestabatur expresse et publice *ecc. ecc.*

47.

Roma, 19 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: busta 842

Francesco Gonzaga alla madre.

Per Forabosco, chi partì di qui a li 13 di questo mese, significai a V. S. che fin da principio nostro Signore mi concesse potessi adoperar in questa pratica del mio vescovato e mandar dal canto de là chi volessi, senza periculo de excomunicacione. Perhò la advisava che nè lei ne Hertristano havevano bisogno de absolutione.

Fra puochi di mandarò pur queste mie `bolle e procederoe a voler tuore la possessione col favor de nostro Signore, qual me prometto de aiutarme a la gagliarda.

48.

Venezia, 20 ottobre 1465

R. Archivio di Stato di Venezia: Senato Terra - Registro V, carte 96

(cfr. *R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vesc. di Bressanone Lade 3, N. 15, pag. 2 e Lade 3, N. 17, pag. 1*).

Quod in complacentiam canonicorum capituli ecclesie Brixien-
sis, qui per litteras suas scribunt nominasse d. Georgium Gloser doctorem
virum omni virtute prestantem, in episcopum ecclesie predicte, vacantis
per mortem rev. D. cardinalis Sancti Petri ad vincula episcopi Brix-
iensis, orantes ut placeat nobis interponere preces nostras apud summum
Pontificem pro confirmatione dicti D. Georgii in dicto episcopatu,
auctoritate huius consilii scribatur in opportuna forma et commendetur
sanctitati prefate dictus D. Georgius.

De parte 49. De non 4. Non sinceri 5.

Terminatus per suprascriptos consiliarios quod captum sit cum
numero 58, licet requiratur centum, cum congregati essent ultra CXX.
Intravit secretarius in numero.

49.

Mantova, 22 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova - Copialettere curiali, busta 2889

Al cardinale Gonzaga.

Haspetiamo messer Antonio di Strozi, per intender quanto e

como fato habiamo a fare cerca la facenda a cerca del vescovato di Briksanone, che non con manco desiderio aspetiamo intender da vuj se, per aver mandato a praticar cum quelli signori et madonna, per questa cosa siamo scomunicati e non è se fusseno che habiano l'asolutione, perchè no stagemo cun gran afano

.

El c'è stato dito che quello beneficio Prisinon è stato promisso per el duca Sigismondo ad uno de quelli del duca Otto ¹⁾, che fu altra volta a Pavia. Questo è stato per uno viandante: non sapiamo che creder, perchè de là non si po' saver certeza nisuna per rispetto de la peste che non po' intrar qua: come se sia cercarò per farve intender quanto sentiamo. Bene valet.

50.

Mantova, 26 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: busta 842

Illustrissime principi et excellenti domine d. mee singularissime d. marchionissime Mantue * * * dignissime etc. Mantue.

Illustrissima princeps et excellentissima domina d. mea singularissima
. Gionto alla presenza del rev. monsignor . .

Gli disse la risposta del ducha Sigismondo, confortandolo per parte de V. S. ad impetrare uno breve ad epso ducha et al scrivere a lo imperatore e a la imperatrice. Poi gli disse V. Ex. dubitare de la excommunicatione per lo praticar fato per lo vescovato, avegna che epso ducha Sigismondo dica essere asolto. Al che respose V. Ex. per questo non havere a dubitare, cum sit che N. S. gli ha concesso che possa praticare questa possessione del vescovato per ugni modo et fare praticare senza innodatione de excommunicatione. Che'l ducha sia asolto dice el rev. mons. che'l vescovo Laventino testifica haverlo asolto de commissione de papa Pio. Ma lo interdetto non esser levato. Pur papa Paulo mostra non capire de questa absolutione. Utcumque la V. S. non ha dubitare, poi che la pratica è concessa ut supra.

.

De questo se potrà passare, pur che'l vescovato vada bene. Uno de quelli de Bavera erano a Pavia, se fa gagliardo, dicendo luij essere presentato dal ducha Sigismondo, como da quello pretende havere

¹⁾ Si allude appunto a Giovanni di Baviera, figlio del duca Ottone I (morto nel 1461) e fratello del duca Ottone II del ramo di Mosbach.

iuspatronato. Credo però de queste cosse per lettere del rev. M. S. sia
advisata la Excellentia Vostra: alla cui gratia sempre me raccomando.

Ex Urbe, di 26 octobris 1464

Eiusdem illustris dominationis vestre servitor Bartholomeus de
Maraschis.

51.

Roma, 28 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: busta 842

Francesco Gonzaga cardinale alla madre.

.
Questo vescovo Laventino doppo la venuta soa, essendo richiesto
se haveva assolto el duca Sigismondo e quelli populi, andava respon-
dendo cussì ambigualmente che non se intendeva. E pur in fine ha dicto
de aver assolto el signor et alcuni altri, come intenderà V. S. da questi
suoi ambasciatori, quali puoranno riferirli tuto el stato de le occurentie
circa questo vescovato.

Fra doi di seranno expedite queste mie bolle; e poi subito,
parlato che haverò a nostro Signore per alcuni brevi e per intender
meglio la voluntate sua per queste absolutione, avierò messer Antonio
di Strocci li, informatissimo di modi cum li quali se haverà a governar
questa facenda.

52.

Roma, 28 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: busta 842

*L'Arrivabene ritiene inutile scrivere alla marchesa, rimettendosi
a quanto avrebbero riferito a voce i messi.*

53.

Roma, 28 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova: busta 842

Guglielmo Molitori alla marchesa.

.
Et post 8 forsan dies sunt effluxi quibus episcopus Lavantinus,

qui alimanus est, ex parte imperatoris urbem applicuit. Quem dicunt nonnulli fore postulatum ad ecclesiam Brixinensem. Et intravit hora 24 secrete. Qui etiam habuit familiarem ¹⁾ per 15 dies antea in Urbe, qui singula verba prout in urbe per vias et stratas dicebantur colligeret et dominationem suam de hiis certificaret.

Propter dubia michi occurrencia et mendacia obloquencium, que dubia solum et non mendacia ex concordatis germanice nationis ori-
bantur, bullas nostras hucusque non expedivi. Sed preter dubium et absque quod defectus aliquis in expeditione cadat, breviter ymo infra 4 dies eas expeditas habebo. Nichilominus infinitum feci laborem, habens me multum preservatum ab exploratoribus, quorum numerus est magnus; sed Deus, quem profitemur omnes, de manu Pharaonis per mare Rubrum ducet nos in terram fluentem lac et mel etc.

Item prefatus episcopus Lavantinus, captando sibi modum et horam, associavit domino meo rev. uno mane, cum dominus ipse rev. ad consistorium equitaret. Multa inter eos recitata furunt verba; sed de domino bene fui confisus quod nullum dixerit verbum sibi contrarium, vel saltem ex quo ipsi episcopo fundamentum aliquod concessum existisset quoniam res tetigit ipsum.

Eciam capitulum elegit unum canonicum, nomine Georgium Golzer, in episcopum contra iuris dispositionem, quia electio ipso iure est nulla, ex quo excommunicati et interdicti et suspensi a divinis elegerunt et bulla ipsis per papam Nicolaum concessa non suffragatur, cuius copiam, saltem clausulam in ea contentam, que pro ipsis eligentibus pugnaret, presentibus insertam transmitto. Quomodo et qualiter res se habebunt, videbimus. Sollicitabimus omnes ferventer, sollicitudini non parceretur nec perdetur temporis minuta.

Sequitur clausula bulle de qua supra fit mentio et est talis (*Segue il testo*).

Eciam electus est quidam alius canonicus in episcopum extra diocesim per non excommunicatos canonicos ²⁾, quem nonnulli curiales dicunt venturum. Sed non credo electionem fore factam.

Eciam intellexi venturum illum excommunicatum electum episcopum Brixinensem. Qui a sede apostolica nulla reportabit confirmationem, ex eo quia noster confirmatus est et papa non confirmat alium nisi ipse meus reverendissimus cederet iuri sibi competenti: quod suadendum non videtur.

¹⁾ Cioè un servitore.

²⁾ Ma costui dovrebbe essere il Lavantino stesso! (cfr. n. 35 e 40).

Secrete audivi qualiter d. episcopus Laventinus prefatus multum doluit quod tanto tempore retardavit venire ad Urbem, et, ex quo desperat de fructu suo arrepturus, est iter exeundo Romam versus imperatorem. Quid aliud senserim in hoc facto, semper ill. vestram dominationem certificabo.

Omisi scribere qualiter ill. d. Johannes de Amberch dux de Bavaria, filius ducis Stephani de Bavaria ¹⁾, cuius quidem d. Johannis mater est soror divitis ducis Ludovici, fuit nunc 8 forsan diebus in Roma. Et eciam multum sollicitavit tempore preterito pro episcopatu Brixinensi saltem ut eius haberet administrationem. Bene intellexi quod papa Pius et defunctus cardinalis consensuerunt in eam administrationem, dummodo assensus imperatoris et ducis Sigismundi interveniverint. Verum prefatus d. Johannes de Amberch multum sollicitat secrete sed etiam nichil obtinebit.

54.

Roma, 29 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo di Arezzo a Barbara.

.

Le bolle del vescovado de Brixina sono expedite, et infra brevi giorni le porterà mes. Antonio Strozzi.

Questo vescovo Laventino dice haver solamente assolto lo duca Sigismondo de Austria. Et perchè la cosa se dice tanto variamente, non so quello mo' credere. Tanto è che nostro Signore è disposto al tutto che monsignor habbia el vescovado.

La imperatrice molto caldamente havea scripto a la Beatitudine per uno altro ¹⁾. Et come hebbe la lictera, subito la mandò a monsignore

.

¹⁾ Molto probabilmente equivoca. Giovanni, figlio di Stefano del ramo di Simmern, era allora amministratore del vescovado di Magdeburgo, di cui divenne vescovo nel 1466. Ma non già lui, sibbene l'omonimo cugino, del ramo di Mosbach e di Neumarkt, aspirava al vescovado brissinese; ed è costui il figlio di Giovanna, sorella di Luigi di Baviera.

²⁾ Cioè Giovanni Hinderbach.

55.

Roma, 29 ottobre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giovanni Stieber alla marchesa.

Genedigste Fraw, eweren Genaden wyssen das herzog Iohans vom Newenmarck aus Bayern here gce Rome gefugt hatt und vermeynt auch vil gerechtigkeyt zcu dem Bistum Brixen zcu haben, deszhalben das er inteydigung gestandem ist mit dem fordern Biscoff. Doch so ist keyn sache noch gerechtigkeyt dye meynen genedigen herrn Cardinal schledlich sey und darumb so hat sich derselb herzog Iohans gce mir verwillet dacz er gern zweytausend gulden meynem genedigen herrn Cardinal zcu eviger pension wolt fur seyn gerechtigkeyt geben, so anders/ meyn genediger herr seyn gerechtigkeyt nit gebrauchen mocht aber wolt alzo das ich wol verstee dasz yderman schyr verhofft hatt, Darumb ich hoff das meynem genedigen herrn durch ewer Genaden dye sache schlecht zcu steen soll, welche ich ewern Genade schreyb sich wyssende nach den zcurichten wann dy herrn von Beyern vil anlege und pratica mit herczogen Sygmunden itzund gehabt haben

56.

Roma, (1) novembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Bartolomeo Marasca alla marchesa.

Richiedendome lettere questo portatore bresano, m'è parso dare aviso a la Ill. S. V. quello che novamente è sorzuto circha el vescovato de Prixina.

Uno de quelli de Bavaria erano a Pavia ha oferto due milia ducati in pensione al rev. monsignor mio, volendoge cedre le rasone soc. Il che non havendo voluto fare monsignore, questui è andato al papa dicendo lo cardinale Vincula haverge renunciato el vescovato de voluntate de papa Pio et per questo pretende sia suo. Il papa, havendo in demonstratione questa cossa molestissima, ha significato il tuto a monsignor. Et tandem la cossa è commessa al Rothomagensis

Lo rev.^{mo} monsignor è sanissimo, per la Dio gratia, et attende a spazare le soc bolle quale sono in mane del papa.

.

57.

Roma, 2 novembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Gian Pietro Arrivabene alla marchesa.

Heri ebbe el rev. mons. mio la copia de la absolutione che fece el vescovo Laventino al duca Sigismundo: de la quale qui incluso ne mando uno exemplo a V. S., acìò che la intenda el modo d'essa absolutione¹⁾. Erano prima per le parte fatti alcuni capituli e per quanto se ha, anche acceptati; e non restava mo se non de concludere. Sopravenne la morte del Cardinale, che interupe la pratica; e quasi senza intervallo havuta la nova de la morte del papa, pare che esso vescovo fosse richiesto da l'imperator ad absolvere Sigismundo, allegandoli che non era perhò extincta la facultate suoa, et cussi fece. Che alcuni interpretano per la speranza haveva de questo vescovato de Brixina: mo sta in dubbio se questa absolutione è autentica o non; ma il fundamento da questo dubio si è in veder el tenor de la commission gli foe data da papa Pio: che da quello dipende ogni cosa.

Credo puoterlo veder in brevi: et puoi se ne puorà dare più fermo iudicio. El vescovo de Trevisi¹⁾, che forsi l'ha letto, dice che questa absolutione è nulla: e che 'l vescovo è proceduto temerariamente. El papa monstra esser in disposition che, quando Sigismundo exequisca li capituli che forono tra le parte formati e che obedisca a la fede apostolica, sia liberato da ugn excommunicatione. Et quando non, de dechiararlo excomunicato come prima: et largamente se offerisce a mons. mio.

Pur questa matina, essendose a l'officio di morti, gli disse che un duca Zohanne de Bavera, chi è il minor de quelli tre fratelli che studiavano a Pavia nel tempo nostro, gli haveva exposto che papa Pio concesse al cardinale morto de puoter eleger in administrator del vescovato suo chi gli piacesse: et n ** rinunciargelo: sottogiongendo che lui già ne era in conventione seco et havevano concluso che ge lo renunciava cum certa pensione, et produsse la copia d'una lettera del cardinale ch'l scriveva circa cio. Respondendoli ** Santitade che l'haveva dato al cardinale de Mantua: lui replicoe che non gli fossero tuolte le sue rason: e che volesse * * commetter: quid habeo tam de jure secrete cognoscèretur, dando il papa de tuto questo aviso a mons. mio e * * * dicendoli che

¹⁾ Accluso era il documento n. 4.

²⁾ Marco Barbo, il nipote del papa, traslato alla sede di Vicenza il 17 settembre 1464? oppure il successore Teodoro Lelli?

non puoteva denegarli la commissione de jure: dimandolli a chi voleva se commettesse, parse a mons. mio de proponerli el cardinale de Roano: et cussì a lui ne foe data la commission: dice * * * via el papa a mons. che non dubitasse de questo: perchè omnino intendeva fosse suo questo vescovato. * * * mio in suo favor prima allega un argomento: che non puote el papa fare quella concession sen * * * di cardinali. Un altro e più forte è che un messer Petro Todescho, chi era molto caro al cardinale * * * lario, doppo 'l sopradetto ragionamento domandato dal papa che sotto pena de excommunicatione di * * * stava questa facenda, rispuose esser vero che questo de Bavera ne era stato in pratica col cardinale * * *, rimasti d'acordio e che 'l cardinale commise alcune lettere circa ciò: le quale non * * * per chè volendo el cardinale, el qual alhora era infirmo, mandarle per esso messer Petro, lui gli disse non voler partire sinchè non vedesse la sua S. liberata: et cussì la cosa rimase imperfecta; et in questa mezo, non essendo expedito altro, morì el cardinale; e lui afferma che le lettere originale non se puoranno mai monstrar, perchè non forono spazate: che essendo cussì, non obsta in cosa alcuna a mons., ma presto se ne cavarà la conclusione. Questo de Bavera, per quanto posso intender, haveva buona intelligentia col duca Sigismundo e venne de qua cum opinion de haver la cosa in pugno. Trovando che mons. haveva havuto el titulo, fece offerire de volerli dar domilia fiorini de Reno de pension l'anno: che me fa creder non gli habbia alcuna bona rasone; perchè quando se sentisse forte, non haveria facto tale offerta. Le bolle erano spazate e nostro Signor le ha presso de sè. Non so se per questo bisognerà differir a mandarle

Post scr. Non se affaria perhò per mons. mio che andasse intorno la voce de questa absolutione, perche la brigata cominciarìa più liberamente a praticar de là et cussì el ducha se faria più gagliardo: chè non vedendo andar ne le terre sue mercatanti, tanto più serà humano.

Ut in litteris.

58.

Roma, 3 novembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Gian Pietro Arrivabene alla marchesa.

Qui inclusi mando a V. S. li capituli che, già vivendo el cardinal de Brixina, tra lui e lo ill. duce Sigismondo per mezo del serenis-

simo imperator erano e tractati e acceptati, secundo se ha per molte vie. Ma la morte del cardinale, come per l'altra mia ho scritto, sopra-gionse e questa parte rimase imperfecta.

Hoggi el rev. mons. mio ha anche parlato col secretario che foe del prefato cardinale, el qual in omnibus se conforma col dir de quello messer Petro todescho. E assevera firmissimamente che nè lettere nè scriptura alcuna autentica se puorà mai monstrar nel tenor che dīceva quello signor de Bavera. E cussi ha a dar informatione al rev. mons. de Roano, el qual hoggi a messer Antonio de Strocci, mandato là per intender che sapeva dir questo signor de Bavera, disse queste parole: Io vorrei cussi puoter dare a mons. mio la chiesa Magontina, come in questa nè per probatione de costui nè per mia relatione haverà impedimento nè obstaculo alcuno. E disse che fin qui esso de Bavera non li adduceva fundamento de suoe rasone, se non una scripta nuda, ne la quale se conteneva la dispositione del cardinale morto de darli questo vescovato de Brixina; ma nè de sigillo nè de sottoscriptione alcuna è roborata. E niente altro sa produr. Monstra che gli voglia parlar un'altra volta e puoi farà relatione a nostro Signore, la quale, per quanto se comprende fin qui, non ha a disturbar niente el designo primo.

L'è opinione assai comune che quella absolutione del Laventino sia stata nulla, per non haver servato la forma del mandato e commissione che l'haveva dal papa. Nondimeno in curto ne saremo chiariti.

A la gratia de V. S. humelmente me raccomando.

59.

Roma, 4 novembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo di Arezzo alla marchesa.

Altra fiata ho scripto de questo signor duca Sigismondo d'Austria, del qual varia opinione è che sia assoluto dalla excommunicatione et inderdicto. Et questo dubio procede da due cose: prima che chi dice haverlo assolto, confessa a quel tempo haver notitia della morte di papa Pio. Oltra questa non pare che nella absolutione fosse servata la forma et l'ordine dato a quel vescovo Laventino, el qual cum alcuni colori honesti se scusa haver possuto absolvere detto duca. Ma come sia, nostra Signoria ha deliberato che lui obedisca a li comandamenti de la Sedia apostolica; altramente non intende haverlo per assoluto. Questo dico et scrivo, perchè, facendo resistentia a dar la possession

del vescovado, non havarà absolutione: ancho quando ben fosse absolto, intende non lo havere per absolto. Ma io spero che le cose passeranno bene. Et a ciò che V. S. sappia, come credo che per altra via sia informata, lo imperadore fu mezano ad impetrare questa facultà de papa Pio, che dicto duca Sigismondo fusse absolto, promettendo per lui molte cose che domandava la bona memoria de papa Pio et anche del cardinal de S. Pietro in Vincula: in fra le quali la potissima è che sia obediante a li comandamenti de S. Chiesa; e questa è la forma principale de l'absolutione. Alcuni dicono che questo duca difficilmente se conduceva a confessare avere errato. Sembra che le cose procederano bene ed ho caro che dubio sia de dicta absolutione.

Le bolle sono expedite et facte in buona forma et presto, al mio credere * * ordine che misser Antonio Strozzi le porti.

Questo vescovo Laventino, lo qual fu già postulato a questo vescovado, molto s'è offerto a mons. nostro, insino a dire che, per contemplazione de S. Santità, andará in Lamagna a procurare che habbia pacifica possessione

60.

Roma, 12 novembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Bartolomeo Marasca alla marchesa Barbara.

A ciò la illustre S. V. sapia il progresso del vescovado, rendendome però certo che 'l rev. mons. scrive, advisola como già è lo quarto di che uno messer Paulo Moresino¹⁾, in mane del quale de voluntate cussi del ducha Sigismondo como del cardinal Vincula fureno poste le terre del vescovato, gionse a Roma. E dreto lui tri ambasciatori del duca Sigismondo. Da persone fide digne dimestige così del ditto domino Polo como de li ambasciatori, ho habuto como sono venuti per dare la obedientia et fare totale instantia presso N. Signore che l vescovato sia de uno d. Georgio eletto. Et che per niente non vole quello de Bavera, quale se affaticha asà' in dire parole. Lo Rotomagensis, a chi è stata comessa questa examinatione, conferma essere parole, ma non effetto; et heri dovea fare la relatione a N. S. Il perche credo questo sarà escluso. — Quello opera questo veneciano cum quelli am-

¹⁾ Paolo Morosini, veneziano († 1483), diplomatico e scrittore di buona fama, che aveva già preso parte alle questioni del Cusano (cfr. A. JAEGER, *Der Streit* cit., vol. II, cap. 5).

bassatori non se po' sapere. Intendeno pur de molti * * * lo duchi et la terra e lo * * * alcuno italiano e non nom * * * lominus queste doe persone * * * de questa facenda * * * el vescovato e del * * * mostrare * * * cossa come per expe * * * magna se move * * * vincula per * * * facenda, illustrissima madona, * * * che fatti pur che * * * como dice volere stare e rebufare questi ambassatori, quali intendo sono hom * * * mandati a ciò che senza discretione dicano lo intento de là. Più extimo questo d. Paulo Moresino, quale è grave homo, nè ha voluto dire esser venuto per questo: credo per lavorar sotto acqua, se 'l porà. Ma questi altri ambassatori dicono etiam d. Paulo essere venuto per tramare in questa facenda. — Prego Idio che la vada bene, como spero, perchè in vero non credo che 'l duca Sigismondo e li altri signori alemany siano cosi contrarii a la illustrissima casa de Gonzaga como questi ambassatori dicono. Et in vero perchè tante cosse dicono a me non verisimile, pareme essere certo la cossa debba passare bene.

.

61.

Roma, 13 novembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo di Arezzo alla marchesa di Mantova.

.

Comc per altra me ricordo havere scripto a V. S., le bolle del vescovado de Brixina sono expedite et fatte et stanno apresso N. Signore, el quale credo vogla maturar questa cosa pur per bene et utile de monsignor. Nè posso persuaderme che la indutia se faccia se non a buon fine.

Novamente sonno venuti alcuni de li canonici de Brixina et, secondo se stima, per proseguire la electione fatta per essi a ditto vescovado, pretendendo forse haver possuto eleggere. Ma io credo sieno in grande errore, perchè non credo possino mostrare esser statij absolti da la excommunicatione quando fero la electione. Anchora non hanno parlato con monsignor; ma io stimo che gli parlarano.

Ho inteso pur de buon luogo che questo che se dice esser electo, volintieri cercaria concordarse con monsignor et darebbili tre mila ducati, cioè tre mila ducati de pensione, et di qesto non ho alcun * * * da mons. nostro, nè ancho glen'o parlato, perchè pur al presente ho hauto de ciò notitia da uno cortesano. Non dubito che intorno a ciò

non se pigli buona determinatione, perchè nostro Signore è * * * disposto. — Io credo che mons. nostro di tutto dia a V. S. pieno aviso et de quello mar * * * non ho notitia. Se de altro havessì notitia, scrivaria al presente et così farò per l'a * * *

62.

. 13 novembre 1464

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 35 e Lade 3, N. 17, pag. 18

In nomine Domini amen.

Anno a nativitate eiusdem 1464, ind. XII, die vero martis XIII mensis novembris, hora meridiei vel quasi . . . In domo publici hospitii honesti viri Bernhardi de Strasberg, in superiori parte huiusmodi hospitii et camera versus finestram, in mei notarii subscripti testiumque infrascriptorum presentia personaliter constituti, ven. vir mag. Michael de Netz necnon d. Stephanus Stainhorn canonici ecclesie Brivinensis, tamquam oratores ecc. ecc., proposuerunt qualiter ipsi, tamquam procuratores ut supra constituti, die XIX mensis octobris anni supradicti, Brivine arripuerunt iter, veniendo ad sedem apostolicam et ita continuando diligenter prosecuti sunt iter suum, ita quod die nona mensis novembris applicuerunt Urbem; et in presentia ven. et hon. virorum d. Heinrichi de Saxonia decretorum doctoris canonici ecclesie Hildensei-mensis, Benedicti Weguncher plebani in Tirolis Curiensis diocesis, Nicolai Schmidt plebani ad sanctum Mauricium Augustensis civitatis et Bernhardi hospitis ad Campanam supradictam, descenderunt de equis suis, volentes iuxta mandatum prout premittitur eis traditum facere diligentiam in negotio eis comisso, de quibus protestabantur publice . . .

Acta sunt ecc. ecc.

Ego Augustinus Greussinger ecc. ecc.

63.

Roma, 15 novembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giampietro Arrivabene alla marchesa mantovana.

Questi di per un corriere bressano mandai a V. Exc. alcune * * * fatto de lo vescovado de Brixina. E da poi per la via de Fio-

renza ho scritto quanto altro me * * *. E perche se dubita se quella absolutione fatta per el vescovo Laventino vaglia o non, nostro Signore ha * * * mons. Niceno, S. Angelo, Roano, Avignone, Spoleto ¹⁾ e mons. mio che siano insieme e de ciò ne fac * * * iudicio. E cusì oggi per questa cagion hanno a convenir insieme et anche seralli un ambasciator del duca Sigismondo. De quello seguirà daronne adviso a V. S.

El rev. mons. de Roano ha intieso tute le ragione de quello signor de Bavera e in summa fatto relatione che non preiudicano nè obstano in cosa alcuna a mons. mio. Fatto mo' el iudicio de questa absolutione, credo se puoranno mandar le bolle e procurar la possessione.

64.

Roma, 16 novembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo di Arezzo alla marchesa Barbara.

Perchè nell'altre lettere allegate cum questo * * * de alcuni canonici de Brixina et de la casone perchè erano venuti a Roma, a * * * signoria come heri detti canonici andarono a parlare a certi cardinali congregati in casa * * * signore de Niceno, infra li quali fu el nostro; et secondo ò possuto comprendere, * * * no che sia proposto a nostro Signore el fatto de la electione fatta per essi, domandando la confirmatione de dicta electione. Ma al mio credere, se afatigano invano. Penso che lo rev. mons. nostro di tuto dia notizia a V. S. Li altri cardinali furono mons. de * * * Angelo, mons. de Rohano, mons. de Spoleto. Questi hanno a referire a N. Signore * * *

65.

Roma, 20 novembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Baldossare Suardi alla marchesa di Mantova.

Credo la V. S. debba avere inteso come uno de questi figlioli del duca Otto de Bavera, pretendendo avere rasone nel vescovato da

¹⁾ Il celebre Bessarione, vescovo Niceno († 1472); Giovanni Carvajal, eletto vescovo Piacentino († 1469); Alano di Coetivy, vescovo di Avignone († 1474) e Berardo Erolì, vescovo di Spoleto († 1479): tutti cardinali.

Brixna, è venuto da la santità de N. Signore molto anxioso, chiedendo rasona et pregando quella non patisca gli sia fatto iniuria. Nostro Signore, de voluntà de lo rev. mons., la comise al cardinale de Roano, el quale, quantunque prima fosse amico a mons. nostro, po' la assumptione de questo papa gli è fatto amicissimo, per havere habuto la voce della sua rev. signoria quando se eleggeva il papa. In summa è veduto che colui ha quella rasona nel dicto vescovato che ho io!

La imperatrice ancora scrisse a N. Signore in recomandatione di mesere Gioanne Interpach.

Poi son venuti ambasciatori de lo ill. duca Sigismondo ad dare la obedenitia et pregare N. Signore glie confermi quello electo del Capitolo, quale non l'ha potuto eleggere essendo excomunicato. De mons. nostro non hanno hauto commissione alcuna.

Le bolle sono spaciate et fra puochi di messere Antonio di Stroci le porterà

66.

Mantova, 30 novembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 2187

La marchesa Barbara alla imperatrice.

Serenissima etc. Susceptis litteris vestre serenissime maiestatis, quibus mihi commendare dignata est reverendum d. Johanem Inderbach pro episcopatu Brixinensi, ea que par est reverencia respondeo nihil mihi tam cordi esse nihilque magis optare quam eidem in cunctis mihi possibilibus optemperare et illius iussa omni conatu semper exequi. Verum, quoniam vestra serenitas forsan minime intellexit quomodo res hec hactenus processit, volui sibi negotium omne aperire, non dubitans eandem per suam in me clementiam et benignitatem non tantum me excusatam suscepturam sed potius auxilium consilium et favorem suum revcrendo cardinali filio meo, maiestatis vestre fidelissimo servitori, impensuram. Sanctissimus quidem d. noster motu proprio et sua * * * clementia episcopatum hunc sibi libentissime concessit et iam bulle expedite sunt, sperans maiestatem serenissimi domini imperatoris et vestram, cuius hec domus mea perpetuo obsequentissima fuit, et illustrem d. ducenti Sigismundum, cum quo semper optimam tenuit amicitiam, electionem suam gratissimam habituros. Quod nunc adversus prefatum cardinalem meum alterum commendatura sim, scio serenissime maiestati vestre nec equum nec iustum videri. Ipse quidem cardinalis meus, quamquam pater

italicus sit, a teutonico tamen sanguine non degenerat, nec ideo minori cure esse debet apud sublimitatem vestram quam prefatus d. Johannes; nam et ipse etiam in curia romana continuo servitor et filius eidem erit obsequentissimus et eius queque negocia fideliter et omni studio eidem Maiestati vestre placeat libenti animo procurabit et duci Sigismundo benivolus et obsequens, hac obtempta possessione, futurum spero. Quare eidem supplico et precibus quibus possum contendo, ut eadem sublimitas vestra dignetur me, illius servitum et filiam, excusatam suscipere et prefatum cardinalem meum commendatum habere, sibi que apud ser. dominum nostrum favori esse, prout de sublimitate vestra plene confido. Cui me recomendo.

67.

Mantova, 30 novembre 1464

*R. Archivio di Stato di Mantova - Dai copialettere curiali, busta 2889
Al Cardinale Francesco.*

El non ce acade altro al presente de scrivervi, se non che heri giunse qua mess. Conrado¹⁾, fratello de mess. Zohanne Inderbach, cum una lettera de recomendacione molto calda de la maestà de l'imperatrice, la qual ve mandiamo qui alligata, a ciò la possiate far tradurre al nodaro vostro e veder quanto la ne scrive per questo messer Zohane circa el vescovato de Brixina. E secondo ne dice esso messer Conrado, pare che 'l se sia transferito in corte per questa cason e lui voleva venirli dreto, quando nuj ne havessemo scripto in suo favore e consigliato a cederli le rason vostre. Nui habiamo facto la excusa vostra e alla bella latina gli habiamo risposto che non lo volemo fare e parevane un gran carico quando el facessemo, sì che ce perdoni. L'è remasto tuto confuso; et non passerà più oltre, ma ritornerà da la maestà de la imperatrice cum la risposta nostra che simelmente sarà qui alligata: del che c'è parso darvene aviso. E poichè messer Zohane è venuto in Corte, lassaremo che vui defendiate el facto vostro.

Preterea un messer Zohane de Mezio¹⁾, capitano de Trento per lo illustre duca Sigismondo, ce ha mandato novamente a dire sotto una sua de credenza per Zanino de Bardelono, vero è ch'el ne prega

¹⁾ Su costui cfr. L. SANTIFALLER, *Das Brixner Domkapitel* cit., vol. II, pag. 343.

²⁾ Giovanni di Mezzocorona, capitano di Pergine, morto nel 1465, ultimo di sua gente. Per lui e per Giacomo Trapp si trovano lettere di ringraziamento anche in data 29 gennaio 1465.

et stringe che la cosa sia segreta e stia presso nui, perche, quando se resapesse, seria casone de metterlo in disgracia del duca prefato e consumarlo del mondo. Esso ne fa intendere che, se la Santità de nostro Signore persevererà, istia pur in proposito de darni questo vescovado, non se dubita che 'l prefato ill. duca finalmente cederà e ne remarà contento: il che debe venir queste feste de Natale a star li a Trento, dove esso se offerisse per il bene et amor ne porta de mutar la cosa; ma el ne prega volemò intercedere presso vui che, havuta la possessione, lo vogliate far vostro locotenente in quelle parte, offerendo de governar li facti vostri cum ogni fede e sollicitudine. Nuj lo habiamo mandato a ringraziare e non parendone ben facto levarlo de speranza de questa cosa che ancor non se ha, ge havemo facto intender che de la bona voglia ve lo proponeremo e non dubitamo ponto che vui oerchareti satisfarlo, essendovi amico come il monstra, pregandolo che, venendo il prefato duca a Trento come el dice, el voglia cum quello miglior modo gli parerà favorire el facto vostro, facendoli intender che vui non deputarete in quelle parti se non persone grate a sua Signoria, la qual potrà sempre disporre de quello stato non altramente che del suo proprio e cerchareti continuamente in ogni cosa e via possibile di compiacerli e satisfarli. Se 'l vi paresse in questo mezo far intender questo medesimo al prefato duca, non poteria nocer al creder nostro: non di manco vui che sete suxo el facto, dovete meglio intender quello le affà per vui che non facciamo nuj. Come se sia, ne pare de farvi intender tuto quello che circa ciò ne succede, a ciò possiate pigliar quello partito che ve parerà miglior.

Bene valete.

68.

Roma, 1 dicembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Guglielmo Molitori alla marchesa.

.
Deinde, illustrissima domina, omnes bulle episcopatus Brixinensis sunt expedite et * * * apostolicum, quod continet in effectu quod dux Sigismundus tradet domino * * * possessionem ecclesie Brixinensis, alioquin declarabitur absolutionem suam * * *. Nescio tamen quis veniet Mantua pro possessione obtinenda, quia, nos similia scire sunt abscondita. Spero nihilominus quod rev. dominationem vestra et nos omnes habebimus voluntatem de ecclesia Brixinensi.

69.

Roma, 2 dicembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo di Arezzo alla marchesa.

Hoggi sono intrati li ambascadori de lo imperadore, cioè lo preposto de Trento, * * *, gentilhomo d'un bello aspecto ¹⁾.

Et ho inteso de buon luogo che in fra le altre cose hanno commissione da parte de lo imperadore molto strettamente raccomandare quello che li canonici de Brixina hanno eletto; et parme non cerchino altro se non che mons. stia contento a qualche pensione. Io credo che N. Signore vorrà mandare ad executione quello ha fatto insieme cum tutti questi signori cardinali, ciò è che la promotione de mons. nostro a lo vescovado de Brixina habbi luogo et effecto; et la inducia che s'è fatta de non mandare meser Antonio Strozi cum le bolle, al mio parer, tuta è proceduta da la volonta de N. S., benchè alcuni dicono questo indutiare non aver giovato.

Scripti sono li brevi directivi a lo duca Sigismondo, lo qual porta quel * * * da Vicentia secretario de N. S. ¹⁾, al qual andará inanzi a misser Antonio * * * che in buona forma scrive per mons. nostro et in suo favore, dandoli cum * * * che, quando non facesse el debito verso lo prefato mons. circha la possessione * * *, dimostrará che la absolutione de la excommunicatione qual dice esser facta * * * non vale nè è debitamente fatta; ma quando facesse el debito in ogni cosa, havaria * * * et bisognando de novo, la concedaria: questo è lo effecto del breve ad uno * * * intenditore; penso che de tutto V. S. sera apieno avisata.

70.

Roma, 2 dicembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giampietro Arrivabene alla marchesa.

Essendo stato insieme quelli reverendissimi * * *, la examina-

¹⁾ Il primo è Giovanni Hinderbach stesso (cfr. il Santifaller testè citato, pag. 342); dell'altro manca il nome; ma sarà il Rohrbacher di cui al doc. n. 74.

²⁾ Forse Marco Barbò, nipote del papa e vescovo di Vicenza; poi cardinale.

tionem de la absolutione fatta al duca Sigismondo * * * copia a V. Exc. In summa conclusero che, havendo el vescovo Lavantino * * * del mandato suo, essa absolutione se intendesse illegittimamente fatta e * * * relation a Nostro Signore. E' parso per adesso de non farne altra publicatione * * * secretario ad esso duca: de la condition del quale e del tenor di br * * * insieme cum tute le altre occorrentie circa ciò havendo io a Piero * * *, non me extendo altramente in scriverme.

71.

Neustadt, 2 dicembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 54.*

Rudolphus Dei gratia episcopus Laventinus, sacrosancte sedis apostolice per inclitam nacionem Alamanie nuntius orator et legatus, missus specialiter deputatus, venerabili in Christo nobis dilecto Michaeli Netz canonico Brixinensi salutem in Domino sempiternam.

Quia ad instanciam serenissimi domini imperatoris, propter concordiam subsecutam, interdictum in terris et dominiis illustris domini Sigismundi Austrie ducis et sibi adherentium positum, relaxavimus, et processus desuper decretos et subnominatos cum inde secutis sustulimus. Quam quidem relaxationem in ecclesiis et locis ubi expediens fuerit, intimetur et insinuetur, prout expedierit.

Data in Novacivitate, Salczburgensis Diocesis. Anno Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo quarto, die vero secunda mensis decembris ¹⁾).

72.

Bressanone, 8 dicembre 1464

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 3 e Lade 3, N. 17, pag. 2.*

Il Golser ed il Capitolo scrivono al papa, pregando di assegnar loro un termine per produrre le proprie ragioni e giustificazioni.

Quamvis alias sacratissimo collegio ecc.

¹⁾ Ma deve essere un errore, invece di settembre. (Cfr. A. JAEGER, *Der Streit* cit., vol. II, pag. 428).

73.

Roma, 12 dicembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Il cardinale Gonzaga alla madre.

Rimango advisato per la lettera de V. S. portata per l'Ungaro cavallaro del scritto gli haveva fatto la maestate de l'imperatnice in raccomandatione de messer Zohanne Hinderbach et de la risposta che la ge ha data insieme cum l'advise havuto de quello messer Zohanne consigliere del d * * *, il qual tenerò secreto. M'è stato gratissimo haver inteso el tuto e del scriver suo ne ringrazio essa V. S. E pareme che quella rispuosta data a l'imperatrice sia stata molto buona . . .

74.

Roma, 19 dicembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Il cappellano Giovanni Stiber alla marchesa di Mantova.

Genedigste Fraw, es ist bey unsern heyligsten Vatter dem Babst gewesen dye keyserlich botschafft, und hatt volküme gehorsam gethan seyner Heyligkeyt und hatt auch etlich werbung wydder meynen genedigen Herrn Cardinal gethan entreffende das bistum Brixen: doch haben dye nichtz erlangen mogen. Sonder ich hab mich zcu dem obersten genant herr Hansz Rorbacher, desz Keyszer camermeister, gefucgt und im so vil unttericht, das er meynem genedigen herrn Cardinal sich ganz geneygt und erbotten hatt seynen Genaden mit allem vleysz zcu dynen und mit allen seynen herrn und gutten freunden, sonderlich mit dem Bischoff von Gurgk, unsern herrn den Keyszer bitten und untterichten das er hoffe das solchs meynem genedigen herrn dem Cardinal nuczpar seyn soll. Auch hatt er meinem genedigen herrn etliche mittel geben, durch dye wyr aber vasz hoffen. Und seyn dysze dingt alle in grosser still und geheym unter meynem genedigen herrn Cardinal, dem Rorbacher und mir practicziert, wann sich der Rorbacher wye wol das er der oberst was, vor dem Hynderbach, der auch nach dem bistum Brixen stellet durch den Keyszer sere stewhet. Alzo das ich hoffe das furder keyn irrung an den Keyszer seyn soll meyn genedigen herrn der sachen Brixen halben

75.

Roma, 20 dicembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Guglielmo Molitori alla marchesa.

.
Scio quod in factis rev. domini mei super episcopatu Brixinensi sua reverendissima dominatio vestre ill. dominationi singula que gesta sunt scripsit, et ego parum scivi de hiis que d. meus rev. apud alios cardinales practicavit et practicat in dies. Nichilominus ego de die et de nocte curro vado equito per totam Romam, tamquam fidelis servitor. Scivi etiam quod d. Antonius de Strociiis venturus erat Mantuam cum bullis episcopatus, qui multum bene informatus de singulis que tempore suo in Curia romana gesta sunt et dominationi vestre illustrissime fideliter referret.

.
Credo quod prefatus d. Antonius dixerit illustri dominationi vestre quomodo et qualiter memoratus rev. d. meus invitavit ambaciatores d. imperatoris. Quibus pulchrum dedit prandium Sed post recessum ipsius d. Antonii, unus ambaciatorum prefati d. imperatoris, qui est baro¹⁾, cum quodam milite etiam oratore, qui est bohemus nomine Hinefro, a Roma decesserunt ad partes, remanente ibi tercio, cuius nomen est d. Johannes Hinderbach. Qui etiam sollicitavit multum pro se in episcopatu nostro, sed, adiutorio omnipotentis Dei, nec ipse nec alius diebus nostris preter dominum meum rev. huic ecclesie presidebit

Item ad importunam instanciam dominorum canonicorum Brixinensium, papa commisit reverendissimo d. cardinali Rothomagensi quod se informaret de electione facta de persona Georgii Golser ad ecclesiam Brixinensem et de eius meritis et ydoneitate, et postea referret Sanctitati sue secreto consistorio.

Spero quod nichil boni de electione illa probabunt, ymo credit * * * electores et electus fuerunt inhabiles; et fortiter resistemus illis et quomodo * * * in cause deductione habuerimus, postea fideliter illustri dominationi vestre transcribam.

.

¹⁾ Sarà sempre il Rohrbacher.

76.

Roma, 28 dicembre 1464

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 843

Giacomo di Arezzo alla marchesa.

Due de li ambascadori de lo imperadore heri se partirono. Rimasto è lo preposto * * * Trento, che per cognome se chiama Enderbach

77.

Roma, 7 gennaio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo di Arezzo alla marchesa.

Scrivo solo per non esser accusato de negligentia, non perchè occorra alcuna cosa a scrivere.

Ritorna questo cavallaro cum la bolla, la qual è andata per tante mani et tanto ben veduta et examinata che niente de dubio è rimasto. Ha voluto così la Santità de nostro Signore, a ciò che lo rev. mons. nostro habbia le ragion chiare. Credo che niente se porrà opponere. Avengna che habbi inteso che alcuni de quelli canonici de Brixina sieno anchora in pertinacia, ma quando intenderano questa declaratione che nostro Signor ha facto de la electione de essi esser nulla, mutarano opinione. Qui hanno fatto quanto hanno possuto et uno de quelli che fu qui, retornando a Brixina, ha pur seminato zizania, credendo forse che 'l fatto della electione riuscisse per altra via che non è. Si che io credo che saranno savi etc.

.

78.

Roma, 9 gennaio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo d'Arezzo a la marchesa.

Questi di passati ho scripto a V. S., facendo mentione de la causa comessa per la Santità de nostro Signore al rev. mons. de Rhoano circa el facto de la electione del vescovado de Brixina facta da li canonici, et perche ditti canonici erano excomunicati, sì come anchora sono

et anchora quello che fu electo da essi, non po' far relatione dicto card. Rohano se non che la electione è nulla. Hora dicto mons. de Rohano mandò a questi iorni passati el suo secretario a dare aviso a mons. nostro, come li canonici dicono non esser excommunicati: et questo non è altro a dire se non che a mons. nostro bisognerà provare ditti canonici esser excommunicati, che facilissima cosa sarà a provarlo. Ma a mi pare che per questo la cosa andarà in longo, che non mi piace; Mons. non ne fa caso; et questo procede, perchè sa la mente de Nostro Signore esser ben disposta in verso sua rev. signoria. A molti pur dispiace che la cosa proceda in longo.

.

79.

Roma, 13 gennaio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Guglielmo Molitori alla marchesa Barbara.

.

Item nonnullis diebus effluxis, duo pretensi canonici Brixincenses ad importunan ipsorum instanciam, sanctissimus d. noster papa causam electionis d. Georgii Golser nulliter episcopum ecclesie Brixinensis eidem preessendum facte commisit rev. d. Rothomagensi, non tamen quod papa cupiat aut volet rev. d. meum * * *, sed ut nullitas electionis videatur et quod temere in suppr * * * nulliter et inique elegerunt. Qui quidem canonici multum * * * modo deridentes sedem apostolicam. Hec scio, quia rev. * * * michi sollicitudinem et laborem praticandi * * * hora cuiuslibet diei, quique diligentiam nostram fide eidem preessendum facte commisit rev. d. cardinali Rothomagensi, non * * * methodorum meandros singula * * * ipse nichil aliud adeptus retur * * *. Ecce quid pro eorum gloria obtinenda fecerunt.

Dederunt nonnullos articulos, quorum copiam presentibus vestre dominationi transmittito, et pro quorum verificatione quator instrumenta produxerunt.

Primum est instrumentum electionis.

Secundum, transumptum bulle Nicolai pape quinti Capitulo concessæ, cuius tenor est quod, quam primum ecclesia Brixinensis per cessum vel decessum cardinalis sancti Petri vacaverit, quod ex tunc Capitulum predictum libere valeret eligere episcopum. Contra quam bullam bonas

habemus exceptiones, quia, quamvis capitulum se fondat in hoc quod ecclesia non fuerit rescrvata sedi apostolice et quod pretextu dicte bulle potertit eligere, tamen ipsi singulares persone fuerunt excommunicati et capitulum suspensum a divinis. Eciam fundant se quod potuit capitulum eligere juxta concordata Almanie nacionis, quorum concordatorum copiam, saltem illius clausule tangentis electiones eciam transmittito. Ex cuius clausula bulla d. mei rev. est fundata, prout d. Antonius de Strociis multum bene ill. dominationi vestre declarare poterit.

Tertium instrumentum est protestacionis et diligentie quas d. Georgius Golser, pretensus electus, fecit coram notario et testibus de non arripiendo iter ad Curiam romanam, de quo in uno articulo fit mencio.

Quantum instrumentum et procuratorium in quo constituit nonnullos procuratores suos ad arripiendum iter ad Curiam romanam infra mensem et petendum electionem suam a d. nostro papa confirmari.

Finaliter competitores desistunt, videntes d. meum rev. verum fore episcopum, exceptis illis pretensis canonicis superdictis, quos cum maturitate, tempore procedente, stringemus.

.
Hec est clausula quam ex bulla concordatorum Alamanie extraxi, de qua prius in litera presenti feci mencionem et ex qua in parte bulla rev. d. mei est fundata.

(Segue l'estratto della bolla di Nicolò V del 19 marzo 1447) ¹⁾.

Hec est copia bulle cuius vigore canonici Brixinensis elegerunt d. Georgium Golser. De qua in articulis fit mencio.

(Segue la solita bolla di Nicolò V in data 12 maggio 1453).

80.

Roma, 20 gennaio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo da Arezzo scrive alla marchesa sperare che la decisione della causa da parte del Cardinale Rotomagense sarà sollecita.

¹⁾ Trovasi trascritta nel solito Archivio vescovile di Bressanone, Lade III, n. 15, pag. 42 e Lade III, n. 17, pag. 21. Per gli altri documenti vedasi n. 9, 30 e 46.

81.

Roma, 23 gennaio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Bartolomeo Marasca alla marchesa.

.
Lo cavalaro non venerà per insino non sia cassata la electione fatta per li canonici de Brixina, quali se sono sforciati in ante al Rhoano demomstrare la loro electione esser canonica et che quando elesse non eran excomunicati. Ma per uno breve quale ne ha dato el Laventino, è dimostrato come sono excomunicati nè mai furono absolti. Hanno etiam produtte bolle de compatati tra la natione germanicha et italica; a quela è risposto in optima forma, per modo che stanno non contenti. In lo primo consistorio, lo Roano referirà el tuto e serà cassata questa electione da poi la quale se potrà sperare meglio, persuadendone che 'l duca Sigismondo starà duro per insino non senta questo: perchè questi canonici hanno scritto molte nose buse e cossì le troveranno.
.

82.

Roma, 23 gennaio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Guglielmo Molitori alla marchesa Barbara.

.
Item prioribus diebus misissem nonnullos articulos adversarii nostri coram rev. d. card. Rothomagensi, iudice et commissario apostolico, productos, quos verificare conantur, sed heresis eorum adeo est notoria, quod quasi ab omnibus d. cardinalibus loco consolacionis repulsam percipiunt. Verum singulis diebus vado et equito al palacium et d. Rothomagensem, ad informandum dominacionem suam de meritis cause; et hodie, que est 23 januarii, credebam causam ex toto esse expeditam, sed heri hora quarta noctis fui apud prefatum d. Rothomagensem ad recomendandum dominum meum rev. eiusque causam dominacioni sue, ad illum finem ut hodie consistorialiter retulisset singula que ab utraque parte circa validitatem electionis facte de persona d. Georgii Golser et illius inhabilitatem et nullitatem electionis, sed, me proponente, nunc verbum latino sermone, secundum stilum curie, licet insufficienter, subito prefatus d. cardinalis michi respondit hec verba:

— « Dices rev. d. meo quod adversarii fuerunt ad sanctissimum Dominum Nostrum, rogantes Sanctitatem Suam quod eis daret dilationem quator dierum ad informandum omnes cardinales et hanc relationem fecit quidam advocatur nomine Joachinus de Narnia. Respondendo dixit d. N. papa: Placet nobis quod supersedeatur usque ad diem lune proxime que erit 28. — Tunc omnibus modis volumus expedire hanc causam». Retuli postea hec domino meo rev., ut decuit. In nomine Jhesu veniet illa dies; et interim non dormiam. — Credo quod dominus meus rev. tenet Franczose ¹⁾ propter hoc ut, facta relatione predicta, immediate mittet illum versus Mantuam aut cum novitatibus bonis aut malis. Sed usque nunc ego non desperavi.

Cogitet ill. dominacio vestra praticare cum duce Sigismundo; nos faciemus diligenter in curia

83.

Roma, 25 gennaio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo da Arezzo alla marchesa. Spera che la decisione del cardinale Rotomagense sia fra pochi giorni.

84.

Roma, 28 gennaio 1465

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 15, pag. 85 e Lade 3, N. 17, pag. 39*

Il cardinale Rotomagense prolunga sino al primo febbraio il termine per la presentazione dei loro documenti da parte di Stefano Stainhorn, procuratore del Golser.

Simile del 31 gennaio per il 4 febbraio.

Simile del 4 febbraio per l'8 febbraio.

— — —
¹⁾ Il cavallaro che portava la posta.

85.

Roma, 31 gennaio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo di Arezzo alla marchesa.

.
Anchora è qui el cavallaro et spectarà al mio credere insino a tanto che se farà questa benedecta relatione de la causa commessa a mons. de Rohano circha la electione de quel vescovado de Brixina, la qual fu facta per quelli canonici etc. che presto se farà ditta. * * *

86.

Mantova, 31 gennaio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova - Dai Copialettere Curiali.

Reverendissimo dom. Cardinali.

Doppe la partita de Antonio Donato havemo havute lettere da messer Gulielmo Paiello¹⁾, per le quale, come vedereti, ali 24 de questo mese non era ancor partito da Trento, et in questo mezo monstra haver praticato de haver quella abadia de S. Lorenzo²⁾; et perchè nui intendamo che essa abadia è ius patronatus del' ill. duca Sigismundo, et se dubitamo che, come intendesse che la se ge volesse tuore, per questa via el non fosse casone de sdegnarlo e de impazar questa facenda del vescovato, che, come sapeti, importa più, nè anche ce par ben facto a consulcar tante cose insieme. Havendone parlato cum messer Antonio di Strozi, n'è parso il meglio che se sopraseda; e cusi gli habiamo risposto che'l voglia attender ala facenda del vescovato, che importa più e non far altro di questo, fin che messer Antonio di Strozi non sia andato là ultra, perchè poi tuti dui seranno insieme e faranno quante glie parerà sia bene. Dil che c'è parso per questa nostra darvene adviso³⁾.

¹⁾ Lettere del Gonzaga a costui, per raccomandargli di perorare la causa del cardinale Francesco presso il duca Sigismondo, si trovano in data 3 dicembre 1464 nella busta 2889.

²⁾ La nota abbazia domenicana di S. Lorenzo a Trento. Per la quale vedasi: H. VON VOLTOLINI, *Zur geistliche Verwaltung der Diocöse Trient*, in « *Zeitschrift des Ferdinandeums* » serie III, vol. 33, Innsbruck, 1889, pag. 66.

³⁾ La lettera al Paiello è riportata nel solito copialettere della busta 2889, in data 29 gennaio 1465.

87.

Neustadt, 2 febbraio 1465

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 16, lettera K.*

L' imperatore al cardinale Portuense ¹⁾.

.

Reverendissime pater compater et amice carissime.

Accedit ad sedem apostolicam honorabilis Leo de Spawr, canonicus ecclesie tridentine ac decretorum doctor, consiliarius devotus fidelis noster dilectus, quem domino nostro sanctissimo domino Paulo, vigore indulti ab felicis recordacionis domino Eugenio papa nobis concessi et postea per Nicolaum, Calixtum ac Pium summos pontifices, beatitudinis vestre predecessores confirmati, ad ecclesiam Brixinensem per obitum quondam d. Nicolai de Cusa ultimi et immediati pastoris eiusdem ad presens vacantem, illustris Sigismundi ducis Austrie, patruelis nostri ad hoc accedente consensu, nominavimus. Hortamur paternitatem vestram, quatenus eundem consiliarium nostrum in huiusmodi suo negocio ac aliis que is eidem paternitati vestre duxerit exponenda, nostri intuitu, benigne audire et aput prefatum d. nostrum beatissimum recomdatum susipere atque ita bonivolum erga eundem se exhibere velit, ut is comendacionem nostram aput paternitatem vestram reverendissimam plurimum sibi profuisse senciatur, nobis factura complacenciam singulariter gratam erga eandem paternitatem vestram rev. vicissim remerendam.

Data in Nova civitate 2 februarii, anno Domini etc. 65.

88.

Neustadt, 3 febbraio 1465

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 16, lettera L.*

Sanctissimo in Christo patri et domino domino Paulo, divina providencia sacrosancte romane ac universalis ecclesie summo pontifici, domino nostro reverendissimo.

Fridericus, divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus, Hungarie, Dalmacie, Croacie etc. rex ac Austrie, Stirie,

¹⁾ È il ricordato Giovanni Carvajal, cardinale di S. Angelo.

Karinthie et Carniole dux, comes Tirolis etc., obedientiam et reverentiam debitas quam condignas.

Beatissime pater, domine reverendissime. Cum sane a quondam felicis recordationis dominis Eugenio nobis indultum ac concessum et Nicolao, Calixto ac Pio summis pontificibus beatitudinis vestre predecessoribus gratiose confirmatum extitit, ut ad certas ecclesias kathedrales in dominiis nostre domus Austrie, dum aliquam earum vacare contingerit, personam ydoneam et habilem sedi apostolice nominare valeamus et habeamus, nos. huiusmodi indulti et privilegii beneficio uti volentes, ad ecclesiam et episcopatum Brixinensem, qui pridem per obitum bone memorie quondam Nicolai de Cusa ultimi et immediati rectoris eiusdem ecclesie pastoris solacio est destituta, honorabilem devotum nostrum dilectum Leonem de Spawr presbiterum diocesis Tridentine, nobilibus ortum parentibus decretorum doctorem approbate vite ac laudabilis conversationis consiliarium nostrum, illustris Sigismundi ducis Austrie patruelis nostri consensu ac voluntate ad hoc accedentibus, Beatitudini vestre duximus nominandum, tenoreque presencium nominamus. Eandem beatitudinem vestram affectuose rogantes ut presentem nostram nominationem benigne admittere, prefatumque Leonem ad dicte ecclesie Brixinensis episcopum et pastorem assumere et eidem de aedem ecclesia ac episcopatu canonice velit providere, nobis ad complacenciam singularem grata vicissitudine erga eandem beatitudinem vestram remerendam.

Data in Nova civitate 3 februarii, anno Domini etc. 65.

89.

* * * *febbraio 1465*

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 16, lett. I.*

Beatissime pater domine reverendissime. Vigore privilegii ac indulti apostolici per felicis recordacionis sanctitatis vestre predecessores confirmati, honorabilem Leonem de Spawr decretorum doctorem consiliarium devotum fidelem nostrum ad ecclesiam ed episcopatum Brixinensem, per obitum quondam d. Nicolai de Cusa ultimi et immediati pastoris eiusdem ad presens vacantem, eidem beatitudini vestre nominavimus iuxta tenorem literarum nostrarum super hoc emanatarum. Verum prefatus consiliarius noster nondum plene eam etatem quam sacri canones ac sanctorum patrum instituta ordini et dignitati episcopali prefiniunt attigit. Sanctitati vestre affectuose supplicavimus quatenus, in-

tercessionis nostre intuitu, super huiusmodi defectu prefato consiliario nostro dispensacionis munus impartiri et in aliis que is precibus suis complexus fuerit benigne et clementer exaudire et graciose recomdatum suscipere velit, nobis ad complacentiam singularem grata vicissitudine erga eandem sanctitatem vestram remerendam; quam Altissimus pro ecclesie sue sancte regimine longeve felicem conservare dignetur.

90.

Roma, 6 febbraio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo di Arezzo alla marchesa.

.
Ancora è qui el cavallaro et penso che fra due jorni mons. de Rhoano fara questa benedetta relatione de la causa del vescovado de Brixina et incontinenti se partirà.

91.

Roma, 6 febbraio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Per in sine a questo zorno è redutta la causa de Brixina. E' stato necessario provare como lo interdicto fu posto da papa Pio, quale diceano li canonici non essere stato posto. Essendo provato questo, hanno opposto li canonici che lo interdetto non se potea mettere, per vigore de una bolla che hanno. A questo è stato risposto et ad ogni altra cosa per d. advocato consistoriale, cioè d. Andrea de sancta Crose. Et cossi è ben informato lo cardinale Rothomagensis che questa matina in che se va a consistorio serà spaciata la causa et in tuto annullata quella electione, como facta indebitamente et contra omnia iura, che serà una bona facenda a fare che d. Guglielmo se expedisca

92.

Roma, 7 febbraio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Guglielmo Molitori alla marchesa.

Preterea summarium processum habitum per procuratores capituli Brixinensis et d. meum rev., cuius sollicitator et procurator semper

extiti, nunc aliquallyter scribam, quoniam, partim in facto et partim in iure processum est. Ea que in facto consistunt competenter scribam. De hiis vero que sunt juris, quomodo in hoc processum fuit aliquid dicam, multum in eo fare non possum, quia iuris ignarus sum.

In primis procuratores Capituli Brixinensis et electi episcopi qui vocatur Georgius Golser, urbem applicuerunt, petentes a d. nostro papa electionem Capituli de novo episcopo facta confirmari. Nullam quasi audienciam idem d. noster papa iis dare monstravit, quia tamquam inhabiles ad eligendum et excommunicatos et interdictos eos in parte respuit. Nihilominus ipsi, de crudelitate pape lamentantes, per promotores eorum audienciam obtinuerunt, et per importunam instanciam causam electionis eorum rev. d. cardinali Rothomagensi committi obtinuerunt: qui, auditis eorum allegacionibus tam in jure quam in facto, circa electionem eorum factam se informaret et postea in consistorio secreto referret.

Quos rev. d. Rothomagensis ad proponendum admisit. Qui inter cetera allegarunt se novum episcopum Brixinensem iuste sancte et canonice elegisse, excipiendo contra verba pape Pauli quod ad eligendum inhabiles fuissent. Et ut ipsi perfectius devenirent ad eorum voluntatem obtulerunt certos articulos quos V. Ill. dominationi misi, pro quorum quidem verificatione prodixerunt nonnulla iura et munimenta, videlicet instrumentum electionis, suptum bulle pape Nicolai cuius copiam eciam misi, bullam concordatorum germanice nacionis, et plures eciam testes. Desuper fecerunt examinari, credentes se simpliciter et absque obiectione et strepitu aliquo ad confirmationem electionis devenisse.

Intellexi subito: et contra huiusmodi iura et munimenta produxi 14 bullas pape Pii sub veris copiis, quas magna cum difficultate habui, quibus manifeste deduxi quod civitas Brixinensis fuit supposita interdicto ac eciam nonnulli ex canonicis qui electioni interfuerant declarantur excommunicati et quod papa Pius advocavit ad se administracionem in temporalibus et spiritualibus, ad ipsius sedis apostolice beneplacitum. Ex ouibus tribus oriebantur tria dubia in jure. Primo an electio tempore interdicti valeat; secundo an valeat electio facta durante tempore advocationis divinorum; tertio an valeat electio facta per non excommunicatos, admissis seu admixtis excommunicatis. Qui quidem procuratores de hoc multum mirabantur quod ullo umquam tempore tales bulle processissent a papa Pio, presertim cum eis non constiterit de publicatione earum et maxime cum de jure deberent capitulo similes insinuari bulle.

Subito, senciens ego dolum et fraudem illorum et quod aliis re-

mediis nisi negativis se iuvare non vellent, praticavi cum amicis fidelibus in secreto, quod habui originales literas Capituli, in quibus expresse confitentur censuras ad eorum noticiam devenisse, rogantes tunc in eisdem dominum cardinalem sancti Petri ut apud d. Pium papam instaret ad huiusmodi censurarum sublationem. Eciam habui aliam missivam originalem archiepiscopi Salczburgensis, in qua ipse scribit domino pape quod singulis diebus dominicis et festivis publicat excommunicationem advocationem et interdictum: quare bene devenit ad eorum noticiam et etiam per bullam die jovis sancti factam etc.

Postquam ipsi ex adverso hoc sencierunt, doluerunt ex intimis quod apud cardinales in mendaciis reperti sunt et dicunt, tamquam simplices cristiani et iuris ignari, quod, si allegniati sint censuris, quod d. episcopus Laventinus, de quo vicissim eciam scripsi, eos absolvit et interdictum relaxavit: quare omnino ad eligendum fuerunt habiles.

Habita huiusmodi avisacione per d. cardinalem Rothomagensem iudicem, aliquantulum fui perplexus; sed instanter dictum episcopum accessi, qui tunc erat in curia et nunc per papam modernum missus ad imperatorem, rogando ab eo, nomine domini mei rev., absolucionem quam in illis fecit partibus cum insercione facultatis sue, narrando sibi casum superexpressum cum singulari subtilitate. Qui graciosè michi respondit quod nullum absolvit, preter ducem Sigismundum et suos satellites, et nullum interdictum relaxavit, et facultatem suam mihi ostendit, que fuit breve, quod mihi tradidit in presencia domini mei rev., in quo expresse habetur quod absolveret ducem cum suis satellitibus et interdictum relaxaret, sed clericos vero regulares vel seculares, si qui absolutionem peterent, quam eis papa non denegaret, ad eundem papam remitteret. Quod quidem breve subito ad iudicem portavi, qui de illorum presumptione miratur. Et eis lavit caput verbis obproprios et pregnantibus.

Iterum videntes quod se cum absolutione ficta iuvare non poterant, dixerunt concordiam inter cardinalem sancti Petri bone memorie et ducem Austrie factam fuisse octo diebus ante electionem ipsorum et ipsi canonici et capitulum semper comprehensi fuerunt sub eadem. Quare si dux absolutus esset cum suis satellitibus et interdictum relaxatum, ipsi etiam absoluti censerentur, quoniam ipsi non fuerunt in causa neque in culpa et nichil restabat nisi de singulis in concordia conceptis expedire bullas super concordiam: et sic eorum innocentiam et excusationem alligare conabantur.

Responsum fuit eis subtiliter et magis perfecte quam ego non refero, videlicet quod verba posita in brevi pape Pii fuerunt dispositiva

et non narrativa et fuit de futuro, et voluntas pape attendenda est, qui tunc fuit informatus; et multa bona alia eis iudex allegavit, videlicet quod essent de heresi suspecti, quai per duos vel tres annos fuerunt excommunicati et interdicti.

Iterum videntes quod vincere non potuerunt, fabricarunt falsitatem in quadam cedula episcopi Laventini predicti, in duobus locis et presertim in fine ipsius cedule, que in effectum intimat absolutionem ducis cum suis satellitibus et relaxationem interdicti simpliciter: sed supra illum verbum « interdictum » reperiebatur scriptum « cum inde secutis » de alia manu et nigro incasto. Quam quidem cedulam d. iudex mihi ostendit et subito comperi falsitatem et avisavi d. iudicem predictum: qui male contentus et in secreto eos verbis corripuit, secrete tamen excusarunt se, sed viciose. Hoc scio pro certo. Et antequam hec verba accusata fuerunt, advocatus consistorialis super illud verbum tantum videlicet « cum inde secutis » omnes cardinales informavit et arguit formaliter hoc modo: Rev. pater d. Rudolphus episcopus Laventinus, ad causam absolutionis legatus apostolicus, ducem absolvit et omnem interdictum relaxavit et processus propterea emanatos cum inde secutis sustulit, prout ex mandatis suis propterea emissis et in partibus publicatis clare constat. Dicit ulterius idem advocatus nonne censurarum declaratio ex processibus venit: quibus sublati cum inde secutis nonne et censure sublatae sint. Argumentum satis forte fuit, sed ex malo fundamento.

Ex nunc in antea rev. d. cardinalis iudex eis parum credidit, et relationem in consistorio ex commissione sibi facta fecit; et secrete tunc data fuerunt vota pro domino meo rev. Sed papa adhuc declarare voluit mentem suam, sed nec adversarii nec pauci hec sciverunt. Et postea prefati adversarii nostri nunc pro habendis dilacionibus ad probandum facta eorum, fortiter tam apud papam quam iudicem et alios cardinales institerunt. Iudex vero primam, secundam et tertiam dilacionem concessit et quartam similem eis dedit dilacionem, ad omnem illorum maliciam convincendam. Iterum et quintam dedit dilacionem, ne appellarent, nec imperatori nec duci scriberent quod precipitarentur in curia, ex quo agere haberent contra cardinalem.

Infra quas dilaciones, produxerunt unam bullam Nicolai pape, videlicet quod capitulum Brixinense non potest interdicti. Que bulla est surrepticia et maxime militat contra eos. Eciam dederunt omnibus cardinalibus multas et longas informaciones, in facto non relevantes: quarum copias nunc non mito, quia nondum habeo eas duplicatas.

Rursum consultum fuit domino meo rev. quod abstraheret adversariis procuratores et advocatos in curia et peiora contra eos practicaret.

Sed bonis rationibus dissuasi quod pro nulla re mundi atemptaret. Quibus rationibus auditis, dominus meus rev. contentabatur.

Stantibus adhuc dilacionibus et quando nihil operari potuerunt, acceperunt copias iurium nostrorum, videlicet bullarum et brevis, quibus habitis per eos, excipiendo dixerunt quod ex illis bullis et brevi non appareat eos prophanasse, licet dubia in principio narrata ex illis emergunt. Ad que multum et longe in iure responderunt, trahendo iura per capillos; dicentes ulterius, dato quod interdictum positum fuisset, ipsi propterea non immiscuerunt divinis.

Propter quod oportuit me querere et invenire testes, qui deposuerunt contrarium, scilicet quod tempore interdicti canonici et capitulum cantarunt et celebrarunt divina in ecclesia Brixinensi.

Deinde quiete dixerunt quod ex privilegio superius narrato hoc facere potuerunt, et quando hoc fecerunt, scilicet celebrare divina, tunc clausis januis et excommunicatis exclusis, fecerunt.

Iterum per testes probavi contrarium.

Iterum adhuc non fuerunt contenti et dixerunt, si interdictum aliquid positum fuerit, hoc est nullum, quia cause ex quibus interdictum venit de iure ponendum non fuerunt sufficientes: quare non impedit eos quominus eligere potuerunt.

Contrarium etiam probatum fuit per advocatum quem tunc vocavi, quia in iure respondere nequivi. Qui quidem advocatus hodie qui est 7 februarii fuit ad iudicem et multum bene informavit eundem. Et quod prius advocatum non habuimus in causa, obmissum est de voluntate pape, quia agitur causa pape et collegii et non domini mei rev. Sed nunc in fine mandavit mihi iudex quod modicum consulerem advocatum in facto nostro, quia dicit oculi vident quod non videt oculus.

Alia adhuc adversarii praticarunt, sed nihil spero obtinerunt. Sed finaliter devenimus ad hoc quod d. iudex mihi hoc sero promisit quod crastina die, que erit 8 februari, causam expediet in toto. Qua expedita, vestram illustrem dominationem certificabo.

De aliis notabilibus curie, parum scribere queo, quia adeo sum involutus certa sollicitudine cause domini mei rev., quod curis alienis me non impedio pro presenti.

Nichilominus semper cupio scribere dominationi vestre illustrissime: quam Deus conservet feliciter et cui me recommito.

Scriptum Rome celeriter 7 februarii, hora tarda, circa mediam noctem. Parceat mihi vestra ill. dominatio de grosso stilo.

93.

Roma, 7 febbraio 1465

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 16, perg. N. 66.

Pubblicato da: L. SANTIFALLER: *Documenti inediti per la storia del Capitolo della Cattedrale di Bressanone*, in «Archivio per l'Alto Adige», vol. XVI, Gleno, 1921, n. 64.

Francesco Gonzaga, cardinale, concede in feudo a Corrado Glatz, cuoco del fu Nicolo Cusa cardinale e vescovo di Bressanone un maso del fu Enrico Schütz a Stufels, 2 frutteti e 2 campi arativi nella « Kreuzstrass » ed il « Praterlehen » a Cleran sul monte di S. Andrea. (In lingua tedesca).

94.

Roma, 9 febbraio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Gian Pietro Arrivabene alla marchesa.

Doppo la partita de Jacomo di Pavaglioni, che foe heri matina, in consistorio secreto el rev. mons. de Roano fece quella relatione, per vigor de la quale nostro Signore si dede la sententia in favor del rev. mons. mio e cussì subsequerter foe cassata quella election. Resta mo' de cavarne la bolla a fortificatione de la cosa: la quala intende esso mons. de mandare poi per el Franzoso. Interim m'è parso de scriver questo a V. S.: nè altro me accade.

95.

Roma, 12 febbraio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Il cardinale alla madre.

. Veneri proxime passato, havendo al rev. mons. de Roano doppo molte delatione date a la parte adversa, fatto in consistorio secreto la relatione, la Santitate de nostro Signore determinoe quella electione de jure venire revocada. Et cussì la cassava et annullava. Resta mo' de levarne la bolla: la quale spazata, subito manderoeli . . .

96.

Roma, 12 febbraio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Guglielmo Molitori alla marchesa.

Rev. dominus meus compos mentis et sanus corpore de presenti existit et de prosperitate et victoria quam habuit, vincendo sententiam diffinitivam, satis gavisus est secrete. Post diversas et intrinsecas astutias sollicitatoris Brixinensis, tandem devenimus ad partem finis optati, scilicet quod die veneris que fuit 8 presentis mensis februarii Sanctitas domini noster papa, de consilio dominorum cardinalium, causam nostram, multum bene et sollerter in iure discussam, in favorem rev. domini mei deffinivit, pronunciando in consistorio sententialiter electionem de persona d. Georgii Golser ad ecclesiam Brixinensem, per mortem bone memorie cardinalis sancti Petri vacantem, factam, fore nullam et invalidam, ex eo maxime quia tam eligentes quam electus inhabiles fuerunt ad eligendum et ut eligi posset; necnon provisionem de persona prefati domini mei facta canonisavit et confirmavit camque decrevit et declaravit fore validam et iustam.

Quare, illustrissima domina, idem rev. dominus meus habet episcopatum in iure, sed non in facto. Sed nunc cogitandum est per quam viam ipse possessionem adipiscatur.

Brevi loquio fatue scribo et propterea reprehendi non debeam. Sed iudicio meo, bonum esset quod per annum vel medium rev. dominus meus teneret clericum saltem sufficientem in Curia imperatoris, qui sollicitaret quendam illustrem seu nobilem virum nomine Johannem Rorebacher, qui fuit nuper et ultimate ambaciator d. imperatoris in curia romana ad prestandum obedienciam, et multa promisit se facere velle pro domino meo: quem non dubito facere apud d. imperatorem, cuius secretissimus consiliarius est, diligentiam suam. Et in eventum quo ipse respueret promissa adimplere, quod tunc minime crederetur, iste sollicitator procrearet favores et amicitias aliorum nobilium et prelatorum in ipsa curia imperatoris existencium, quorum favores necessari forent propter multa, scilicet ut ille sentiret et exploraret singula que fierent et ventura fuerint, maxime cum Alamania stat in maxima tribulatione et opinatur de futuro consilio; eciam proficeret diligenter in negotio domini mei, ut deduceretur ad bonum finem.

Item necesse est ut iste clericus et sollicitator sit alamanus conveniens, ad hoc qui singulis temporibus de verbo ad verbum avisaret

in scripturis et in facto experiretur, prudens et practicus. Et talis impensa non esset inutilis, quia minimus princeps vel prelatus teutonicus tenet procuratorem et sollicitatorem qui avisat de singulis in curia. Parcat michi dominatio vestra de tam grossa persuasione.

Preterea, nunc laboro pro expedicione bulle super sententia nostra, quam credo postquam fuerit expedita, Antonius Donati portaturus est. Item nec die nec nocte quiesco, sed semper sollicito et scribo, ut honorem et promocionem reportarem, libenter ex intimis meis in fideliter sollicitando domino meo rev. servirem quod dicetur ipse fidelem servitorem almanum quesivi et inveni

Preterea, illustrissima domina, mitta dominacioni vestre persuasiones aliquas quas adversarii nostri dederunt dominis cardinalibus, non quod sint dominacioni vestre utiles, sed ut videat quid factum sit in causa nostra. Eciam mitto certas allegationes juris, que eciam fuerunt date contra nos. Opus nunc non est de hiis dicere que gesta sunt, sed que fient in futurum. Graciam dominacionis vestre et eciam domini mei rev. expectaturus sum, quibus me semper recommendat et quas dominus noster Jesus Christus conservare dignetur.

97.

Roma, 13 febbraio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo di Arezzo alla marchesa.

Come lo rev. mons. de Rhoano, a cui era commessa la causa de la electione facta per li canonici de Brixina, come per altra mi ricordo haver scripto, venerdì prossimo passato in consistorio fe' la relatione, cioè che dicta electione non valiva et era nulla, per dimostrare per nexuno ha ragione in quel vescovado de Brixina, excepto lo rev. mons. nostro. Ed in quel hora la Santità de Nostro Signore sopra dicta relatione diede sententia et commise che di tutto questo fusse la bolla in forma debita: la quale ora se spacia et mandarasse. Hora bisognerà ad insistere per la possessione, la qual de ragione non po' essere denegata, nè ha opinione Nostro Signore che se deneghi. Messer G. Paiella, mandato per la Santità de N. S. in la Magna per questa casone, se ritrovò a Trento a 25 del passato, come credo sia noto a V. S., et credo che hora non gli porrà esser data colorata risposta da nessuno, fundandose in suso dicta electione: sì che per tanto tutti gli obstaculi

sonno tolti via, prima de la postulatione facta dal vescovo Laventino, el qual liberamente renunciò; da poi questa electione, la quale è nulla, et così è dichiarato; et similmente a certa concordia che se allegava altra volta esser facta, è stato risposto. Si che la ragione è dal canto nostro, propitio nostro Signore et tuto el Collegio, nè se po sperar se non bene.

98.

Roma, 22 febbraio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Gian Pietro Arrivabene alla marchesa.

La bolla de la cassation de quella electione è scripta e data per la expedition d'essa ne le man del vescovo de Treviri¹⁾ el quale bene promette volerla spazzar presto. Dubito perhò che il serà più tardo, perchè adesso ugni cosa va in lungo. El si li usa sollicitudine assai per expedirla e poi mandarla de là

99.

Roma, 23 febbraio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Giacomo di Arezzo assicura la marchesa essere prossimo l'invio della detta bolla.

100.

Roma, 1 marzo 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Gian Pietro Arrivabene alla marchesa.

Quella bolla anche non è expedita. L'amico ne conduce in lungo, come fa de tute l'altre cose

¹⁾ Giovanni di Baden.

101.

Roma, 3 marzo 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Guglielmo Molitori alla marchesa.

Preterea, postquam per multa discrimina devenimus ad unum bonum finem, silicet in causa rev. domini mei, qui obtinuit victoriam in eadem causa, prout alias dominacioni vestre significavi ad longum, narrando summarium processum per me et alios amicos contra canonicos Brixinenses habitum et factum, credo saltem literas meas desuper confectas ad manus dominationi vestre advenisse.

Impresenciarum nihil facio nisi quod singulis diebus et horis sollicito bullam sentencie, quam oportet me expedire per cameram domini nostre pape, qui adeo est prolixus in expedicionibus suis quod suspensus ego de die in diem vado revertor nihil facere queo.

Nichilominus in fine finali habebo eam bullam expeditam, cuius copiam, licet ipsa originalis expedita non sit, per presentes vestre dominationi illustri transmitters curavi.

Fertur nunc quod d. Sigismundus venturus est de Reno ad terras Athesis. Eciam audiivi in domo rev. domini mei quod illustris dominacio vestra illic ipsum visitabit, occasione et causa adepcionis possessionis ecclesie Brixinensis. Credo pro certo quod visitacio hec utilis et fructifera erit rev. domino nostro.

Eciam ill. marchio Albertus scripsit rev. domino meo, ut credo, quod ipse misit nonnullos ambaciatores ad d. imperatorem pro sollicitudine ecclesie Brixinensis, quod eciam credo valde utile crit, quia, ut ultimo loco scripsi, necesse est ut d. meus rev. habeat clericum notabilem aut sollicitatorem in curia imperatoris, qui bene informatus, diligenter agat, quoniam episcopatus nunc pertinet domino meo in iure si haberet in facto. In iure ulterius cogitabo pro mea virili parte defendere dominum meum. Illustris dominacio vestra cogitet expedire factum in illis partibus

102.

Roma, 7 marzo 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Altra come sopra.

Prioribus diebus nunc modicum effluxis, copiam bulle rev. domini mei vestre illustri dominacioni transmisi, et hoc cum literis domini

Jacobi de Aretio. Credo quod litere mee una cum dicta copia presentate existant. Nichilominus originalem hanc expedivi bullam quam rev. dominus meus latore presencium mittit. Cuius copiam quintuplicatam per bonos amicos in diocesi Brixinensi missurus exequi faciam, adeo quod ad populi noticiam deveniat quod clerus Brixinensis adhuc excommunicatus sit. Reverendissimus dominus meus summopere desiderat nova de messer Gulielmo Paielli, qui nimis raro scribit domino meo . . .

103.

Roma, 8 marzo 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Gian Pietro Arrivabene alla marchesa.

.

Quella benedetta bolla s' e pur havuta et hora se manda.

Sabbato passato nostro Signore mandoe a donar a mons. mio cento ducati. Qui vengono molte zanze de verso Brixina e sono che aggravano el facto nostro e che gli canonici chi sono stati qui hanno persuaso a quelli populi che sono levati de excommunicatione e che tuti li processi de le censure emanate contra lor sono revocati. Et ho visto litera d'uno che scrive che 'l cardinale Salsburgense ¹⁾, chi è metropolitano de Brixina, a requisition del electo e del capitulo, ha mandato li un suffraganeo per far la crisma e conferir li altri sacramenti e che la fama se sparze che non sono più excommunicati. Monsignore mio è in grande expectatione de sentir qualche cosa da messer Guilielmo . . .

104.

Innsbruck, 28 aprile 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Der hochgebornnen Furstin unnsr lieben Muem Frawn Barbaran geborn von Brandenburg Marggräfin zu Mantaw.

Unser frewntlich dinst und was von liebs und guts vermugen ewrer hochgebornne Furstin liebe Muem.

Als unser lieber herr und gemahel yetz zu ewr lieb ettlich ret und senndbotten schikchet in der sach das Bistumb zu Brichsen antreffend als ewr lieb von in wol vernennen werdet. Bitten wir dieselb

¹⁾ Burcardo di Weissbriach, morto nel 1466.

der egenant unser lieber gemahel auch wir gen ewr lieb unser liebe ewr lieb mit frewntlichen gleyss und sundern wolgetrawen daz ir dieselb sach in solher mazz furnemen und dartzu helffen wellet, damit der egenant unser lieber gemahel auch wir gen ewr unser liebe nicht vertzigen, sunder in solcher mas darynn angesehen werden, damit die sach zu guttem wesen und auftrag khome, als wir uns des zu ewr lieb unzweifflich halten und versehen und das auch wo sich das ymmer gepuret umb dieselb ewr lieb frewntlich beschulden wellen.

Geben zu Inspruch an Suntag Misericordia Domini anno etc. sexagesimoquinto.

Elionor geborn von Schotten von gotes gnaden hertzogin ze Osterreich.

105.

Mantova, 2 maggio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova - Dai Copialettere Curiali, busta 2889
Domino duci Sigismondo.

Illustrissime etc. Respondentes litteris vestre illustris dominationis, quas nuper accepimus, circa negotium episcopatus Brixinensis, eidem significamus nos nullum adhuc ex Roma responsum aut extramissionem aliquam habuisse nec ullam etiam expectamus, nam cum hinc descenderet spectabilis dominus Gulielmus Paiellus orator et nuncius Serenissimi domini nostre pape, nobis dixit ah hanc conclusionem devenisse cum oratoribus vestre illustrissime dominationis, scilicet quod in fine mensis aprilis novus electus et ipse dominus Gulielmus huc accederent, et simul ambo cum nuncio nostro Romam ad rev. dominum Cardinalem nostrum se transferrent, ut ibidem, accedentibus persuasionibus nostris, res hec ad finem optatum deducerent; et propterea nos nihil aliud ultra descrivimus, sed solum prefato domino Cardinali nostro scripsimus ea que idem dominus Gulielmus in recessu suo nobis dixerat; ac sic credimus prefatum cardinalem nostrum hos nunc expectare. Si res hec ad nos spectaret, non dubitet excel. Vestra quod nihil per nos pretermittetur, ut voluntati et requisitioni sue satisfieri posset. Sed spectat ecclesie et serenissimo domino nostro, cuius voluntatem minime novimus. Opus est igitur ut in curia romana suum sortiatur effectum: quod ut sequatur, et litteris et nunciis nostris prefato domino cardinali nostro libenti animo persuadere omni cura et diligentia studebimus, ut rem gratam prefate illustrissime dominationi vestre facere possimus offerentes etc.

106.

Mantova, 11 maggio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova - Dai Copialettere Curiali

Domino Antonio de Factis de Terlagio¹⁾ ac domino Stefano canonico Brisinensi²⁾.

Magnifice etc. Suscepimus literas vestras, quibus nobis significastis causam adventus vestri ad civitatem hanc nostram Mantue; deinde novam deliberationem in itinere per vos factam, cum intellexeritis ullum ex Roma mandatum pro negotio episcopatus Brixinensis nos habuisse, statuissetque Romam erecto tramite ad reverendum Cardinalem nostrum vos conferre. Gratias vobis plures agimus, qui nos huius terminationis vestre litteris participes effecistis. Et quamquam superioribus diebus illustris dominus consors noster et nos similiter prefato cardinali nostro ad satisfactionem illustrissimi domini ducis Sigismondi cuius excellentie quantum in nobis est morem gerere et dotis suis acquiescere semper optavimus quecumque nobis circa causam hanc episcopatus occurrerent scripserimus, rem istam sibi plurimum commendantes, nichilominus et impresentiarum per venerabilem dominum priorem Sancti Antonii qui die lune hinc discedet Romam profecturus, omnia que huic rei expediri videbuntur libenti animo replicabimus nec dubitamus, cum Rome fueritis, omnia ad finem optatum intervenientibus persuasionibus nostris, tandem evenire. Vidissemus illustris dominus consors noster et nos magnificentiam vestram leto animo, et dolemus causam aliquam adventum vestrum ad nos interrompisse: ad quecumque eidem beneplacita nos paratos offerentes.

107.

Mantova, 12 maggio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova - Dai copialettere curiali, busta 2889

Rev. dom. Cardinali de Gonzaga.

Heri al tardo havessimo lettera dal magnifico messer Antonio de Terlagio e da uno de quelli canonici de Brixinon, i quali ne scriveno

¹⁾ Antonio de Factis di Terlagio apparteneva a nobile famiglia trentina (cfr. « Archivio Trentino », vol. XVI, Trento, 1901, pag. 205).

²⁾ È lo Steinhorn.

come sono giunti a Verona cum dui altri ambassatori del ill. duca Sigismondo e che, havendo visto che da Roma nè lo vostro Ill. vostro patre nè nuj habiamo avuta altra commissione sopra questa facenda, e anche perchè a Trento è pur accaduto un paro de inconvenienti di peste, se ne venirano ultra destesamente per la via de Hostia, senza venir qua, per essere a Roma e veder cum vui de adaptare questa cosa. Il che n'è parso farvi intendere, a ciò siate previsto del tuto

108.

Marino, 22 luglio 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Gian Pietro Arrivabene alla marchesa.

Messer Bartholomeo Marascha, el qual è restato a Roma, tuta via sollicita el spazamento suo; et in brevi credo partirà per venir prima li e deinde andar al duca d'Austria col vescovo de Cremona ¹⁾. E per lui V. Exc. intenderà come è conducta la pratica del vescovado.
.

109.

Marino, 21 agosto 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Dello stesso.

Li rev. mons. Niceno e S. Angelo hanno pur finalmente adaptato il fatto de questa bolla se ha a far per l'absolutione de Brixina, senza dar fatica al rev. mons. mio de andar a Roma secundo ha referito messer Bartholomeo. El qual venne heri qua e questa sera torna a Roma, per levar la bolla e spazarse in tuto, cum opinion de partirse sabbato. Monstra che ugni cosa sia in buona conclusion e non gli resta altra difficultate. Si che, havendo nui a venir cussì de proximo, non ne extenderò ad altro: puotendo anche forsi accader che 'l gionga prima che queste

¹⁾ Bernardo Rossi, traslato poi nel 1466 al vescovado di Novara.

110.

Roma, 23 agosto 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842

Dello stesso.

Heri venemmo dentro, per esser al consistorio de hoggi. E questa mattina, col nome di Dio, el rev. mons. mio hebbe quella benedetta bolla expedita: la longezza de la quale me ha fatto a le volte umbrezare non fosse a mal fine, perchè in ugni facenda soleno queste dilatione adure molte interturbatione. Havemo caro che questa mia paura sia stata vana.

Mo' potrà partir messer Bartholomeo, e credo che domane se metterà a viaggio e significherà quanto accade de novo a V. S.

111.

Innsbruck, 20 settembre 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 544

Illustrissima princeps et excellentissima domina d. nostra singularissima

A questo di cioè vinti del presente pocho dreto gli officii semo zonti ad Ispruch. Lo ill. ducha è fori cinque miglie italice — et ha male a una gamba. Questa sera o domane, secondo ene ditto, sua Exc. debe retornare. Nui cum desiderio lo expectamo per exequire le instructione nostre. Del progresso advisaremo V. I. S., acadendo messo, per chè invero niuno passa excepto persone misere. Et se 'l non venerà, seguiremo tanto che 'l troveremo, etiam se dovesse vendere cavalli e panni per spendere ne le hostarie.

A la Exc. V. se racomandamo.

Eiusdem ill. dom. vestre Servitores B. de Rubeis Episcopur Cremonensis
B. a Maraschis prepositus Mantuanus

112.

Bressanone, 4-27 ottobre 1465

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 16, lettera P, perg. 68 - Lade 3, N. 16, lett. R, in parte -
Lade 3, N. 17, pag. 69, in parte*

In nomine Domini, amen.

Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo

quinto, indictione terciadecima, mensis octobris, die veneris quarta; Brixine, in stuba capitulari ad latus chori ecclesie cathedralis, hora quasi vesperarum; pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi, anno secundo.

In mei notarij publici et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum presencia personaliter constituti atque ad actum infrascriptum capitulariter congregati, venerabiles et circumspecti patres et domini Jacobus prepositus, Conradus decanus, magister Michael de Nets licentiatu in decretis prepositus sancte Marie de ambitu, Conradus Teymair gubernator hospitalis sancte Crucis in insula et Johannes Firmianer, canonici prefate ecclesie Brixinensis, tunc personaliter residentes, quorum vice et nomine prelibatus venerabilis pater et dominus Jacobus prepositus, quandam cedulam in papiro scriptam, notam suplicationis provocacionis seu appellacionis in se continentem quam ibidem manibus suis gestabat, animo et intencione quo supra, nomine supplicandi, provocandi seu appellandi, in medium exhibuit et produxit michique notario publico infrascripto ad publice legendum tradidit ed assignavit. Cuius quidem cedula tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis.

Cum supplicationis, provocacionis et appellacionis remedia a sanctis patribus rationabiliter sint adinventata, hinc est quod nos Jacobus prepositus Conradus decanus et capitulum Brixinense coram vobis notario et testibus hic presentibus proponimus et dicimus ad nos infra decem dierum spacium pervenisse per reverendum patrem dominum Bernardum episcopum Cremonensem et reverendum patrem dominum Bartholomeum prepositum Mantuanum, consiliarijs illustrissimi principis domini Sigismundi ducis Austrie, Stirie etc. comitis Tirolis traditam fore et exhibitam quandam copiam asserte bulle apostolice (*e qui si riassume la bolla di nomina di Francesco Gonzaga al vescovado di Bressanone*).

Sentientes itaque nos et ecclesiam Brixinensem per predictas deputacionem provisionem et cassacionem assertas et alias, prout in deducione causc plenius constabit, multipliciter gravatos, timentesque plus gravari posse, arbitantes denique predicta omnia ex indebita et minus bona informacione procedere, idcirco a prefato sanctissimo in Christo patre et domino nostro domino Paulo divina providencia papa secundo, minus bene seu indebite informato, et a dictis gravaminibus et quibuscumque alijs ex eisdem et ex processu cause et apostolicis literis colligibilibus et a censuris fulminatis vel quomodolibet fulminandis et a requisicionibus et monicionibus faciendis occasione premis-

sorum gravaminum aut alicuius eorum, ad eundem sanctissimum dominum nostrum papam Paulum secundum debite et bene informandum, et ad eius sedem apostolicam coniunctim et divisim in genere et in specie pro nobis et adherentibus et adhere volentibus, supplicamus provocamus et appellamus in hijs scriptis, petentes a te notario seu literas testimoniales primo secundo et tercio intransiter et instancius et instantissime nobis tradi et concedi. Protestamur etiam expresse quod per istum actum supplicationibus seu appellacionibus premissorum occasione prius interpositis et insinuatibus recedere non volumus, sed istam supplicationem provocacionem seu appellacionem insinuari et prosequi una cum ceteris quatenus opus est intendimus, prout de iure, etiam concordie imperialis maiestatis per apostolicum legatum facte tum inde secutis, per quam nobis provisum extitit ut in iuribus et libertatibus nostris remanere debeamus etc., et etiam bulle apostolice de libera electione nobis tradite quatenus iustum est inherere, constituimus. Protestamur etiam solemniter et expresse quod hanc supplicationem provocacionem seu appellacionem nequaquam animo facimus contumaci; sed iuramentis quibus venerabili ecclesie Brixinensi obligati sumus, astringimur eius indemnitati, quantum nobis possibile est providere; et maxime confidimus, dum prelibato sanctissimo domino nostro pape et sacratissimo cetui reverendissimorum dominorum cardinalium status et condicio ecclesie ac populi subiecti et rerum gestarum veritas per nostram debitam bonam et plenam innotuerit informacionem, ex tunc gravamina predicta cum inde secutis penitus cessabunt; salvo jure addendi minuendi corrigendi etc., prout est moris atque stili. (*Seguono altre formule di carattere giuridico*).

Acta sunt hec anno indictione mense die hora loco et pontificatu quibus supra, presentibus ibidem onorabilibus viris dominis Johanne Gallhaimer arcium liberalium magistrum et Wolfganggo Carpertarii canonicis ecclesie sancte Marie in Ambitu Brixinensis ¹⁾, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Subsequenter vero, supraspecificatis anno indictione mense die autem saturni, hora qua divinum mane in ecclesia cathedrali peragebatur officium, reverendus in Christo pater ac venerabiles et circumscripti patres et domini dominus Georgius electus prepositus decanus et canonici supra specificati et venerabilis vir dominus Stephanus Stainhorn etc. canonicus Brixinensis una cum eisdem in mei notari publici et testium infrascriptorum presentia personaliter constituti, iidem reverendus in Christo pater et dominus electus atque dominus Stephanus, qui supra-

¹⁾ Nè l'uno nè l'altro figurano nell'elenco dei canonici di Bressanone dato dal Santifaller.

scripte supplicationis sive appellacionis interposicioni, certis tunc alijs in locis prepediti negociis, personaliter non interfuerant (*accedono ora alla detta protesta*).

Acta sunt hec Brixine in nova stuba capitulari quibus supra. Presentibus ibidem venerabilibus et providis viris dominis Johanne Gallhainer arcium liberalium magistrum et Wolfgango Carpentari canonicis ecclesie beate Marie in Ambitu Brixinensis, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

(Segue l'autenticazione del notaio).

Universis et singulis hoc publicum instrumentum inspecturis audituris sive lecturis pateat evidenter quod ego Paulus Greussinger de Viechtach, clericus Ratisbonensis diocesis, pubblica imperiali auctoritate notarius, ad requisicionem reverendi in Christo ac venerabilium et circumspectorum patrum et dominorum Georgii electi Jacobi prepositi Conradi decani et capituli Brixinensis tam coniunctim quam divisim, animo et intencione literas hic a tergo conscriptas et manu mea subscriptas insinuandi publicandi et notificandi, ipsas die dominica vicesima septima mensis octobris mane infra missarum et aliorum divinarum solemnias ad valvam maioris ecclesie Brixinensis, ubi huiusmodi publicationes communiter fieri solent et consuerunt, applicui et affixi, ac quasi per duorum officiorum secundum ordinem decantacionem publice et manifeste affixas, quatenus earum tenor et continencia ad omnium et singulorum quorum interest sive interesse poterit quomodolibet in futurum noticia pervenire valeat, prout eciam ad multorum utriusque sexus hominum ibi pretereuntium noticiam similiter exponenda deduxi stare permisi et deinde ad manus meas recepi, offerens me paratum copiam daturum, ipsam petentibus et habere debentibus. Ideoque presens informacionis instrumentum per me scriptum deinde confeci et in hanc publicam formam redegi signoque et nomine meis solitis et consuetis signavi.

113.

Roma, 22 ottobre 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 842.

Reverendo in Christo patri et venerabili, carissimis nostris domino B. de Rubeis, Dei et apostolice sedis gratia episcopo Cremonensi ac domino Bartholomeo Marasche preposito Mantuano, Franciscus cardinalis de Gonzaga.

Reverende in Christo pater et venerabilis, carissimi nostri.

Heri accepimus binas a vobis litteras, quibus post adventum vestrum in Ispruck usque ad sextam et vigesimam proximi mensis diem, que tum in excipiendis vobis tum in audiendis contingere, ordine omnia recensitis: ita ut nihil eorum que per vos ad id temporis cogitata dicta actaque sunt excidissee arbitramur quod nobis iis literis non sit intimatum.

In hoc satis nobis est factum: operamque vestram et significationem gratissimam habemus et paternitati vestre, reverende pater, gratias agimus.

Expectamus nunc summo desiderio quid deinde successerit, quid vobis princeps iste responderit. Cognoscere nam que antehac per vos acta sunt, ita fore iam pridem ipsi previdimus. Sed qualis sit domini ducis mens nondum satis coniscere potuimus. Qualiter responsi indicabit: unde quid nobis postea expediat, facile discernemus.

Segue parlando del vescovado di Trento.

114.

Bressanone, 12 novembre 1465

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone Lade 3, N. 16, lettera R - Lade 3, N. 16, lettera T: con varianti ed aggiunte - Lade 3, N. 17, pag. 71 e segg.

Beatissime pater, post devotissima oscula pedum beatorum et humilimam recommendacionem obedienciam et reverenciam debitas et devotas.

Clementissime pater, quamvis ante paucos dies Sanctitatis vestre bulla nobis sit presentata, tamen jure cautum et apostolica auctoritate constitutum reperimus pacienter ferendum si non fiant ea que ex indebita sugestione mandantur. Quare visum est in re tam grandi et periculosa Sanctitati vestre informacionem debitam facere debere, que ea que facti sunt et in facto consistunt ignorare possunt.

Itaque, beatissime pater, permoti fidelitate et iuramento quibus ecclesie sancte vestre Brixinensi astricti sumus, de statu et condicione dicte ecclesie vestre et quid videatur animarum et eiusdem ecclesie conducere saluti et cur in presens deputacionem administratoris premissi et provisionem non recepimus informare et describere constituimus, ut Sanctitas vestra, cognito statu ecclesie, eius possit intendere incrementis.

Prima causa propter quam credimus non teneri ad admissionem seu receptionem ac illam non esse expedientem dicti reverendissimi

domini Mantuani in administratorem et episcopum, ut premittitur, ex eo quod sua reverendissima paternitas in arduis sancte romane ecclesie rebus versari solet; et verisimile non existit quod in hiis montanis locis residere vellit, et status ac condicio huius Brixinensis ecclesie ita se habent, ut nor. possit utiliter in pastoris absentia gubernari. Ecclesie quidem Almanie aliter se habent quam Ytalie; habent enim ecclesie Almanie imperium in suos subditos, prout eciam ecclesia Brixinensis habet; cuius subditi de iudiciis foraneis diversorum districtuum et iurisdictionum in quibuset ius dicunt ad iudicium curie episcopi appellant. Ibidem ministeriales et alii subditi qui ad hoc vocantur de causa cognoscunt. Deinde ad curiam episcopi appellatur: et est iudicium a priore discretum. Ibidem consiliarii causas diffiniunt. Tantum et ultimo ad cameram episcopi provocatur. Ibidem episcopus met cum secretioribus quos accersiri vult de causa et appellacione cognoscit. Recurritur itaque dietim ad episcopum et coram eo et suis consiliariis omnes eorum cause expediuntur. Idcirco necessarium est quod episcopus personaliter illa expediat; et nisi ita faceret, timendum esset quod populus propter non administracionem seu expeditionem iusticie, insurgeret contra officiales episcopi vel alio dominio se subiceret: quod cederet in irreparabile discrimen ecclesie Brixinensis.

Item dicta Brixinensis ecclesia, ultra omnes alias ecclesias Almanie. habet singularem modum et ordinem cum curiis villicariis seu coquinariis, ita quod iste curie dumtaxat certos census persolvunt episcopo dum personaliter residet, et cum una die est absens, a solutione cessant; et ex illis censibus cottidianis episcopus consiliarii et servitores pro magna parte vivunt, maxime pro hac condicione temporum, quia gabella et teloneum in Brunegka que vel quod solvebat ante tempora quasi duo milia florenorum rennensium, pro nunc non plene quartam partem importat propter viam factam aput Bassanum per quam merces deducuntur et amplius Brunegkam non perveniunt. Propterea episcopus statum suum ut prius solebat, tenere non potest, precipue in absentia sua non possent teneri homines qui subditi in causis suis expeditionem tuitionem et defensionem debitas, prout consuetum est, facerent sine solutione census dictorum villicorum et hoc redundaret in magnum subditorum et ecclesie discrimen.

Item in Almania abusus excrevit maxime in illis locis montanis quod fiunt diffidaciones, unde derobaciones incendia et humicidia secuntur; et id plerunque originem habet ex eo quod domini pulsati a subditis, debitam defensionem seu administrationem iusticie denegant aut differunt. Propterea episcopi de necessitate consiliarios et intelli-

gentes viros habent, qui discernere valeant quid ad petitionem subditorum sit agendum et quilibet debitum suum recipiat et in iure conservetur, obhanc tamen plures tenentur homines et magna expensa propter eosdem fit, et propterea ecclesie Almanie absentias seu pensiones non solvunt, ymo ecclesia Brixinensis onera consueta portare seu prout consuetum est satisfacere non posset, nisi dicti villicarii coquinarii huiusmodi census solverent, qui tamen non possunt compesci aut ad hoc induci propter privilegia ipsorum et observantiam que habent videlicet quod in absentia episcopi nulli censum huiusmodo solvunt. Et si dominus reverendissimus Mantuanus personaliter residere et ecclesiam gubernare vellet, ex quo non potest esse episcopus propter iuventutem et dumtaxat administrator adhuc est constitutus, dicti villici sue reverendissime paternitati census non solverent, attenta observantia et privilegiis predictis. Hinc suam reverendissimam paternitatem veriti sumus admittere.

Item dum reverendissimus dominus Mantuanus personaliter non adesset et ecclesiam per commissarium gubernare vellet, multa incommoda et damna succrescerent, quia multi notabiles nobiles feuda habent et episcopo per homagia fidelitati sunt astricti et cum iustitia administratur in feudali questione, dicti vasalli ad vocationem episcopi ius dicunt, sed illa non facerent commissario: et ita deperirent superioritates iurisdictionales, et iudicia feudalialia, prout introductum existit, minime exercerentur.

Item consuetudo est in Almania, quando nobiles ad curiam vel civitatem episcopi accedunt, recipiuntur cum honestate, et ipsorum filii educuntur et tenentur per episcopos et serviunt pro decore pontificalis dignitatis; et propterea parentes ipsorum ecclesias a diffidacionibus et derobacionibus tuentur et defendunt. Itaque subditi ecclesiarum cum pace vivunt. Si autem commissarius regere deberet, is per parcitatem plura reliquere vellet et subditi non bene essent defensati et inde multe displicentie et incommoditates orirentur, que omnia sunt impedita dummodo episcopus personaliter gubernat et ita se habet prout in Almania consuetum existit.

Item Beatitudo vestra apud serenissimum principem Austrie dominum ducem Sigismundum instetit, ut possessionem ecclesie Brixinensis domino Mantuano assignaret. Sed id facere recusavit, et subditi comitatus Tirolis, qui landschafft appellantur, in dieta Bozani in eadem sententia fuerunt, prout Sanctitas vestra ab oratore suo, qui tunc aderat, intelligere potuit, videlicet quod dictus reverendissimus dominus Mantuanus ad ecclesiam brixinensem non admittatur, sed dominus noster electus manuteneatur; et propterea nos aliter facere dubitamus, presertim

ne bulle nostre et privilegia que a sede apostolica habemus de electione episcopi per Capitulum facienda prout de iure scripto ad Capitulum pertinet et in Almania observatur, renunciare videremur.

Item visitatio et reformatio monasteriorum et plebium diocesis Brixinensis necessarie sunt et ille cum fructu fieri non possunt sine pastoris corporali presencia propter multas causas quas longum esset enarrare et tamen suo tempore constabunt; et quia reverendissimus dominus Mantuanus linguagium non novit et reformationes huiusmodi personaliter facere non potest, veriti sumus suam reverendissimam paternitatem admittere, de iure enim episcopus pastor seu plebanus linguam subditorum suorum scire debet.

Item veriti fuimus admittere rev. dominum Mantuanum, ne contraveniamus imperiali concordie quam maiestas imperialis ore proprio perfecit et pronunciavit, qua canetur quod Capitulum Brixinense in libertatibus suis persistere et preterita differenciarum causa ecclesiasticis et secularibus in iudicio et extra nullum preiudicium afferre debeat. Et quia sublati censuris et processibus, si saltim fuerunt, per apostolicum legatum, qui eiusdem concordie tractator fuit, diu post concordiam predictam electio nostra ¹⁾ celebrata existit, formidinem habuimus eandem concordiam infringere que multum utilis est ecclesie Brixinensi, et iudicio omnium non potest sanctitas vestra eidem ecclesie Brixinensi melius facere quam quod sanctitas vestra eandem concordiam mandet observari. Et quia mors reverendissimi bone memorie quondam domini cardinalis sancti Petri post concordiam in primis accidit, expediens esse creditur quod concordia observetur. Et eadem sanctitas vestra electionem confirmet ut concordia in aliis articulis pariter observetur.

Item quia Sanctitas vestra electionem nostram propter censuras et processus felicitis recordationis pape Pii cassare pretendebat, credimus id ex indebita informatione processisse et propterea hanc nostram debitam seu veridicam informationem facere et sanctitati vestre transmittere decrevimus: et intimamus Sanctitati vestre quod nos, tamquam capitulum eciam singulares persone eiusdem capituli ad illas pretensas censuras vocati citati moniti vel auditi non fuimus nec aliquam noticiam habuimus de censuris que preiudicium electioni nostre afferrant.

Idcirco confidimus et petimus ex intimis suspiriis et affectu maiori quo possumus quatenus sanctitas vestra, omnium ecclesiarum pater et dominus, de apostolice sedis benignitatis exuberancia, ea que de

¹⁾ Dunque chi scrive il memoriale è il Golzer in persona.

persona reverendissimi domini cardinalis Mantuani in hac re acta sunt abolere et, habito respectu ad premissas informaciones ad ius denique scriptum et concordiam imperialem et ad bullam specialis privilegii ecclesie Brixinensi et eciam nationi Germanice concessi, ac decreta sanctorum patrum, dominum nostrum electum confirmare aut saltem preficere dignetur gratiose.

Attamen si sanctitati vestre videtur ecclesie Brixinensis statum et condicionem ac supradicta ita se non habere prout premissum est, quia probationes cum maxima fieri possent in Romana curia difficultate, petimus cum humilima instancia ut Sanctitas vestra causam informationis premisse et tocius veritatis investigationem reverendissimo in Christo patri et domino domino B. sancte Romane ecclesie cardinali archiepiscopo Saltzburgensi metropolitano nostro aut alteri in partibus cui videbitur audiendas et decidendas aut saltem audiendas, et ut relacio aut remissio ad vestram Sanctitatem fiet comittere dignetur, ut facta relatione seu informacione huiusmodi, Sanctitas vestra deliberare melius valeat an expediat ecclesie Brixinensi provisionem reverendissimi domini Mantuani abolere vel electionem nostram confirmare aut saltem dominum electum nostrum graciose preficere.

La copia contenuta nel volume: Lade 3, N. 17, pag. 73 segg. contiene parecchie varianti ed è datata: «Datum Brixine die XII novembris anno Domini MCCCCLXV. Sanctitatis vestre famuli Ja(cobus) prepositus, Con(radus) decanus et Capitulum vester Brixinensis ecclesie».

Segue la traduzione in tedesco.

Riportiamo invece una buona parte della redazione T, poichè contiene delle aggiunte che nelle altre due redazioni non si hanno.

Item consuevit magna hospitalitas observari; et nisi episcopus se coaplet moribus et antiquis consuetudinibus, subditi sui cum pace numquam vivere possunt. Introductum itaque est quod filii nobilium serviunt episcopis pro decore pontificalis dignitatis et parentes ipsorum ecclesias ab incursibus malorum defendunt et tuentur et pariter persuadent principi ut tueatur et defendat. Sunt itaque subditi bene defensati in presencia corporalis pastoris; sed in absencia, omnia sunt disturbata; et non videmus possibile fore pro huius ecclesie condicione quod bene gubernari possit per quemcumque commissarium: habent enim quasi omnes et singuli nobiles huius patrie feuda ab episcopo Brixinensi et eidem homagium fidelitatis prestant dum de suis feudis investituram capiunt et vocati in causis feudorum ius dicunt; et quia sunt potentes

nobiles, multi ex eis habentes bonas forcias seu castra neque ad vocacionem commissarii comparerent aut ius dicerent aut commissario homagia prestarent, deperiret itaque ius ecclesie et iusticia in fewdali questione quam vassalli dumtaxat diffiniunt subditis petentibus exhiberi non posset: ex quo plurima incomoda evenire contigeret, jmo maxime dispensiosa ecclesie fuit tam diuturna absentia pastoris, multa enim fewda devoluta sunt deperdita et ab aliis recognita, cum nullus esset in ecclesia Brixinensi qui ea conferre potuisset.

Item non expedit quovis modo reverendissimum dominum Mantuanum tamquam administratorem admittere, si personaliter residere vellet, quia isti fructus non solvuntur per villicos cuicumque administratori extraneo, sed episcopo personaliter residenti aut electo in spiritualibus et temporalibus administranti; nec sunt quovis modo aliter compescendi propter antiquam huiusmodi observanciam, que pro lege apud nos habetur et firmissime ab omnibus ius possessionis in hiis montibus observatur et defenditur, ita quod non speramus aliquo modo circa hoc mutationem utilem fieri posse.

Item propter diuturnam pastoris absentiam, diocesis est multum in spiritualibus collapsa et omnes pro suo libito magis quam solebant vivunt, et expedit ut episcopus diocesim iteratis vicibus visitet et reformet et signanter monasteria; et iste visitaciones sine episcopi auctoritate et presencia corporali efficaciter fieri non poterunt, jmo plebium reformatio est sine presencia episcopi difficilis; ex quo multa pars populi est grossa in istis montanis locis signanter aput labores minerarum argenti et salis, ubi cum libertate vivere contendit et nulla spes est quod commissarius quicumque proficiat in hiis reformationibus, sed pastoris presencia necessaria existit.

Item reverendissimus d. Mantuanus difficulter huiusmodi reformationes facere posset, ex quo mores patrie et linguagium non novit et nobis incautum et periculosum esset suam reverendissimam paternitatem admittere. Poterit enim Sanctitas vestra intelligere ex spectabili domino Guilielmo Paiello, qui tunc aderat, quod subditi patrie comitatus Tyrolis, qui Landtschaft appellatur, de mense marcii anni presentis in Bozano congregati concluserunt et deliberarunt videlicet quod dictus reverendissimus dominus Montuanus ad ecclesiam Brixinensem non admittatur. Si nos aliter faceremus, ex eo nobis et ecclesie Brixinensi multa mala possunt evenire. Episcopi quidem pro tempore existentes preteritis diebus cum comitibus Tyrolis et subditis suis plures guerras habuerunt et per hoc ecclesia in facultatibus suis maxime decrevit; et tandem subditi ecclesie, pro pace habenda, subditis comitatus iuncti sunt,

quare perdifficile et periculosum foret aliquem admittere im episcopum qui populo gratus non foret. Etiam quia novissime tum oratores Sanctitatis vestre reverendus pater dominus B. episcopus Cremonensis et venerabilis B. prepositus Mantuanus a serenissimo principe domino Sigismundo duce Austrie comite Tirolis cum multa instancia possessionem dicte ecclesie Brixinensis postularent, negativam exportarunt, considerare velit Sanctitas vestra quid evenire posset, si contra principis Austrie, ecclesie Brixinensis advocati, et contra Landschaft voluntatem, exterum alterius nacionis et lingue nos admittere continget.

Item multe cause subditorum pendent indecise, propter pastoris absenciam, et subditi habuerunt usque modo pacienciam propter amore in quo venerabili domini Georio electo afficiuntur, sed verendum est, maxime si pastor et episcopus, prout consuetum est, personaliter non residebit, ne subditi potentioribus dominis se subiciant et quilibet pro comodo rei sue familiaris protectorem seu dominum assumat et nexus unionis subditorum ecclesie dissolvatur et ita iurisdictiones ecclesie disperdantur.

Attendere itaque velit Sanctitas vestra tantis malis; et dominum nostrum electum preficere dignetur, qui gratus est clero et populo, principi quoque et nobilibus, et alias statum et condicionem ecclesie et hominum subditorum novit et cognoscit ac optimum zelum ad spiritualia gubernanda et temporalia defendenda habet, ut merito speramus ecclesiam sub ipsius gubernatione utilia et multiplicia suscepturam incrementa; ymo arbitramur eidem electo gratiam divinam umquam defuturam: absens, enim, per viam inspirationis, electus existit, et sine fallo potius quietam vitam delegisset quam quod hoc onus regiminis, plenum laboribus et erumniis, assumpsisset, et nisi timuisset divine vocationi obsistere et labores ob ecclesie et animarum salutem respuere velle, minime assensum electioni prebuisset. Adeo multa incumbunt expedienda et reformanda et hoc pastoris absentia effecit et si diutius (quod Deus avertat) pastorem abesse contingeret, ultimam ecclesie ruinam formidare habemus. Rogamus itaque cum summo suspirio et intimis affectibus humilime et devotissime quatenus Sanctitas vestra, omnium ecclesiarum pater et dominus, per modum predictum ecclesie sue succurat. Non videmus quid pro hac temporum condicione utilius dicte ecclesie provideri posse, tum propter causas supra expressas, tum propter imperialem comcordiam, apostolici legati interventu conceptam et conclusam. Plura quidem in ipsa concordia continentur ex quorum observantia dicta ecclesia a multis incommodis preservatur, uti presentium exhibitor dominus Leonardus de Nets licentiatus in decretis canonicus beate Marie Virginis in ambitu

Brixinensis, lacius Sanctitati vestre explicare sciet: quem super premissis omnibus, si que forsan difficultates emergerent, plenius instructum transmittimus, eidem Sanctitas vestra fidem uti nobis velit adhibere credititiam. Et, beatissime pater, non videmus alium modum magis expeditum per quem dicta ecclesia respirare possit, quam per huius concordie observanciam. Ideo speramus nobis minime imputari debere, si ad hoc summo conatu tendamus. In preteritum pro huius ecclesie conservacione, tamquam pro vita nostra, certavimus, eandem pluribus annis sustentando, sed nunc humeri nostri defatigati molem hanc ferre recusant. Succurrat itaque Sanctitas vestra eidem vestre ecclesie et nobis creaturis vestris anxietis et multipliciter tribulatis, concordiam hanc firmiter observando. Id ad maximam, ut premittitur, eiusdem Brixinensis ecclesie utilitatem cadet; et propterea eciam nobis visum est reverendum dominum cardinalem Mantuanum ad eandem admittere non debere, ne concordie imperiali, ex qua tam grandis utilitas eidem ecclesie resultat, per hoc contravenire videamur. Is casus vacationis ecclesie post concordiam ex omni parte addictam, ita quod dumtaxat literarum expeditio restaret, primus accidit et processibus sublati cum inde secutis per apostolicum legatum, cuius auctoritate tractata conclusa seu auctorizata existit, nos tamquam capitulum ad electionem pastoris canonice in vim iuris et apostolici privilegi de libera electione post mortem bonae memorie rev. quondam cardinalis sancti Petri facienda nobis singulariter concessi processimus. Sanctitatis vestre officium fore arbitramur ut eandem electionem gratiose confirmet seu electum preficiat et ita non stet per Sanctitatem vestram, quominus concordiam observetur et articulo eiusdem satisfiat cuius tenor est quod capitulum in suis libertatibus et iuribus persistat; quo facto, procedendum erit ad aliorum articulorum executionem. Si autem Sanctitas vestra hanc concordiam in eo casu qui post conclusionem primus accidit non observabit, formidare habemus ne utilitati ecclesie obsistat et serenissimus dominus princeps hanc concordiam declinandi aut eius executionem amplius deferendi causam vel occasionem sumat.

Ceterum, quia sensimus Sanctitatem vestram male informatam et prave suggestam fore, nos tanquam eligentes et dictum venerabilem electum nostrum inabiles fore propter censuras pape Pii et processus habitos per easdem et singulares personas excommunicatas fuisse etc.; beatissime pater, in concordia premissa expressum est et condictum quod censure ecclesiasticis et secularibus in iudicio et extra minime preiudicare et sine gravamine omnibus per apostolicam sedem aut legatum seu commissarium eiusdem provideri debeat et rev. pater dominus

R. episcopus Lavantinus, apostolice sedis tunc in premissa causa legationis officio fungens, iuxta suarum litterarum continenciam, processus cum inde secutis sustulit. Denique privilegium apostolicum habemus, cui non extitit derogatum, quod etiam apostolica auctoritate ex quacunque causa vel occasione, ecclesia Brixinensis ecclesiastico supponi nequeat interdicto ¹⁾; et plura alia nos in hac re relevant propter que bona consciencia et nequaquam animo contumaci, divina continuavimus, sed obtulimus auditis nobis in omni re apostolica mandata recipere velle.

Instetimus pariter apud dominum metropolitam iteratis et continuatis vicibus, ut synodus congregaretur, ex tunc auditis iuribus rationibus et privilegiis nostris, voluimus totum id facere quod fuisset persuasum aut demandatum, prout littere nostre sonant desuper transmissæ.

Nec constat aliquem processum contra nos institutum, nisi quod Sanctitas vestra, cum in minoribus ageret, aliquos ex nobis super heresi responsuros citavit. Rescripsimus super ea rev. domino nostro et sacratissimo cetui rev. dominorum cardinalium professionem nostram excusationesque et cetera que tunc animo insidebant, ut ex copia quam presentium delator, si opus est, exhibebit, Sanctitas vestra perspicere poterit. Sed quia secunda iussio secuta non fuit et aliis argumentis innocentiam nostram apud apostolicam sedem comprobata fuisse estimavimus, de excommunicatione vero singularium personarum Capituli nostri, beatissime pater, si aliqui ex canonicis nominatim sunt denunciati, non tamen constet nobis nec constabit eosdem umquam excommunicatos fuisse aut ad videndum se excommunicari citatos monitos vocatos aut auditos, felicitis recordationis papa Pius aliqua brevia emisit in quibus mandavit satellites ser. principis Austrie nominatim excommunicatos denunciari, et licet canonici satellites non fuerint, tamen canonici in inclusa cedula adiecti sunt qui secundum mentem et tenorem brevis denunciari non debebant; et licet denunciatio excommunicationem non faciat, tamen quia unus ex sic taliter qualiter denunciatis electioni interfuit, protestatio facta est quod si aliquis excommunicatus interesset, nihilominus prepositi decani et aliorum canonicorum electio valere debeat, qui nec excommunicati nec denunciati umquam fuerunt. Itaque Sanctitati vestre est prave suggestum singulares canonicos fuisse, excommunicatos et eligentes et electum inabiles esse. Si causam partibus plene defensis in iudicio agitari continget, luce meridiana clarius deducetur eligentes et electum ecclesiastice censure vinculo minime irretitos aut, si que censure eos affligere potuissent, easdem in conspectu imperialis maiestatis diu ante electionem palam

¹⁾ È la bolla di Nicolò V del 12 maggio 1453 (Lade 3, n. 15, pag. 91; e n. 17, pag. 42).

sublatas nec tales fuisse que eligentibus aut electo impedimentum de iure attulissent.

Attamen, beatissime pater, si per hanc nostram informationem ad finem et effectum quod dictus dominus electus in ecclesia Brixinensi preficiatur et deputacio et provisio Sanctitatis vestre aboleant, Sanctitati vestre non videatur sufficienter satisfactum, eadem Sanctitas vestra causas earundem deputacionis provisionis et asserte cassacionis etc. sancte romane ecclesie cardinali archiepiscopo Saltzburgensi metropolitano nostro aut alteri in partibus cui videbitur in iure audiendas et decidendas aut saltem in iure audiendas et ut ad Sanctitatem vestram referat seu decidendas remittat, committere dignetur. Id enim iustum fore arbitramur, ne prave suggestiones prevaleant et veritas ob defectum probationum, que in eadem curia haberi non poterunt, conculcetur. Id nobis eciam cedit ad gratiam singularem, prout dictus d. Leonardus licienciatus referre sciat

115.

Mantova, 13 novembre 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 2889

Rev. dom. Cardinali De quel altra facenda del vescovado, dopo che nui mandassemo Hertristano all'illustrissimo signor duca Sigismondo, non habiamo sortito altro, e aspetiamo bene d'ora in ora che 'l deba giongere, havendo comunicato collo illustrissimo sig. vostro patre la deliberatione presa per vui in questa facenda. A la sua signoria pare che questo sia el milior partito che se potesse pigliare, cioè che, quando mediante quello signore presenciasse in non voler dare la possessione modo alcuno, de rinunciare ogni cosa in mano de nostro Signore e lassare che la Sua Santitade ne faccia poi quello che glie parerà, sì per non tirarne più la inimicizia e lo isdegno de quello signor alle spalle, sì per respecto de lo imperatore: chè de questo el signor vostro padre non ne fa poco caso. Como dicto, nui aspettiamo Hertristano de venire cum la exclusione totale. Nui el remanderemo cum la ambassada vostra o vero el ge manderemo messer Gulielmo Molitoris che anchor è qui; se 'l tornasse cum altro, bisognerà che mutiamo parere; fin che non è gionto e che non intendiamo il reporto suo, non sapiamo che fare. Sareti advisato del tuto.

116.

Mantova, 14 dicembre 1465

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 2890

Reverendissimo domino Cardinali.

Per la parte del vescovado de Brixinon non sappiamo dire; neanche di quello di Trento. Hareti inteso quanto ultimamente fu scritto allo Ill. duca Sigismondo dopo il ritorno de Herrtristano, perchè messer Bartolomeo fu presente a lo tuto. Hora qui alligata ve mandiamo la risposta del prefato signore facta a lo Ill. signore vostro patre: per la quale vedareti quanto el farne. Altro no ne ocore al punto. Bene valete.

117.

Roma, 6 aprile 1466

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 843

Gian Pietro Arrivabene alla marchesa.

Del duca Sigismundo è parso meglio non far mentione. Questo decano de Bamberg ne pare sogniare ne li facti de Brixina. E certo la cosa sta come dixè V. Exc. a lui proprio. Questo dico, perchè, quando se ge ne parla, non ha fundamento alcuno nel dir suo e solum sta su la generalitatie cum dir che quello duca se riduria a far dar al rev. mons. mio qualche pension, ma non dice quanta e cussì parla a mente

E per Brixina volerli ugni modo far ugni favor. Molte parole ce sono date: non so che effecti seguiranno

118.

Roma, 3 maggio 1466

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 843

Gian Pietro Arrivabene alla marchesa.

Bartholomeo Bonatto el qual partirà o domenica o lunedì prossimo, referirà a V. S. in che termino è riducta la pratica de la pen-

sione di Trento, che serà pur a li cinquecento; et del vescovato de Brixina: dove da un canto serà difficile concordare in quello Gulzer, per esserli molto contrario nostro Signore, parendoli fosse diminutione d'honore a la sede apostolica acceptar uno de quelli che fossero stati ne la excommunication principali; da l'altro canto in quello messer Leone de Sporo, per el qual ha fatto instantia l'imperatore: ma non è molto grato al duca nè a li consiglieri, per non haver tanti imperiali, chè credo gli parerà troppo de l'Hinderbach

119.

Roma, 15 luglio 1466

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 843

. Lettera del Gonzaga al padre.

Il marchese aveva avvertito il figlio della probabilità della prossima vacanza della sede di Mantova, ma lo aveva pure informato che non desiderava che egli tendesse a quel vescovado. Il Gonzaga si dichiarava pronto ad obbedire, pur facendo capire che la strana pretesa del padre non gli garbava.

A me bastoe l'animo de acceptar el vescovato de Brixina e pigliar lo carico de curare quelle anime che sono tanto longique de diverso idioma; e, succedendomi, sperava più presto ne la gratia de Dio cum la diligentia mia de haverne buono merito, che reportare carico alcuno. El simile havenia vogliuta far de questo vescovato, dove seria el governo più facile tra persone cognite. Ma, come ho dicto, solum per ubedir la S. V. e cerchar de ridur la cosa al proposito suo, heri sera venni qua et hoggi ne ho parlato cum la Santitade de nostro Signore secundo el tema dato da V. Exc. El qual me ha fatto haver un puoco per excusato el duca d'Austria per la renitentia sua de darmi el vescovato de Brixina.

Restarono intesi che sarebbe stato eletto vescovo di Mantova l'arcidiacono Carlo e che il Gonzaga avrebbe avuto 1800 ducati all'anno delle rendite del vescovado, su 4000 che era stimata la rendita. La cosa insomma è riducta a questo termino, benchè nostro Signore me sottogionse che, se io voleva el vescovato, me lo daria. Osservava però che coll'annua pensione suddetta, sarebbe cessata la provvisione di 100 ducati al mese che egli riceveva dal papa, cosicchè il guadagno non sarebbe stato molto sensibile.

120.

Roma, 19 luglio 1466

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 843

Il Gonzaga replica al padre sulla questione del vescovato di Mantova.

A la parte che V. S. me muove cum quanto periculo d'anima sia l'acceptar li vescovati, cum Lei allegarò anch'io una ragione che non farei cum altri. Io son qui cardinale e puoria venir tempo che la sorte tocharia sopra de me. Doverei io recusar el papato, per dir che sia de gran carico? Non penso che V. S. me ne consigliasse, quantunque sia anche da maggior peso che un vescovato. E sopra de ciò scriptum est: «Qui episcopatum desiderat bonum opus desiderat».

Segue narrando eccessi di nepotismo da parte di cardinali. Accentua il pericolo che poteva costituire pel marchese l'aver a Mantova un vescovo che avrebbe potuto rendersi indipendente dal suo volere. E quanto alla sconvenienza di coprire il vescovato di Mantova con un cardinale che sarebbe vissuto a Roma, conclude:

«E se ben Mantua non haveva cussì el vescovo suo residente, sono tante altre buone terre de le quale li prelati stanno absenti che non deveria parer nova cosa».

121.

Roma, 23 luglio 1466

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 843

Francesco Gonzaga al padre.

Il cardinale aveva saputo della morte del vescovo di Mantova. Unde questa matina in Consistorio ne parlai con la Santitate de nostro Signore e feceli al longo intender el desiderio e preghiere de V. Celsitudine opportunamente. Volsemi costringer de acceptar el vescovato per me e fecemene tanta instancia de pronunciarme alhora, che cum grandissima difficultate il feci soprastar. E tandem disse che uno di questi doi partiti acceptasse: o che tuolessi el vescovato per me, che me lo daria; o che avendolo a dar a messer Carlo e reservarmi quella pension, voleva dispor de l'arcidiaconato et altri suoi benefici a suo modo, e non secondo il desiderio del marchese nei riguardi all'arcidia-

conato. S'accordarono di aspettare la decisione del marchese fino «a venerdì ad otto (1 agosto), ossia al prossimo concistoro.

Nè pensa già che per me la cosa sia difficultata, perchè haveva maggior piacere de satisfar a la voglia e desiderio de V. S., ma solum procede perchè cussì è stata la mente e dispositione spontanea del papa, de la qual non ho potuto nè cum ragione nè cum persuasione alcuna removerlo. Et anche alcuni cardinali che ad instantia de l'imperator sollicitano contro de me nel facto de Brixina, procurano de intentar nostro Signor e darmi Mantua, per far vacar quell'altro et haver più iustificatione per lor contra de me.

Comunque attende la risposta del padre che prega sia sollecita.

122.

Roma, 31 luglio 1466

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 843

Francesco Gonzaga al padre.

Ringrazia il marchese del consenso datogli di accettare il vescovado di Mantova; polemizza con lui sulla opportunità di tale accettazione.

In quanto allo scrupolo di coscienza, si dichiara disposto a fare il suo dover di buon vescovo, fidando nella grazia di Dio «et se per questi rispetti che credo io procedariano da pusillanimitate, se restasse de acceptar vescovati et altre preeminentie, le quali tute sono piene de grande obligationi, la Religione nostra hormai seria molto anihilita».

Ribatte pure gli argomenti del padre, il quale temeva che si creasse un precedente, per cui anche in seguito il vescovado di Mantova sarebbe stato concesso a cardinali, senza che il marchese potesse avere un'ingerenza.

Chiude promettendo di rimettersi a tutti i desideri del padre nell'amministrazione del vescovado.

«Havemo determinato de soprastar de farne pronunciar, finchè nel facto de Brixina se piglia qualche acordo de pensione e così di fructi de questi tempi passati: il che facto, la Santitate sua determinerà pronunciarmi,

.

123.

Roma, 18 agosto 1466

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 843

Francesco alla marchesa.

Ringrazia la madre, credendo di dovere a lei di aver persuaso il padre a lasciargli assumere il vescovado di Mantova.

Nega di aver giocato una commedia e assicura che tale fu veramente la volontà del papa.

124.

Roma, 20 agosto 1466

Archivio Segreto della Santa Sede in Roma - Vol. 83, foglio 3 (ora 30)

Die XX augusti. Idem S. dominus noster in consistorio segreto admisit cessionem factam per reverendissimum d. Franciscum cardinalem Mantuanum de ecclesia Brichinensi et commendavit sibi ecclesiam Mantuanam, vacantem extra curiam per obitum ultimi possessoris.

125.

Innsbruck, 22 agosto 1466

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 91*

Le autorità tirolesi scrivono al papa, in favore del Golser, di cui fanno gli elogi. Comincia: «Sancti patres provide statuerunt ecclesias kathedrales diucius vacare non debere»

126.

Innsbruck, 22 agosto 1466

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 92*

Simile ai Cardinali. Comincia: «Cum summo monarche mundi sanctissimo domino nostro pape»

127.

Innsbruck, 21 settembre 1466

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 89

Il duca Sigismondo scrive all'Imperatore in favore del Golser.
Comincia: «Eyr Kaiserliche gnad hat vormaln vernomen»

Pubblicato in F. A. SINNACHER, Beyträge cit., volume VI,
pag. 547 e segg.

128.

Innsbruck, 21 settembre 1466

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 90

Simile della Landschaft all'imperatore. Comincia: «Ewr kai-
serliche maiestat hat vormaln wol vernomen»

129.

Innsbruck, 29 settembre 1466

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 89

Il duca Sigismondo scrive raccomandando al papa la nomina
del Golser. Comincia: «Nedum Sanctitati vestre iteratis vicibus in
favorem venerabilis devoti dilecti Georgii Golser»

130.

21 novembre 1466

L'imperatrice scrive all'arciduca Sigismondo, per raccoman-
dargli il Golser.

Pubblicato in J. CHMEL, Materialien cit., vol. II, p. 288, n. 230.

Wann wir dem ersamen gelehrten ratte ecc.

131.

Bressanone, 14 settembre 1467

R. Archivio di Stato di Mantova, busta 544.

Ill.ma Madonna mia.

Essendo questa mattina capitato qui in Prexinone et andato a la chiesa per odir messa, per aventura mi sono ritrovato nel medico de lo imperatore e ragionando cum lui, me disse che heri vene littere qui de mercadante che la serenissima imperatrice he morta e disse che questo ven. messer Giorgio, ellecto qui da questo capitolo, ne haveva anchor luy novella. Posthea mi misi ad odir messa. Et ipso ellecto mi fiece dire voler parlar mi. Audita missa, anday a luy. E dimandome de V. Exc., poy mi disse che hoggii mandava a donar uno cavallo al illu. march. Federico e di buona voglia havendo luy inteso per sue littere che S. S. haveva desiderio de haverlo. E monstrome le littere che luy gli scriveva; duopoy subgionse che luy desiderava molto haver la gratia del rev. monsignor cardinale. E che luy saveva che S. Rev.ma S. bramava et omnino voleva essere in acordo cum quella e così haveva confidentia. E S. Rev.ma S. puoy mi disse che'l mi pregava et molto mi ne astringe che nel ritornar mio omnino andasse da luy, chè'l mi voleva parlare: di questo me ne ha facto instantia assai. Gli ho promisso che a mia ritornata mi presenterò da lui.

Servitor fidelis Henselmus Folengh.

132.

Roma, 9 agosto 1469

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17 pag. 235-238*

Dudum siquidem provisiones omnium ecclesiarum cathedralium apud sedem apostolicam vacantium et in posterum vacaturarum ordinationi et dispositioni nostre reservavimus, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscumque quandomodo auctore scienter vel ignoranter contigerit actemptari.

Postmodum vero ecclesia Brixinensis ex eo tunc vacavit, quod nos pridem dilectum filium nostrum Franciscum, Sancte Marie nove dyaconum cardinalem et ex dispensacione sedis apostolice tunc electum Brixinensem apud sedem predictam constitutum, a vinculo quo ipsi

Brixiensi ecclesie cui tunc illius tam regiminis et administracionis bonorum per eum possessione non habita tenebatur, de fratrum nostrorum consilio et apostolice auctoritatis plenitudine absolventes, ipsum ad ecclesiam Mantuanam tunc certo modo vacantem ex dispensacione simili duximus tranferendum.

(Segue nominando al vescovado di Bressanone lo Spor).

133.

Roma, 9 agosto 1469

Archivio Segreto della Santa Sede in Roma - Vol. 83, foglio 14 (ora 41)

Die VIII augusti, ad relationem reverendissimi N. Niceni, providit ecclesia Brixiensi, vacanti per translationem reverendissimi d. Cardinalis Sancte Marie Nove ad ecclesiam Mantuanam, de persona domini Leonis Spauer, Canonici Tridentini, ipsumque eidem ecclesie in episcopum et pastorem preficit, dispensando eum, super etatis defectu, in XXVIII anno etc.

DOCUMENTI PRIVI DI DATA ¹⁾

135.

(verso l'ottobre 1464)

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 61, H.*

Lettera dell'imperatore Federico III al papa.

Beatissime pater et domine reverendissime etc.

Quanta sollicitudine quantaque assiduitate et quam iugi labore causam differentiarum que quondam exorta fuerat inter recolende memorie quondam papam Pium piissimum patrem et dominum meum et cardinalen sancti Petri etc. nobis sincerissime et apprime comendatum et illustrem patruelem nostrum Sigismundum, nostrum et imperii nostri principem, quo causam ipsam cum honore sancte sedis apostolice tum inclite domus nostre Austriæ transfigeremus, post Deum, qui veritas est, testem nobis fuisse esseque putamus venerabilem Rudolfum presulem Lavantinum. sedis apostolice legatum, omnesque alios qui in istis tractatis intervenerunt; et ne quidque deficeret, nosmet ipsos fortes fecimus super observancia capitulorum super concordia causa confectorum. Tanta enim cupidudo insedit animo nostro, tum precibus et monitis ipsius romani pontificis secundandi, tum etiam tranquillitati romani imperii in

¹⁾ La maggior parte di questi documenti — specialmente gli ultimi — si riferiscono al periodo della lotta del Golser non più contro il Gonzaga, ma contro lo Spor. Essi esulano quindi dal campo delle presenti ricerche. Tuttavia ci interessano in quanto rivangano vecchie questioni, fornendo su esse notizie retrospettive. I partigiani dello Spor infatti continuavano a negare l'originaria validità della nomina del Golser; mentre i seguaci di costui si ostinavano a diffenderla con sempre maggior copia di argomenti.

illis finibus ac precipue intra limites principatuum originarie nostre domus Austrie providendi, ut nichil nobis grave fore duceremus quo causam ipsam ad competentes terminos cum honore sedis illius qua nunc, divina clementia disponente, collocati estis, etiam ipsius ecclesie Brixinensis, commoditate pensata, conduceremus.

Nunc autem recenter intelleximus qualiter sanctitas vestra cardinalein Mantuanum eidem ecclesie Brixinensi preficere statuerit, ipseque et uterque parens et novella nurus illustrem patruelem nostrum super adpiscenda possessionem forciarum arcium et tenutarum ipsius ecclesie que in centro principatus nostri diligentissime sollicitasse. Qui rem tantam atque insolitam novitatem ad nos, velud romanum pontificem et domus Austrie seniore, afferre decrevit. Nam talis quippe est condicio principum Austrie, ut quisque eorum omnium principatuum ipsius domus princeps sit habeatur et nuncupetur, ut nil nisi administratio inter illos dividatur, proprietate indivisa permanente: propter quod ad unumquemque principem ipsius domus, saltem in iure proprietatis, omnium dominorum domus eiusdem merito cura pertinet.

Nobis quoque propter imperii romani fastigium maior imminet sollicitudo providendi ne inter principes imperii nostri ecclesiasticos vel seculares ulla turbatio suscitetur, qualem imminere videmus, si teotonicis ecclesiis italice persone preficiantur, non propter ipsius emulationem, quamque antiquis canonibus sit diffinitum tales preficere pastores pro lingwarum varietate quarum quisque noticiam habeat eius lingwe qua verbi divini pabulum pascendis ovibus habeat seminare. Neque circa hoc solo respectu quia ecclesie germanice non solum decimis et censibus dotate, verum etiam a romanis precipue imperatoribus iurisdictionibus secularibus facultatibus ut amplissimis homagiis et vassalagiis ornatissimis plerumque eciã arcibus et fortaliciis munitissimis et frequenter ipsismet civitatibus quorum sunt pontifices et regaliis potentissimis donate sunt et decorate, ut ne dum sponso Jesu Christo qui corda scrutatur intus ornata verum etiam populo sensualiter iudicanti, exterius splendide sint candidate: quo amictu, si presul pro humanitatis fragilitate abutatur maxime si illorum locorum sanguine et origine confinior sit, ornatum vertere poterit in seviciam.

Il resto manca.

136.

(verso il novembre 1464)

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 16, F.*

Notula a domino duce ad cetum dominorum cardinalium.

Reverendissimi in Christo patres et domini venerandi, recommendatione premissa.

Nil mitius habet humana condicio in componendis similitudinibus aut in mentibus hominum conciliandis, nil denique sincerius aut humanius in tranquillitate post estuacionem restituenda, quam si dissidentes post redditum in gratiam vicaria mutuo deposcant ac reddant humanitatis officia.

Nuper siquidem per inclitum dominum et patrum nostrum generosum d. Fridericum Romanorum imperatorem augustum etc., similitudine que occasione castrorum ecclesie Brixinensis emergerat, graviter et mature composita, nova surrexit turbacio, quam fama provisionis de persona reverendissimi domini cardinalis Mantuani, ut asserebatur, facta recenter suscitavit. Super qua re prefatus inclitus dominus et patruus noster sanctissimo domino nostro et sacro cetui vestro serius scripsit. Sed ne lateat paternitates vestras quantus ex hac re stupor mentes nedum populi sed etiam principum nostre nacionis invaserit, mittimus ad sedem apostolica honorabilem secretarium nostrum magistrum Andream Magk presencium portitorem, cui multa commissimus super hac re vestris paternitatibus nostri parte referenda. Cui hac vice plenam credencie fidem adhibere velitis, vestrasque operas impendere salutare, quibus talis provisio a sede apostolica procedat, ex qua plena pax et tranquillitas post diutias calamitates aliquando votive respiret.

Nos enim in hac re votis imperialibus secundamus, quibus apostolice sedis honor et auctoritas in ipsius ecclesie provisione servatur et augetur, certissime sperantes id etiam p. v. facile swaderi posse, maxime in tali persona preficienda cuius vita more et condicio paternitatibus vestris iam dudum comprobata est. Quas Deus conservare dignetur prefelici assistencia maturoque consilio apud sedem apostolicam assidue impartiendo

Forma communis domini ducis ad certos cardinales.

Reverendissime etc. - Mittimus ad sedem apostolica honorabilem secretarium nostrum dilectum magistrum Andream Magk, presencium exhibitorem, cui nonnulla commissimus paternitati vestre nostri parte referenda. Cui hac vive plenam credencie fidem placeat habere operasque vestras impendere vicissitudine recompensandam

137.

Bregenz,

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 16, E.*

Lettera del duca Sigismondo al papa.

Nei riguardi della nomina alla sede di Bressanone, condivide le idee dell'imperatore. Invia al papa il proprio segretario Andrea Magk, per trattare a voce.

Scribit Sanctitati vestre serenissimus princeps dominus et patruus meus generosus dominus Fridericus

138.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 16 G.*

(verso il novembre 1464)

Sigismondo scrive al cardinale Rotomagense che per derimere le questioni tuttora pendenti, per le quali tanto si era discusso, ritiene necessario che il nuovo vescovo di Bressanone sia di gradimento alla casa d'Austria. Lo prega di adoperarsi in tale senso.

Scribit sanctissimo domino nostro sacroque collegio reverendissimorum dominorum cardinalium inclitus d. et patruus noster

139.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 63 segg. - con note marginali polemiche del Golser
e Lade 3, N. 15, pag. 55 segg. - senza note*

(verso il dicembre 1464)

Reverendissimo in Christo patri et domino d. G. episcopo Ostiensi, sacrosancte romane ecclesie cardinali Rothomagensi vulgariter noncupato, domino et promotori suo colendissimo.

Reverendissime pater et colendissime domine. Voluit paternitas

vestra reverendissima informari a me Laventino in scriptis de et super hiis que canonici Brixinenses pro iustificatione pretense electionis sue allegarunt et produxerunt me concernentia. Respondens paternitati vestre dico prout infra.

Et primo cum dicti canonici allegant et deducunt concordiam per serenissimum dominum imperatorem, me tanquam apostolico oratore presente et consenciente, factam etc. per quam arguere volunt quod omnia censi debent concordata et sublata et eos potuisse et posse uti concessionibus quas ante huiusmodi differenciam a sede apostolica et aliter habuerunt, dico quod huiusmodi concordia, maxime quatenus respicit canonicos et capitulum Brixinenses, respicit futura et in nullo per eos fuit adimpleta. Dicit enim unus articulus concordie quod capitulum ecclesie Brixinensis aut hii quibus commisit administracionem et sublevacionem fructuum debeant facere computum de annualibus fructibus et redditibus ecclesie pro toto tempore quo reverendissimus quondam d. cardinalis fuit absens ab ecclesia et id quod supersit ultra exposita pro custodia castrorum salario edificiis et aliis pro manutenzione et bono ecclesie, id totum debet restitui reverendissimo d. cardinali aut eius procuratori etc. Et sequitur postea articulus quod, hoc

Per canonicos non stetit quominus impleretur nec fuerunt in mora nec in culpa nec in causa: ideo indebite criminantur.

Istud proprie est confictum et falsum quod, hoc facto, debeat eis provideri. Et remitto me in hoc ad tenorem concordie, quod ista verba non sunt in concordia posita, sed nunc d. Laventinus videtur suplere et glosare pro comodo suo; ex quo aspirabat ad ecclesiam Brixinensem, confidens quod rev. d. Montuanus non admitteretur et dummodo electio cassaretur, sperabat ipse assequi. Et ita fuit paratus glo-

facto, debeat eis provideri per sanctissimum d. nostr. aut eius legatum

ad hoc habentem potestatem de absolutione et aliis eis necessariis, hoc est dispensacione rehabilitatione, restitutione etc. ut in beneficiis suis quiete manere possint. Et consequenter sequitur articulus quod debeant manere in futurum in privilegiis et concessionibus apostolicis, prout illis ante huiusmodi dif-

ferencia usi fuerunt, hoc est postquam computationem fecerunt, et ea que supersunt restituerunt et absoluti cum eis dispensatum rehabilitationi restituti fuerunt: ita necessa-

sare ad intellectum seu intencionem suam, sed miror quod non habet verecundiam fingendi et dicendi aliter quam in Novacivitate ¹⁾ dixerit et etiam postea sua manu scripserit, videlicet quod si fuisset canonicus et habuisset illas defensiones pro se, fecisset sicut canonici; et scribit manu sua quod, si remansissent canonici in istis fundamentis allegatis per d. Georgium in Novacivitate, tunc nichil fuisset eis obiectum. Et iam dictum quod, primum post computationem, eis debeat provideri, quod tamen in Novacivitate numquam fuerat dictum nec cogitatum.

Prout d. Lavatinus omnem facultatem habuit, dempto hoc solo, quod pro absolutione remittere debuit clericos qui propter contemptu censurarum prophani sint et irregulares. Sed nullo modo canonici sunt irregulares et prophani propter censurarum contemptum, ipsorum defensiones bene demonstrabunt, scripta denique et oblationes facte, de quibus nunc longum esset dicere, habunde in hoc eosdem relevabunt.

Non dicit sic articulus de beneficiis, sed dicit quod in iudicio nec extra ecclesiastici aut seculares non debent amplius molestari seu inquietari aut gravari. Ita iuxta articulum apostolica auctoritate d. Lavatinus providit coram imperiali maiestate, prout de hoc sunt littere tam maiestatis imperialis quam ipsius d. Laventinensis.

Non est bonus glosator sed suspectus.

Tamen dixit Lavatinus quod non indigerent.

Si canonici non haberent legitimas defensiones et fuissent contemptores censurarum, quod num-

¹⁾ Wiener Neustadt, residenza preferita dell'imperatore.

rio oportet intelligere hoc enim ordo articulorum docet.

Quod autem dicunt se per me Laventinum absolutos, in hoc non est eis credendum, nisi hoc ostendant.

Sed hoc nequaquam ostendere possunt, ymo, quod plus est, nullus eorum fuit presens quando d. imperator pro duce peciit

absolucionem interdicti, prout domino Johanni Hinderbach oratori imperiali adhuc in Urbe esistenti ²⁾ constat.

Quod autem producant unam litterulam sublacionis interdicti, in illa nichil dicitur de eis neque de absolutione cuiuscumque.

Et cum dicunt quod per illam sit sublatum interdictum cum inde

quam constabit, tunc huiusmodi glossa haberet saltem colorem, licet bene sentiatur calumpniosa interpretatio.

Tempore contractus nichil est dictum de hoc ordine, sed sincere conductum quod quolibet partium debet satisfacere articulis suis. Si iste ordo secundum articulum debuit servari, cur dominum ducem absolvit Laventinus ante restitutionem castri etc.? Itaque fraus sua sua et sinistra interpretatio sua evidenter se produnt. Ipse, licet postea curaverit diffiteri, iuxta articulum providit omnibus ecclesiasticis et secularibus liberaliter. Itaque censure, si que capitulum vel canonicos constrinxerunt, realiter per d. Laventinum predictum in vim imperialis articulis sunt sublata pluribus diebus ante electionem. Ideo non poterant preiudicare.

Hoc potest esse dictum a d. Stephano, ⁽¹⁾ qui non habuit mandatum in materia censurarum nec desuper fuit instructus et dixit in eventum quo fuissent excommunicati.

Hic videtur simulare quod d. imperator petierit absolucionem interdicti et voluit negare quod alios absolverit etc., prout sunt litere sue. Et ita impertinenter loquitur, ut possit palliare facta per eum.

Eidem constat quod d. Laventinus sustulit censuras processus et inde secuta, prout ex manu propria apparet dicti domini Hinderbach nunc episcopi tridentinis ²⁾.

Laventinus utique libenter involveret canonicos, ac si ex illa

¹⁾ Cioè lo Steinhorn.

²⁾ Dunque lo scritto del Lavantino coincide colla dimora dell'Hinderbach a Roma nel dicembre 1464; le note del Golser sono posteriori alla nomina di lui a vescovo di Trento, nell'agosto 1485.

secutis, non sequitur quod per hoc sint absoluti a sententia excommunicationis: nam excommunicatio non sequitur interdictum, sed interdictum sequitur excommunicationem.

Set inde-secuta ad interdictum fuerunt prohibiciones quas felicis recordacionis Pius papa secundus expresse posuerat in bullis suis, postquam terram ducis et civitatem et diocesim Brixinensem supposuerat interdicto, ne quis terras ipsas pertransiret, nullus illuc merces duceret neque inde reduceret neque federa cum eis iniret etc. Hec fuerunt inde secuta que necessario oportuit tollere, si interdictum debeat esse sublatum.

Preterea si voluissem eos absolvere (prout non feci, sed eos ad futurum pontificem remisi), non habuissem facultatem, quia papa Pius in brevi facultatis ¹⁾ reservat sibi facultatem ecclesiasticas personas absolvendi, prout in brevi sue sanctitatis, quod vestra reverendissima paternitas habet, apparet. Verum serenissimus d. imperator bene scripserat sanctitati sue pro facultate

sua absolutione se confiterentur excommunicatos. Si pro quia non habet alios processus seu excommunicationes latas contra canonicos, parum operantur ista figmenta: si fuissent excommunicati realiter iuxta articulum concordie, per eum fuisset eis provisum, iuxta concordiam in vim mandati sui.

Aliena hic glosacio introduci-
tur per quam magis se d. Laventinus notari facit.

Non fuit necessarium aliud facere et aliud dicere, sed clare et expresse se Laventinus iactavit potestatem habere et providere: sic quod nichil remaneret difficultatis. Nunc autem mollitur contrarium, sed transeat cum aliis erroribus.

Facultatem habuit d. Laventinus, prout ex brevi apparet, omnia faciendi, dempto quod hii qui propter contemptum censurarum essent prophani et irregulares, ut premititur. Exceptio quidem regulam firmat et a contrario sensu est validum argumentum in iure.

Non est verum, prout narrat Laventinus et prout iacet exceptio, dumtaxat dicit et hiis qui propter contemptum censurarum sunt prophani et irregulares, numquam poterit d. Laventinus id deducere quod canonici fuerunt tales.

¹⁾ Bolla del 1 marzo 1464 (Archivio di Bressanone, Lade 3, n. 15, pag. 52; e n. 17, pag. 24).

michi danda etiam quoad personas ecclesiasticas, ut sic esset plena concordia quoad omne; et clerici qui se metu perditionis omnium bonorum et periculi corporis excusabant non excluderentur. Sed morte perventa, sua Sanctitas illam michi non misit.

Ceterum allegatio electorum canonicorum, si in illa persistent quod sint absoluti, magis est contra eos quam pro eis.

Nam per hanc fatentur se esse excommunicatos et ex consequenti irregulares prophanos privatos et inhabiles. Nam notorium est eos semper interfuisse divinis. Quis ergo dispensavit cum eis super irregularitate et quis rehabilitavit et restituit eos?

Per premissa non dubito paternitas vestra rever. de requisitis a me sufficienter est informata.

Vestre paternitatis reverendissime devotus filius R. episcopus Laventinus manu propria.

Et si fuissent absoluti a participationibus propter quas minor contrahitur excommunicacio.

Non est verum, ut premittitur.

Iterum fingit, quia excommunicati, dum non immiscent se divinis, non incurentur irregularitates; plures abstinerint a divinis et si fuissent excommunicati, nullo modo prophani haberi possint, quia non ut prius se divinis immiscuerunt aut celebrarunt. Libenter d. Laventinus vellet quod essent inhabiles ut electio invalidaretur et sic ipse episcopatum assequeretur.

Item litere manus d. Laventini ostendunt quod aliter in eisdem sensit et scripsit quam in hac informatione ponat. Ideo calumpniose cedula ista manus sue reperitur emanasse et non debet eligentibus vel electo in aliquo preiudicare.

140.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 259*

(verso il gennaio 1465)

*Parere espresso da Gioacchino da Narni avvocato del Capitolo
sulla validità della nomina del Golser.*

In causa confirmationis electionis Brixiniensis

*Si divide in tre punti. Se l'elezione sia valida, essendo avvenuta
in città interdetta; e durante la avocazione alla sede apostolica della
amministrazione temporale e spirituale; e colla partecipazione di un*

canonico scomunicato, quale era il Neydlinger ed uno sospetto quale era il Natz ¹⁾).

.

141.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 85-86*

Reverendissime pater. Ex tenore decreti processus electionis et ipsius prosecutionis seu deductionis coram rev. in Christo patre ed domino d. Guillelmo card. Rothomagensi huiusmodi actionis commissario facti. sperat capitulum Brixinense electionem huiusmodi bene factam atque canonicam et validam ab omnibus reputari ecc. ecc.

La chiesa di Bressanone da quasi sei anni non vede risiedere il proprio vescovo. Il Golser da 20 anni conosce la diocesi. Si enumerano tutte le ragioni per cui conviene confermare il Golser.

142.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 93*

Lettera di ignoto principe al papa in favore del Golser e contrariamente alla nomina dello Spor.

Iterum et iterum per ducem Austrie Sigismundum, cuius coniunctus et confederatus existo,

143.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 95*

Lettera di Sigismondo e degli stati del Tirolo al Papa, invocando, in nome della concordia e del bene di dieci diocesi e di seicentomila anime, la conferma del Golser.

Tum omnibus et singulis catholicis Sanctitas vestra pacem procurare et iniuste oppressis iusticiam exhibere velit,

¹⁾ Cfr. n. 82 e 92.

144.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 97*

Supplica degli stessi al papa a favore del Golser. Si propone che il papa affidi al vescovo di Ferrara di assumere informazioni su tutta la causa.

Cum quali humilitatis et devotionis debito quantoque comunis utilitatis respectu

145.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 99*

Giustificazione del Golser al Papa. Vi polemizza vivacemente, appellandosi in genere alle decisioni dei vari sinodi e discutendo sulla autorità pontificia ¹⁾.

Sacris canonibus cautum reperio, cum erga superiorem subditus causam habet,

146.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 103 - Altra versione in Lade 3, N. 16, lett. B.*

Memoriale del Golser al papa, lamentandosi della sentenza emessa dal cardinale Rotomagense e dandone la colpa alle erronee informazioni del vescovo già Lavantino ed ora di Breslavia ²⁾ che aspirava egli stesso al vescovado di Bressanone. Assevera di essere in possesso di parecchi documenti che non furono veduti dal cardinale Rotomagense quando emise la sua sentenza. Ricorda anche lui le 400 mila persone ed i 16 mila sacerdoti esistenti nelle dieci diocesi del duca. Chiede la riforma della sentenza e la conferma della sua nomina.

Vacante ecclesia Brixinensi per mortem

¹⁾ La frase *Ego usque modo fere quatuor annis salis romanam ecclesiam sum reveritus et pacenter id quod michi de jure debetur expectavi*, ci riporta al 1468.

²⁾ Ricordiamo che Rodolfo vescovo di Lavanto fu trasferito a Breslavia nel 1468.

147.

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 115-121

Reverendissimi patres, qui a summo domino nostro commissarii
cause Brixinensis estis deputati ¹⁾, ego Georgus Golser, ad regimen
eiusdem ecclesie electus.

In primis allego electionis mee decretum una cum processu et
allis requisitis ymo et personam meam presento *ecc. ecc.*

Polemizza anche contro Leone Spor.

148.

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 122.

Reverendissimi domini.

Orator pro parte capituli Brixinensi allegat:

- I. Ex quo aedem ecclesia stetit longo tempore sine pastore
- II. Item alia est condicio ecclesiarum Germanie quam Italie
- III. Quod autem huiusmodi favorem illustrissimus dominus princeps
Austrie et patria ad d. Leonem non habeat, facile ostenditur

149.

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 123-145

Reverendissimi domini.

Ut non desit reverendissimis vestris dominacionibus informacio
in materia censurarum.

In primis certus est quod eligentibus et electo in nullo poterat
censure dare impedimentum, etiam si qui fuissent

Verso la fine del lungo documento si legge:

De excommunicatione ex parte reverendissimi Montuani sic
respondeo:

Missi fuerunt oratores ad d. ducem, ad accipiendam possessio-

¹⁾ Si tratta dei cardinali Niceno, Rotomagense, di S. Angelo, Spoletano e del vescovo Tirasonense (Pietro Ferriz, vescovo di Tarazona in Spagna). — Cfr. il n. 152.

nem, prout d. Wilhelmus Paiellus spem dederat; sed d. princeps recusavit et dixit se non habere castra ecclesie et bona sed Capitulum. Capitulum autem, providens periculum, cum non posset propter ius ecclesie et etiam sine consensu domini ducis Austrie dare possessionem, prevenit requisitionem et censuras, appellacione honestissima ad papam informandum interposita. Et facta requisicione sub censuris, cum exhiberet mandatum is qui requirebat, eidem appellacio fuit intimata; quia mandatum erat sufficiens ad omnia; et sine mora Capitulum misit ad sanctissimum dominum nostrum informacionem cur non admitterent reverendissimum d. Montuanum. Et presentata ista informacione sanctissimo domino nostro et etiam reverendissimis dominis cardinalibus, res conquievit. Tamen ne Capitulum posset dici deseruisse appellacionem et sic periculum esset excomunicacionis, petitum est et porrecte commissiones ut causa appellacionis committatur, ad effectum quod, si informacio prius facta non sufficeret, quod saltem daretur iudex, alie cause deducerentur, propter quas reverendissimus d. Montuanus non erat ad hanc ecclesiam admittendus. Sed tempore medio, dimisso titulo, est facta cessio iuris quam habebat ad ecclesiam brixinensem, ecclesiam montuanam dominacio sua reverendissima fuit assecuta, nominatim fuit petita commissio cause. prout de hoc est instrumentum, sed non fuit obtenta. Itaque est facta debita diligentia et merito a censuris requisicionis est Capitulum liberum. Attamen, si esset periculum, cum maxima peteremus instancia absolucionem, si in iure decerneretur nos involutos propterea fore aut fuisse, id in nullo electioni mee daret impedimentum.

150.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 147-160*

Responsio et instructio pro parte Georgii Golser electi Brixinensis.

Reverendissimi domini,

Reverendissimus d. cardinalis sancti Angeli diserte locutus est tum in personam oratoris ill. principis domini d. Sigismundi Austrie, tum meam et octo principalia puncta tetigit.

In primus ut status cause Brixinensis ecc.

Riporta gli otto punti e ribatte una per una tutte le accuse che gli erano state fatte. Vi leggiamo fra il resto:

Item plures alie cause pregnantes sunt descripte in informatione desuper, ut premittitur, data, ad quas pariter me remitto. Et si fuisset signata commissio desuper porrecta, alie pregnantiores fuissent deducte: videlicet quod serenissimus d. imperator scriptis suis vetuit ne rev. d. Montuanus admitteretur; eciam sine consensu ducis Austrie comitatum Tyrolensem gubernantis. nichil utiliter fieri potuisset. Id sciens, sanctissimus dominus noster rev. dominationi sue ecclesiam maiorem dedit et sic a prosecutione ampliori liberati sumus.

151.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 161-164*

Quamvis diserte rev. dominus meus d. cardinalis sancti Angeli alias id quod factum est cum ecclesie Brixinensis provisionem honestaverit et ostenderit pacta que apostolica sedes cum natione Germanica habet servata fore et quod circa hanc ecclesiam sanct. dominus noster usus sit hiis que poterant providendo videlicet dignori et ex legitimis causis sanctitas sua fecerit, videlicet quia rev. d. Montuanus propter suorum consanguineorum potentiam ecclesiam magis defenderet quam alius parve condicionis, et quod fuisset honestum quod ego paruissem et non me amplius pro electo gessissem, aut me gravatum dixissem aut ad dietam Nurembergensem lamentando inissem, ¹⁾ cum iam electio mea per duas sentencias fuerit cassata.

Reverendissimi domini, de hiis que disertissime dominatio sua reverendissima pro iustificatione provisionis et observancia compactorum et quomodo intelligenda sint, me non intromitto, sed illa tanquam bene dicta et fundata valere sino. Attamen que in facto consistunt, que pro tunc latuerunt, propter que hec provisio domini Montuani sortiri effectum non potuit, cum venia et licencia dicturus sum, ut reluceat quod non temeritate sed ex iustis causis ista provisio per venerabile capitulum et me, quantum in nobis erat, admissa non fuit.

In primis serenissimus d. imperator literis suis serenissimo principi domino Sigismundo Austrie duci intimavit non fore de mente maiestatis sue quod admitteretur.

Item oratores rev. d. Montuani pariter mentem d. ducis sense-

¹⁾ Nel dicembre 1466 e giugno 1467 (cfr. F. A. SINNACHER, *Beyträge cit.*, vol. VI, pag. 551 e 552.)

runt. Fuisset itaque inutile Capitulum assentire, sine ducum Austrie voluntate

Item cum Capitulum et ego requisiti essemus per d. Bartholomeum, sanctitatis domini nostri depositarium, ad tradendum possessionem reverendissimo d. Montuano, diximus sibi de causis predictis; et quia non voluit a requisicione cessare, appellacionem seu verius supplicacionem ad sanct. dominum nostrum ante requisicionem interpositam eidem intimavimus et sanct. dominum nostrum desuper per quendam doctorem qui adhuc hic est quendam licentiatum informavimus et causas non admissionis diximus

Ecc. ecc.

152.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Arch. Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 165-173*

Beatissime pater

Quamvis alias S. vestra voluerit quod audirentur coram reverendissimis patribus et dominis d. cardinalibus, videlicet domino Niceno, domino Rothomagensi, domino sancti Angeli, domino Spoletano et domino episcopo Tyrasonensi ¹⁾ oratores illustris d. ducis Austrie, totius patrie comitatus Tyrolensis, capituli ecclesie Brixinensis, et ego Georgius ibidem electus, et propterea usque in presens multa coram reverendis domnis extra-iudicialiter sint dicta et aliqua eciam pro celeriori expeditione in scriptis redacta, que, ut intellexi, ad Sanctitatem vestram pervenerunt, et spes fuit quod Sanctitas vestra me ex gratia et clementia preficere aut saltem causam electionis alicui non suspecto committere dignaretur, sed die jovis nona mensis martii per medium reverendi patris d. Tyrasonensis oratoris illustris ducis Austrie intimatum est me in scriptis dare debere que viderentur danda, ideo hec scripta extrajudicialiter offeruntur, ut uberior in hiis rebus instructio habeatur.

Primo, quia rev. d. card. s. Angeli dixit electionem non fore canonicam eo quod dumtaxat sex canonici presentes fuerunt ecc.

(Prosegue nelle varie giustificazioni. Vi si parla pure dello Spor).

¹⁾ Il 9 marzo cadde in giovedì nel 1469.

153.

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 16, V e Lade 3, N. 17, pag. 177-185

Venerunt ad curiam romanam oratores ill. principis domini Sigismundi ducis Austrie, inter quos fuit Georgus Golser, qui dicit se electum ecclesie Brixinensis et supplicaverunt sanctissimo domino nostro quod confirmaret electionem etc.

154.

R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 187-204

Lettera autografa del Golser al papa, a proposito dei fatti successi durante la propria venuta a Roma cogli oratori tirolesi, e specialmente delle scuse da lui addotte davanti alla commissione di cardinali.

Quamvis credendum sit omnipotentem Deum sacrosanctam romanam ecclesiam ecc. ecc.

Riportiamo un solo brano:

Quis dubitat quin rev. d. Montuanus sit dignissimus princeps? Tamen quia ecclesia requirit personalem residenciam, dignitas ista rationabilitatem cause non efficeret, quia in eadem residere sua rev. paternitas non vellet, ut oratores rev. paternitatis vestre asserebant, sed secundum veritatem is tamquam dignior in ecclesia prefertur, qui in eadem transegit etatem iuxta canonicas sanctiones Frustra itaque carpimur de inobedientia. Fuerunt duplices oratores, primus d. Paiellus et Bartholomeus doctores; hii quatenus essent Brixine, nunquam verbum dixerunt Capitulo aut michi quo cuperent istam provisionem admitti. Supervenerunt rev. pater tunc episcopus Cremonensis et d. Bartholomeus prepositus Mantuanus nunc sanctitatis vestre depositarius, ac idem nichil dixerunt, donec reversi a domino principe Austrie negativam habuissent. Quis itaque fructus resultasset si, renitentibus d. imperatore et d. duce, nos pauperes clerici rev. d. nostrum admissemus?

155.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 207-226 (e anche 227-233, dove è contenuta la
fine, che manca nel primo documento)*

Omnibus et singulis ad quos hec scripta pervenerint ego Georgius
Golser electus Brixinensis notum facio, contra me per emulum vel
emulos quedam scripta emissa quarum tenor unanimi responsione mea
subsequitur.

Ecc. ecc.

156.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 241-257*

*Il Capitolo di Bressanone insiste presso il papa per la con-
ferma del Golser. (Testo di Martino Mayr?).*

Si putaremus nos prepositus decanus et capitulum

157.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 263-282*

*Disquisizione particolareggiata sulla validità della nomina del
Golser e sulla ammissione o meno dello Spor.*

158.

*R. Archivio di Stato di Bolzano - Archivio Vescovile di Bressanone
Lade 3, N. 17, pag. 283-288*

*Narrazione storica di tutte le vicende della nomina del Golser
fino al 1471.*

Mortuus fuit d. cardinalis die XI augusti MCCCCLXIII.
Capitulum Brixinense in vim dicte bulle die IX septembris d. Georium
elegit in episcopum.

Et papa Paulus providit die XVII dicti mensis de Montuano. Qui misit ad d. ducem pro possessione et offerebat plurima, sed non fuit admissus.

Seguita a narrare della nomina dello Spor.

Deinde d. Montuanus requisivit Capitulum etc. Et Capitulum non poterat assentire, ex quo d. dux denegaverat, ad quem prius fuit recursum per dictum d. Montuanum; allegatae fuerunt multe cause videlicet quod nesciret linguam vulgarem nostram et vellet episcopatum et ecclesiam propter curias vellicarias requirent presenciam personalem.

De hiis omnibus fuit papa Paulus informatus et simili etiam domini cardinales. Et si non sufficeret, petiit quod causa committeretur et alie rationes adducerentur. In effectu nichil fuit responsum, et petiit aliud, licet non fuit datum
